IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **20** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **24** *gennaio 1988*

IL GOVERNO LA PONE DOMANI

Fiducia. E poi?

Primo obiettivo è «risanare» la Finanziaria
Ma sulle riforme istituzionali si allontana il Pci

DIBATTITO NEL PARTITO

Dc, «perdonismo» no

Larga maggioranza, pochi dissensi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Un drammatico interrogativo verrà posto la settimana prossima nella riunione della direzione democristiana: perdonismo o fermezza? Poche finora le risposte favorevoli alla prima tesi. Nel momento in cui la polemica sulla sorte da riservare ai terroristi si ripropone con puntuale problematicità, il partito che ha pagato il prezzo più alto non si sottrae all'esame critico della questione, ma intende mantenerlo sui binari che ritiene i più consoni al proprio comportamento degli ultimi dieci anni: il problema non può porsi in termini umanitari, ma va più praticamente considerato in termini giuridici; e sul piano giuridico tuttociò che si poteva fare è stato fatto.

Ogni ulteriore concessione, sarebbe in realtà un cedimento posticipato. In conclusione il partito rifiuta il concetto di «perdonismo di Stato», così come a suo tempo su basi strettamente giuridiche i parametri della lotta al terrorismo, rifiutava il concetto della «crudeltà di Stato».

Su questa linea la maggioranza del partito spera di ricondurre i gruppi interni alla Dc che si sono recentemente espressi per la possibilità di perdonare i terroristi, muovendo da presupposti diversi nelle motivazioni ma convergenti nel risultato. Il primo è che un partito di ispirazione cattolica, come la Dc, non dovrebbe mai rinunciare a manifestare con la propria azione politica la sua inclinazione umanitaria, anche — e forse soprattutto — nelle circostanze più drammatiche e sui problemi di più ardua soluzione etica.

Il secondo è che ormai gli anni di piombo sono lontani anche nel ricordo, e che il terrorismo, nero o rosso che sia, non costituisce più un pericolo per la sopravvivenza dello Stato. Con sfumature difficili da individuare tra l'una e l'altra motivazione, vari esponenti democristiani hanno avviato il dibattito sul perdonismo. Piccoli si dimostra il più convinto sostenitore della necessità di nuove iniziative umanitarie, ma altre posizioni in qualche modo favorevoli a privilegiare l'aspetto umanitario della problematica sul terrorismo coesistente nella Dc. Si pensi all'ex ministro degli Interni, Scalfaro, e al significato della sua visita al carcere di Rebibbia; si pensi al dramma personale vissuto da Donat Cattin.

Tutte posizioni che confluiscono, alimentando la polemica interna, sul nodo centrale in discussione tendente sostanzialmente a stabilire se sul passato di sangue scatenato dal terrorismo occorre passare un colpo di spugna rimettendo tutti in libertà, oppure se questo passato — neanche tanto antico — sia più opportuno conservarlo come monito, nelle forme punitive che il Paese fu a suo tempo costretto a decidere per salvarsi.

De Mita pensa che il problema vada affrontato nella sua complessità allo scopo di non avviare una vera frattura all'interno del partito ha voluto che all'ordine del giorno della prossima riunione della direzione figurasse, non il problema «terrorismo», ma il problema «giustizia» e ricorda che «la Dc ha sempre affrontato questi problemi con la preoccupazione di salvaguardare la vita democratica del Paese».

ROMA — La fiducia che ieri il governo ha deciso di porre su un proprio emendamento per sanare la situazione determinatasi dopo la sconfitta di venerdì sulla legge finanziaria, ha riportato la concordia tra i partiti della maggioranza ma ha provocato un duro scontro con le opposizioni e soprattutto con il Pci che ha già chiesto le dimissioni del governo stesso. Domani la Camera voterà la fiducia ma per la finanziaria si prevedono giorni di tempesta.

«Da questo momento — ha annunciato il vicesegretario comunista, Achille Occhetto — il Pci ritiene che la maggioranza ha rotto anche tutti gli accordi di procedura nella discussione della finanziaria. Non ci sentiamo più vincolati ad accordi precedenti». Una minaccia, comunque, che comporterà senz'altro un maggiore ritardo nell'approvazione.

L'opposizione dei liberali e le perplessità dei repubblicani hanno convinto l'altra sera il governo a rinunciare a un emendamento che riguardava tra l'altro la tassazione delle plusvalenze sia per le persone fisiche sia per le imprese. Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha messo a punto un nuovo emendamento che ha trovato il consenso di tutti i partiti di governo. Si tratta in realtà di un subemendamento che modifica un emendamento radicale relativo alla perequazione dei trattamenti pensionistici e l'integrazione dei minimi, riducendo gli importi.

Saranno necessarie quindi due votazioni di fiducia, la prima sul subemendamento del governo e l'altra sul nuovo testo modificato. In questo modo si porrà rimedio al «buco» di 3 mila miliardi provocato dall'approvazione a sorpresa della proposta del Pci di istituire un assegno «minimo vitale» per i meno abbienti. La somma sarà fatta rientrare nei 4 mila miliardi già stanziati fino al 1990 per le pensioni. Ai 4 mila miliardi sono stati aggiunti altri 500 miliardi la cui copertura finanziaria è un problema tecnico che sarà affrontato solo nel 1990.

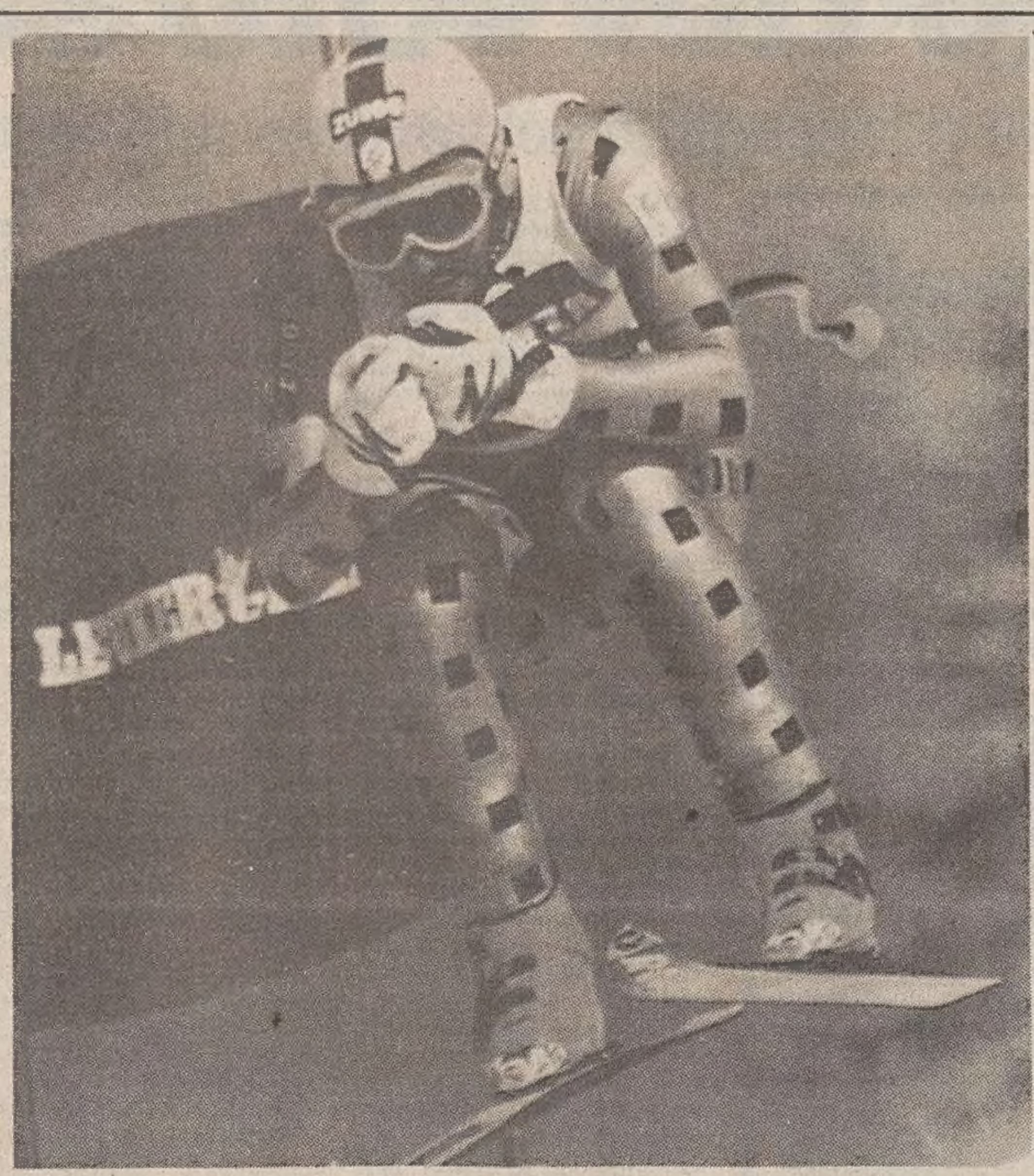
«Il governo — ha spiegato Goria ai giornalisti — non intende togliere soldi ai poveri, ma mettere riparo a una decisione di spendere soldi che non ci sono. Il governo ha già destinato risorse consistenti all'aumento delle pensioni e a quello dell'assegno sociale. E' accaduto ancora una volta — ha aggiunto il presidente del Consiglio — che si sono proposte delle spese, anche con buone ragioni, ma senza preoccuparsi di dove prendere i soldi: un atteggiamento questo che forse farà prendere qualche voto in più, ma che scassa il paese».

Goria ha anche ricordato che negli ultimi anni l'economia italiana ha fatto notevoli passi avanti e i prezzi hanno smesso di «correre all'impazzata». «Non dovrebbe essere consentito perciò a nessuno — ha concluso —, certo non al governo, ma neanche al Parlamento di vanificare questi risultati».

La decisione del governo di chiedere la fiducia è stata annunciata in aula dal ministro del Tesoro Amato provocando le proteste delle opposizioni. Amato ha parlato di bancarotta grave per il sistema pensionistico e previdenziale e ha condannato la corsa al rialzo con altri emendamenti.

Il dibattito seguito all'intervento di Amato è stato molto acceso. Il comunista Zangheri ha affermato che il governo si regge «sulla iniquità sociale e sulla prepotenza politica... Quanto deciso dal governo è una truffa: la Finanziaria, posto che ne avesse, perde così ogni credibilità...». A Zangheri ha replicato il socialista De Michelis che ha deplorato la demagogia dei comunisti. Mentre il democristiano Martinazzoli ha ricordato all'assemblea che i vantaggi che si possono ricavare dall'operato dei franchi tiratori (ieri erano 28, secondo il capogruppo dc) sono molto limitati perché — ha affermato — il voto segreto è dannoso sia per la maggioranza sia per l'opposizione.

Altri servizi a pagina 2.



Discesa, storica tripletta

LEUKERBAD — Primo Mair (nella foto), secondo Plantanida, terzo Perathoner: tre azzurri sul podio in una discesa libera. Un risultato senza precedenti nella storia dello sci tricolore. E l'exploit è avvenuto proprio in Svizzera, nel cantone di Pirmin Zurbriggen, il «grande nemico» di Alberto Tomba, e il grande sconfitto di questa gara. Nello sci azzurro non c'è dunque solo Tomba. E proprio il bolognese ha tratto indiretto vantaggio: Zurbriggen è giunto solo al 39.o posto e non ha conquistato nemmeno un punticino in Coppa del mondo. Parte del merito di questo triplo successo va anche agli «ski-men» della nazionale che hanno preparato una sciolina definita «miracolosa». Servizi a pagina 14.

INTERNI

Aerei

PAGINA 4

Anche nella giornata di oggi lo scalo di Fiumicino è out. I lavoratori aeroportuali romani hanno deciso infatti di scioperare nonostante le scomuniche delle confederazioni nazionali. Siamo pertanto allo scontro aperto.

POLITICA

Zanone

PAGINA 2

«La specie liberale non può estinguersi», afferma il ministro della Difesa Zanone in un'intervista sulla crisi del Pli. Gli argomenti: i rapporti con i repubblicani, la legge elettorale, il segretario Altissimo. Il congresso scivolerà in autunno?

INTERNI

Cuore

PAGINA 4

Il cardiochirurgo Gaetano Azzolina ha creato un cuore artificiale che dovrebbe essere il più piccolo e il più versatile fra quanti si conoscono. Serve soprattutto a coloro che non possono subire il trapianto.

ISTRIA

Sempre meno gli italiani e sempre più dimenticati

Servizio di
Livio Missio

CAPODISTRIA — Diciamocelo pure: di questo passo fra pochi anni in Istria, degli italiani, sarà rimasto solo il ricordo. Lo si sapeva, del resto. Le cifre sono note a tutti, al di qua e al di là del confine: 25 mila italiofoni (per usare questo brutto termine) nel '61, 21 mila nel '71, 15.116 nel censimento del 1981. E fra tre anni nuovo censimento, nuovo prevedibile calo. Calo degli italiani, ma anche calo della tutela della minoranza attestata lungo il litorale istriano, sulle isole, nel Fiumano: perché una minoranza, più è tale, e più è debole.

Del resto il processo è già in corso: sarà per la crisi economica che incalza sempre più pressantemente il governo di Belgrado (e in questo contesto i finanziamenti a una etnia minoritaria possono apparire ai più un lusso), sarà perché i sommovimenti del Kossovo rendono sempre meno gradita l'immagine delle minoranze: fatto sta che è difficile fare dell' ottimismo davanti a un quadro così drammatico. Tant'è che c'è già chi abbandona il campo: a questo punto, tanto vale farsi «assimilare».

Confronto scomodo

Eppure quei duecentocinquanta appartenenti alla comunità italiana che l'altra sera si sono riuniti a Capodistria hanno lanciato un messaggio di speranza. Ma un messaggio razionale (forse perché a guidarli ci sono giovani intellettuali). Un messaggio col quale le autorità della Slovenia e della Croazia dovranno fare i conti. E sarà un confronto più scomodo per Zagabria che per Lubiana: se la seconda infatti dimostra una certa apertura nei confronti della comunità italiana (2181 censiti nel 1981, 3301 dieci anni prima), a Zagabria sembrano avere l' orecchio molto più duro, benché nei comuni croati risiedano ancora 11.661 italiani (ed erano 17.433 nel censimento precedente).

Il problema, ora che si è trovato chi protesta in nome ed in vece dell' Unione degli italiani d' Istria e di Fiume (la Uiif), è semplice e drammatico al tempo stesso: che fare? Che fare con un Paese in crisi nera? E come comportarsi dovendo trattare almeno su tre tavoli (quello sloveno, quello croato, quello del governo centrale di Belgrado?).

La risposta, provocatoria eppure concreta, è contenuta nel documento sottoscritto da un migliaio di capodistriani, piranesi e altri istriani (non necessariamente tutti italiani: le firme si raccoglievano in piazza) sotto Natale. Cosa chiedono i firmatari che, ci tengono a dirlo, «non rappresentano alcuna organizzazione, in quanto ogni firma è frutto di una presa di posizione individuale e responsabile»?

Anzitutto, che «il tentativo di varare una legge federale sui diritti linguistici dei gruppi nazionali non sia in alcun modo avallato». Il riferimento va a una proposta di legge della Croazia, che ha un modo tutto suo d'intendere il bilinguismo per le minoranze. In sostanza, se la legge passasse, mentre negli asili croati si studierebbe italiano solo «part time», come un approfondimento (e questo è un bene), in quelli italiani si dovrebbe parlare «ope legis» per metà ore in italiano, e per metà in croato. E' tutela delle minoranze questo? . E' «bilinguismo»? O è «etnocidio», come denunciano gli estensori del manifesto?

Seconda richiesta: il riconoscimento delle comunità italiane di Cherso e Lussino, dove l'italiano si parla ancora (anzi, più che altrove, visto che sulle isole i processi di assimilazione linguistica sono più lenti), ma dove, sulla carta, gli italiani sono scomparsi.

Gli scheletri nell'armadio

Terza richiesta: l'apertura di un dibattito «democratico e pluralistico» sulla reale situazione del gruppo nazionale italiano «senza condizionamenti né pressioni politiche di alcun genere». Precisazione non irrilevante, dato che i promotori dell'iniziativa chiedono due cose scottanti: anzitutto, che siano riaperti i rubinetti dei finanziamenti all'Uiif. E in secondo luogo che si abbia il coraggio di tirare fuori gli scheletri dall'armadio. In sostanza, si vuole la riabilitazione del professor Antonio Borme, presidente della comunità italiana nel '73, e messo da parte con accuse di deviazionismo politico (mai suffragate da prove) degne della Russia di Stalin (quando l'ha detto Franco Juri, uno dei promotori del documento, gli applausi sono scrosciati). Ma quello di Borme è uno scheletro nell' armadio (solo in senso figurato, per carità: il professore di Rovigno è vivo e vegeto, ancorché chiuso in uno sdegnoso riserbo che promette di sciogliere solo a riabilitazione avvenuta) perché l' Unione non lo avrebbe, a suo tempo, sostenuto con sufficiente fermezza.

I conti con le istituzioni

Resta da vedere perché si è aperta questa frattura all'interno della comunità italiana d'oltreconfine. Che infatti non tutti condividano questa sortita, specialmente in Croazia, è noto.

«Se l'iniziativa serve a richiamare l'attenzione dei mass media sui nostri problemi, ben venga. E' stata utile, e lo dimostra l'attenzione, per noi inusuale, dedicataci dalla stampa italiana in questa occasione» dice Ezio Mestrovich, direttore della Voce del Popolo, il quotidiano in lingua italiana di Fiume (accusato, peraltro, di aver pubblicato il documento in questione solo in sintesi). «Ma poi — continua — dobbiamo fare i conti con le istituzioni: non è che dopo le chiassate troviamo il cacao meravigliao pronto in tazza. E qui ci vuole pazienza, senso politico.» E, messo alle strette dai colleghi italiani, sbotta: «E' facile andare fra i rovi con la pelle altrui, come diciamo da queste parti». Ma questo lo sanno anche i contestatori più «comodamente» residenti in Slovenia, che infatti stanno ben attenti a non pascolare al di fuori dal Partito, verso il quale fanno gran professione di fede. Anche se, in questo senso, le critiche dall' interno sono già arrivate. La storia (quella di Borme) rischia di ripetersi.

CHIUSA LA CONFERENZA SULLE PARTECIPAZIONI STATALI

L'industria di stato s'impegna per Trieste

Lo stesso ministro Granelli intende prendere in mano le redini degli interventi pubblici nella nostra regione



Il ministro Granelli ha difeso l'operato del presidente dell'Iri, Prodi: «La sua relazione è stata onesta, sobria nelle cifre, costruita sui fatti, senza la ricerca di facili consensi a sensazione».

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Il ruolo pubblico resta centrale nell'economia italiana in generale e nella Venezia Giulia in particolare. In chiusura della terza conferenza delle Partecipazioni statali, il ministro Luigi Granelli ha parlato chiaro: il sistema non va svenduto, ma razionalizzato attraverso l'eliminazione di ritardi e inefficienze e soprattutto bilanciando i tagli nei settori maturi con piani alternativi per l'occupazione in settori nuovi.

«Anche i liberisti più accesi hanno capito che l'ombrello protettivo dello Stato è utile» aveva detto in precedenza il sottosegretario alle Partecipazioni statali. «Quell'ombrello — aveva aggiunto riaprendo la polemica con l'Avvocato — è stato utile anche per il signor Agnelli, quando sei anni fa ha venduto allo Stato la Teksid per 350 miliardi. E lo Stato ha sbagliato ad acquistarla quando già si intravedeva la crisi del settore siderurgico...».

I problemi del Friuli-Venezia Giulia, ha detto all'inizio Granelli, sono analoghi a quelli che pesano sul Paese nel suo complesso: vanno quindi evitati facili vittimismi. La disoccupazione giunta a soglie allarmanti, la schizofrenia delle valute, l'inasprirsi della concorrenza che in vista dell'abbattimento delle barriere doganali rischia di mettere molte aziende fuori mercato, sono tutti problemi — ha detto — non specifici di questa regione.

Granelli ha puntualizzato i differenti ruoli che pesano sugli enti di gestione e sul governo: «Iri, Eni, Efim hanno la loro autonomia, ma restano condizionati dai veti finanziari dello Stato. Non possiamo scaricare su di essi le responsabilità dei politici e dei governi. Come ministro mi prendo quindi la mia parte della contestazione fatta ieri ingenerosamente al presidente Prodi».

La relazione del presidente dell'Iri, ha detto il ministro, è stata onesta e sobria nelle cifre. Una relazione importante, costruita sui fatti, senza la ricerca di facili consensi a sensazione, come si sarebbe potuto fare per l'Aeritalia. E' un segno di maturità, ha detto, che ho trovato anche nei sindacati: i quali non si sono limitati a fare processi o a contabilizzare le perdite occupazionali, ma hanno fatto proposte, offrendo indicazioni alternative su cui lavorare. E' un segnale importante, ha aggiunto, perché senza il consenso «certe situazioni diverrebbero molto difficili».

Gli impegni. Il primo è la conseguenza della volontà, già espressa in apertura da Granelli, di prendere in mano direttamente il coordinamento degli interventi pubblici nella regione. A questo scopo verrà messo a punto uno strumento di consultazione periodica per fare il punto sui problemi dell'area a prescindere dalla concertazione già in atto fra Iri, Regione e sindacati e al di fuori della liturgia delle conferenze sulle Partecipazioni statali. Un primo incontro è già stato fissato per la fine di febbraio. L'intento è di arrivare a una valutazione politica dei problemi aperti, allo scopo di individuare gli strumenti capaci di mobilitare nuove risorse finanziarie».

Granelli ha molto insistito sulle occasioni che potranno schiudersi per Trieste con la nascita della cittadella scientifica (area di ricerca, sincrotrone, biotecnologia) e soprattutto con il miglioramento dei rapporti fra Cee e Comecon. Sono fatti, ha sottolineato, che potranno togliere Trieste dalla sua marginalità e darle un ruolo centrale nell'economia del Centro Europa e nelle relazioni con i Paesi in via di sviluppo. Le aziende pubbliche faranno da volano in questa trasformazione: centrale dovrà essere il ruolo dell'Alitalia nel decollo internazionale dell'aeroporto di Ronchi e quello della Spi nella gestione delle ricadute occupazionali delle iniziative scientifiche. Ma anche l'Eni e l'Efim dovranno mobilitarsi, perché l'occasione è ghiotta, anche sul piano nazionale.

Una fase nuova fra Partecipazioni statali e Regione vi sarà tuttavia soltanto se ci sarà il concorso di tutti. «Occorre — ha detto ancora — che ognuno faccia la sua parte senza sparare unilateralmente su troppo facili bersagli. Facciamo oggi tutto il possibile perché le generazioni future non abbiano a pagare la nostra mancanza di coraggio».

DAGLI JUGOSLAVI, IN ACQUE INTERNAZIONALI

Attaccato motopeschereccio

ROMA — La tempestività di intervento di un guardiacoste delle Fiamme gialle ha impedito nel tardo pomeriggio dell'altro giorno che un motopeschereccio italiano venisse abbordato in acque internazionali da una motovedetta jugoslava. (Lo si apprende da fonti ufficiali della guardia di finanza.

Il G. 46 «Silanos», appunto della Guardia di finanza di Venezia, mentre si trovava in navigazione nell'Alto adriatico, in servizio di vigilanza anticontrabbando e di polizia marittima, riceveva sul canale di emergenza una richiesta di soccorso da parte del comandante del motopeschereccio «Manfrin». Questi segnalava che in acque internazionali il motopeschereccio «Lupo dell'Adriatico» stava per subire un abbordaggio da parte di una motovedetta jugoslava che aveva già esploso quattro razzi di segnalazione, uno dei quali aveva colpito la fiancata dell'imbarcazione.

Il guardiacoste della Guardia di finanza, dopo aver allertato via radio il centro operativo della legione di Venezia, si portava — informa il comunicato — con la massima tempestività nel luogo segnalato.

La motovedetta jugoslava, alla sola vista dell'unità della Guardia di finanza, desisteva dal tentativo di abbordaggio, dirigendosi velocemente nelle proprie acque territoriali.

Tutto l'equipaggio del «Lupo dell'Adriatico» è risultato incolume e non vi sono stati feriti. Superato qualche momento di panico e dopo che il comandante Paolo Scarpa, 31 anni, di Chioggia, è stato sentito dai finanziere del «Silanos» per un primo esame dei fatti, il peschereccio ha continuato la propria attività di pesca e rientrerà a Venezia domani mattina.

Da quanto si è successivamente appreso, l'episodio sarebbe avvenuto ad una quindicina di miglia circa al largo di Rovigno.

Tutto questo quando è ancora vivissimo il ricordo dell'episodio che è costato la vita, appena un anno fa, al pescatore gradese Bruno Zerbin, stroncato da una raffica di mitraglia jugoslava il 19 novembre 1986 mentre era intento a pescare con la sua barca sulle acque del golfo di Trieste.

TRIESTE

Bus e divieti

PAGINA 1

Per far marciare la prima fase della attesa ristrutturazione delle linee bus a Trieste, il Comune deciderà in settimana alcuni interventi sulla viabilità. Sono provvedimenti che dovevano essere presi da tempo nonostante si tratti di piccole modifiche. Qualche senso unico, qualche corsia preferenziale. Ma i tecnici non sono ancora d'accordo.

ATTUALITÀ

Aviano e F16

PAGINA 3

I cacciabombardieri americani F16, che la Spagna non vuole più ospitare, potrebbero trovare una sistemazione stabile ad Aviano. Nei primi giorni di febbraio arriverà a Roma il segretario alla Difesa Frank Carlucci che dovrà trovare una soluzione assieme a Goria e a Zanone. La base Usa di Aviano è l'unica in Italia ad avere i ricoveri corazzati per gli aerei.

LA MAGGIORANZA UNANIME

All'attacco del voto segreto

Un «boomerang» per i comunisti la sconfitta del governo sull'«assegno di povertà»

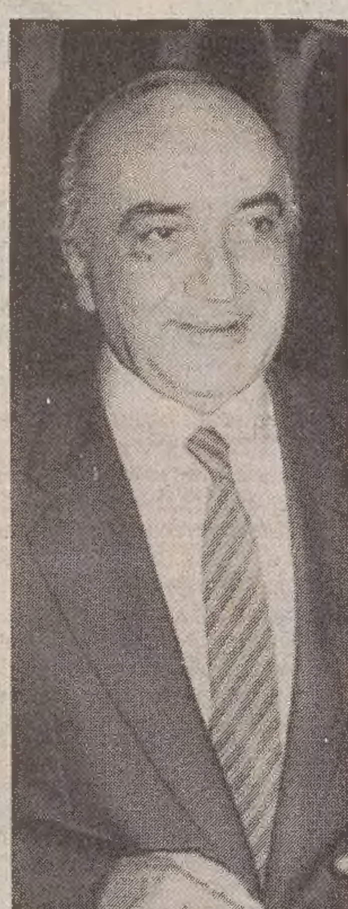
MENTRE AUMENTA IL DEFICIT

Rincorsa della pressione fiscale

Si sta ormai sgretolando il principio dell'«invarianza»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Per quanto il ministro delle finanze Antonio Gava smentisca, per quanto gli accordi di governo siano molto chiari, il principio «dell'invarianza della pressione fiscale» si sta sgretolando. La sensazione è quella di una bella frase scritta sulla sabbia. Un giorno scopriremo, come diceva una canzone di qualche anno fa, che «il mare se l'è portata via».
Quello che meraviglia è che illustri studiosi siano convinti che, si riuscirà a far guarire l'economia italiana da quell'autentico cancro che è il deficit statale (differenza tra entrate e spese), e di conseguenza il debito pubblico. Quest'ultimo elemento, moltiplicandosi nel corso degli anni, ha ormai raggiunto la stratosferica cifra di un milione di miliardi di lire.
Purtroppo, a far vacillare l'uovo di Colombo delle maggiori entrate come panacea del deficit ci sono i freddi numeri, le percentuali, che hanno caratterizzato i conti dello Stato negli ultimi anni.
Tra il 1980 e l'86 le entrate statali del settore pubblico si sono addirittura triplicate. Se il calcolo viene fatto al netto dell'inflazione l'aumento reale è stato di circa il 35 per cento. Se poi prendiamo in considerazione la «pressione fiscale» (ossia il rapporto tra il totale delle entrate e il prodotto interno lordo) il balzo è stato dal 34,6 al 41,2 per cento.
Tra l'86 e il 1987 la «pressione», come ha spiegato di recente l'ex ministro delle finanze Visintin, è cresciuta di circa un altro punto percentuale. Non basta, già senza inventarsi nuovi balzelli, tutte le previsioni parlano di un altro aumento (circa un punto percentuale) per il 1988. Tanto per essere chiari, il principio dell'invarianza fiscale, solennemente sottoscritto in tutti gli accordi di governo, da anni non esiste più. E' una pura finzione.
Ma non è finita qui. Il passo spedito del fisco, certo degno di miglior causa, è an-


Antonio Gava

dato a braccetto con il progressivo peggioramento del deficit statale. E' stato fatto un calcolo secondo il quale se, a partire dai primi anni Sessanta, la spesa pubblica fosse cresciuta allo stesso ritmo del prodotto interno lordo, l'anno scorso sarebbe stata di poco superiore ai 20 mila miliardi di lire.
Proprio ieri, invece, il ministro del tesoro Amato ha spiegato che, malgrado tutte le stangate e stangatine, ci si e assestati a quota 113.700 miliardi di lire. Per avere un'idea della progressione bastano pochi dati: nel 1970 il deficit fu di 3.222 miliardi, dieci anni dopo era di 37.138 miliardi, come è andata a finire nell'87 lo abbiamo visto.
A questo punto, non è più molto chiaro se è stata la crescita del deficit a provocare la rincorsa della pressione fiscale, oppure se è stata la facilità con cui si è potuto incrementare le entrate fiscali a convincere i nostri governanti che era possibile allargare i cordoni della borsa senza preoccuparsi più di tanto. In entrambi i casi, la conclusione è ovvia: la crescita della pressione fiscale non ha mai portato sollievo ai deficitari conti statali. Anzi, forse è stato addirittura il contrario.
Se il sistema non è esploso, malgrado il debito sia a un passo dal milione di miliardi (si sono sommati i deficit dei vari anni e gli interessi pagati annualmente sui titoli di stato), ciò è dovuto solo alla costanza con cui gli italiani hanno continuato a essere risparmiatori incalliti.
E' questo il motivo per cui nonostante l'Italia debba fronteggiare uno dei debiti statali più imponenti, in tempo di pace finora è riuscita a non piegare le ginocchia. Gli Stati Uniti, che in rapporto al prodotto interno lordo hanno un debito statale molto inferiore al nostro, si trovano in guai parecchio più seri perchè gli americani hanno una propensione al risparmio infinitamente più bassa.
A complicare la situazione italiana contribuiscono due elementi certo non secondari.
Il primo è la sperequazione esistente tra i contribuenti onesti e gli altri. Di fatto, la pressione fiscale italiana è il risultato di una media tra chi paga molto e chi paga troppo poco. Le statistiche ci dicono che in Italia si pagano meno tasse e imposte degli altri paesi europei. In realtà, i contribuenti onesti italiani pagano molto più di quelli degli altri paesi.
Il secondo elemento da non dimenticare è che in quasi tutti i paesi della Cee il livello dei servizi statali (trasporti, poste, sanità, scuola, telecomunicazioni, ecc.) è a livelli molto superiori ai nostri, Insomma, per i contribuenti onesti italiani oltre al danno, c'è anche la beffa.
Considerando tutte queste cose, per chi paga quanto deve, l'affermazione che aumentando le tasse si potrebbe ridurre il deficit pubblico e poi anche il debito statale, nella migliore delle ipotesi, non può che suonare come una solenne presa in giro.

ROMA — «Un sistema che scassa il Paese», denuncia Goria. «Un nodo da sciogliere, quello del voto segreto, perché, così com'è oggi, è dannoso per tutti: maggioranza e opposizione», concorda Martinazzoli. Mentre dal campo socialista e repubblicano s'intensifica e diviene pressante la richiesta di cancellazione immediata di un modo di votare che alimenta solo franchi tiratori e spesa pubblica.
Il passaggio a sorpresa dell'«assegno di povertà» si è trasformato in una sorta di boomerang per i comunisti, che avevano gioito per la sconfitta della maggioranza. Ora sono in molti a reclamare a gran voce una modifica del regolamento. Si parla di «sfida» (lo ha fatto Intini sull'«Avanti») da lanciare all'opposizione. Si ricorda a gran voce l'anomalia che rende possibile colpire rimanendo al coperto.
E l'atmosfera diviene elettrica per la contromossa adottata dal Pci rispetto alla richiesta del governo di votare la fiducia: «Negli incontri che si sono avuti sulle riforme si era convenuto che il clima politico potesse favorire la revisione dei patti fondamentali», ha annunciato ieri, gelido, Achille Occhetto, chiarendo come l'atteggiamento della maggioranza (con esplicito riferimento a dichiarazioni di Martinazzoli che il vice-segretario del Pci ha visto come «argomenti dozzinali» lanciati «in un momento di difficoltà») non fosse «il modo migliore per aprire una discussione sull'abolizione del voto segreto.
«Non si può incominciare dalla violazione delle regole esistenti per cercare di colpire e intimidire l'opposizione» ha aggiunto. Con il capogruppo comunista a Montecitorio Zangheri, che al suo fianco concordava, commentando secco: «C'è un clima politico violato da una parte della maggioranza che compromette l'avvio di un processo riformatore!».
Che il Partito comunista si tiri all'improvviso indietro — dopo le fanfare suonate in quell'ormai famoso comitato centrale in cui si decise l'«interventismo» in tema di riforme — solo perché Goria e Amato han deciso di porre la fiducia contro il dilagare del deficit pare difficile. Probabile, invece, che la levata di scudi contro il voto segreto abbia lasciato un segno. Che il timore di vedere Camera e Senato abolire un'arma di cui spesso il Pci si è servito abbia indotto a una retromarcia. Visto tra l'altro come per il Psi Intini — ma con lui anche De Michelis — abbia insistito particolarmente, ieri, sui benefici che potrebbero giungere per lo stesso Pci («dimostri di credere in sé stesso e nella possibilità di divenire maggioranza») con la cancellazione di «un'anomalia democratica».
Il coro a favore della riforma dei regolamenti delle Camere, insomma, si è fatto più pressante. E' d'accordo La Malfa, lo è Altissimo (che ha spedito le bozze di lavoro approntate dal Pli sulle riforme istituzionali ai segretari degli altri partiti). Lo sono i democristiani e lo sono, naturalmente, i socialisti. Solo che tra il dire e il fare c'è di mezzo il classico... mare di parole.
Ai mancati accordi sulle procedure da mettere in piedi, ora che si sta realizzando il preannunciato passaggio in cantiere (con le «sessioni» previste alla Camera e in Senato), si aggiungono ora infatti anche i distinguo nel merito delle cose da fare. E non di poco conto.
Dell'altro giorno (venerdì), subito dopo l'incontro Spadolini-Iotti, è l'esplodere dei contrasti sul metodo. Socialisti e repubblicani, a fronte delle ipotesi prospettate di risoluzioni preventive sul da farsi da concordare in aula, hanno risposto picche. «Non potremmo dare il nostro consenso a un itinerario dei lavori che aggiunga nuovi ritardi a quelli già cumulati», è la spiegazione ufficiale fornita da Fabbri, presidente dei senatori socialisti, che ha poi invocato la cancellazione «ora e subito» del voto segreto. In realtà Psi e Pri temono che in aula, proprio al momento del discutere le modifiche, possa germogliare una convergenza Dc-Pci.
Dall'altra parte, però, democristiani e comunisti temono a loro volta che socialisti e laici, raggiunto l'obiettivo primario dell'abolizione del voto segreto possano defilarsi, facendo fallire ogni altro discorso di riforma. «Se è vero che è emersa già la tendenza a tenere distinti i due tavoli del governo e delle istituzioni, nessuna forza politica della maggioranza può arrogarsi diritti di veto. Ciò porrebbe gli altri partiti in un inaccettabile regime di sovranità limitata», ha avvertito il dc Fracanzani.

[a. c.]


Giuliano Amato, ministro del Tesoro: è uno dei protagonisti della burrasca politica di questi giorni.

PER VIVERE

550 mila, il minimo

Finanziaria e pensione sociale

ROMA — L'emendamento comunista, se non interverranno modifiche nel corso dell'esame della finanziaria al Senato, significherà per circa due milioni di persone (secondo stime del Pci) un aumento della pensione sociale e del minimo. La legge dovrà stabilire in modo concreto come attribuire questi fondi: in proposito c'è già una proposta di legge presentata dal Pci nell'agosto 1987 che propone per gli ultrasessantenni un reddito minimo di 550 mila lire al mese. Naturalmente i beneficiari non dovranno avere altre forme di reddito.
I fondi previsti nella finanziaria dovrebbero servire ad alzare il minimo. Cinquecento miliardi sono disponibili per il 1988; 1000 sono i miliardi a disposizione per il prossimo anno, e 1500 per il 1990. Secondo le intenzioni dei proponenti, un pensionato che vive solo deve avere a disposizione almeno 550 mila lire; se si tratta di una coppia di anziani, la cifra dovrebbe salire a 850 mila lire.Interessati, secondo il Pci, saranno gli anziani che abbiano più di 60 anni e che hanno redditi di pensione o altro inferiori a quella soglia, individuata come il minimo vitale per vivere. Beneficiari dunque saranno tutti coloro che hanno una pensione più altri eventuali redditi, inferiori a questo minimo vitale.
Ma tra i redditi deve essere considerata la proprietà della casa in cui si abita che, sempre secondo la proposta del Pci, porta ad una riduzione di 100 mila lire del minimo vitale. Chi non deve pagare l'affitto dunque dovrebbe avere come base non 550 mila lire, ma 450 mila lire. In sostanza si tratta di un miglioramento complessivo delle pensioni sociali e di vecchiaia.

[g. sa.]

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: la moderata perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta velocemente verso Sud-Est, seguita da aria relativamente fredda e instabile.
Venti: in prevalenza settentrionali, deboli o moderati sulla pianura padana, moderati sulle altre zone con locali rinforzi specie sulle Venezie, sulla Liguria e sulle due isole maggiori.
Mari: da mossi a molto mossi il Mare Ligure, il M are di Sardegna e i Canali di Sardegna e di Sicilia. Generalmente mossi gli altri bacini. Moto ondoso in rapida attenuazione lungo le coste sottovento.
Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di variabilità con schiarite parziali sul settore Nord occidentale e annuvolamenti in temporanea intensificazione sulle altre zone ove saranno possibili precipitazioni locali che al centro Sud si presenteranno anche temporalesche. Gelate notturne e occasionali banchi di nebbia al Nord.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 6, 8; Bolzano 0, 8; Verona 2, 11; Venezia 5, 12; Milano 2, 12; Torino 0, 10; Mondovì 1, 7; Cuneo 2, 6; Genova 6, 11; Bologna 5, 13; Imperia 9, 15; Firenze 2, 12; Pisa 5, 13; Falconara 5, 10; Perugia 2, 7; Pescara 1, 10; L'Aquila 1, 10; Roma Urbe 6, 12; Roma Fiumicino 8, 12; Campobasso 0, 3; Bari 6, 13; Napoli 6, 10; Potenza 1, 6; Santa Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 9, 13; Messina 10, 14; Palermo 11, 15; Catania 8, 16; Alghero 10, 12; Cagliari 9, 12.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 4; Atene 6, 11; Barbados 21, 28; Beirut 11, 18; Belgrado 1, 6; Berlino -1, 2; Bermuda 19, 22; Bogota 3, 20; Bruxelles -4, 6; Budapest 2, 6; Buenos Aires 14, 31.

ZANONE, UNA FERMEZZA UN PO' MALINCONICA

«I liberali non si estingueranno»

Analogie con il Pri - Sistema uninominale, però... - «Sostengo Altissimo»

Intervista di
Alessandro Caprettini

ROMA — Tempi cupi nell'area laica, che fino a qualche mese fa sembrava dover vivere «splendidi destini». L'insuccesso elettorale del giugno scorso ha infranto alcuni miti. Ha messo a nudo alcune pecche. Ha indotto a ripensamenti. Così ora c'è chi lancia iniziative, chi litiga al proprio interno, chi pare ripiegato su se stesso. Quest'ultimo è il caso liberale.
Dopo le politiche, ma soprattutto dopo la mezzacrisi del novembre scorso provocata da Altissimo, il Pli vive in silenzio un momento difficile. Il congresso, che avrebbe dovuto tenersi in primavera, quasi certamente scivolerà in autunno. Le frizioni interne non mancano (ultimo caso dell'annunciato rientro in maggioranza di Biondi e Costa, smentito poi dagli interessati).
L'interrogativo di fondo resta: che fare? E proprio per sapere quali intenzioni covano in casa liberale ci siamo rivolti al ministro della Difesa Zanone. Ora alle prese con mille altri problemi («Il caso degli F16 americani a Sigonella si trasformerà in un dibattito politico di prima grandezza, inferiore solo a quello sui Cruise del '79», avverte), ma mai dimentico di essere stato a lungo dirigente politico — fu segretario del partito dal '76 all'85 — e anche ora attentissimo a seguire l'evolversi della situazione.

Il Partito liberale attraversa una fase piuttosto grigia. La stessa semi-crisi di novembre ne ha offuscato l'immagine. Ministro Zanone, dica la verità: sopravviverà questo Pli al 1989, quando si tornerà a votare per il Parlamento europeo?

«La specie liberale non può estinguersi. Proprio l'avvicinarsi delle terze elezioni europee, che rischiano di svolgersi in una fase di grave abbassamento della tensione europeistica, mi sembra richiamare i liberali a un rilancio di idee e di azioni conformi. Per quanto mi riguarda, ho in mente di offrire al partito un contributo su tre questioni europee: la nuova Comunità europea di difesa; la normativa per la libertà di concorrenza e di mercato; il programma europeo in materia di energia e di ambiente».

Qualche mese fa, proprio nel Partito liberale, qualcuno iniziò a prospettare la necessità di migliori rapporti coi repubblicani. Una voce messa ora a tacere, o che potrebbe riproporsi con forza? Lei che ne pensa di un unico polo laico?

«Voglio essere molto esplicito. Fra liberali e repubblicani vi sono analogie di programma che conviene sviluppare, senza illudersi però di superare le proprie difficoltà mettendole in società con quelle altrui. Quanto al cosiddetto "polo" è meglio sapere in partenza come potrebbe essere. Se dovesse essere un'alleanza elettorale, la mia opinione è che fino a quando il sistema rimane proporzionale l'alleanza a due non premia».

Una nuova legge elettorale potrebbe comunque obbligarvi a scegliere fra maggioranze predeterminate o liste unitarie. Oppure lei vede altre soluzioni possibili in materia?

«Sissignore. Vedo una legge elettorale che ristabilisca un rapporto corretto fra elettore ed eletto, col ritorno al sistema uninominale. Sono contrario a ritocchi modellati da ciascun partito sul calcolo del proprio specifico tornaconto. Se vogliamo cambiare, cambiamo sul serio e nella sostanza...».

Vuol dire che lei è per l'uninominale secca?

«No, non secca. Ho elaborato già un progetto per cui l'elettore vota una sola persona, ma poi l'attribuzione dei seggi avviene su base proporzionale. A differenza di quanto si vuol far credere, l'uninominale non è affatto incompatibile col criterio proporzionale della rappresentanza».

Torniamo al Pli. La gestione del partito, stando a molti, lascia a desiderare. Renato Altissimo, nel corso dell'ultimo congresso di Genova, era il suo candidato. Lo sarà ancora?

«Ho sostenuto a Genova la candidatura di Renato Altissimo e lo sostengo oggi come segretario. E' vero, comunque, che il partito attraversa una fase di depressione. Dobbiamo fare, ciascuno di noi, qualcosa per riuscirci senza scaricare tutto sul segretario».

ACCORDO NELL'MSI

E oggi Almirante sarà presidente

ROMA — Il «nodo» principale esistente alla vigilia del comitato centrale missino, che è cominciato ieri pomeriggio in un albergo di Roma, è stato sciolto nella nottata di venerdì e nei contatti di ieri mattina: infatti un accordo si è delineato per la presidenza del Comitato centrale che sarà affidato a Franco Servello mentre a Pino Romualdi, anche lui in lizza per il vertice missino sarà affidata la direzione del quotidiano del partito «Il secolo d'Italia». Altre sostanziali novità non sembrano esserci in quanto Almirante sarà eletto oggi presidente del partito.
Voteranno a favore del vecchio segretario i rappresentanti di «Impegno unitario», che fanno a capo a Servello e Pazzaglia; «Destra in movimento», che fa capo al deputato pugliese Tatarella; «Destra italiana» del romualdiano Guido Lo Porto e «Nuove prospettive» che fa capo a Mirko Tremaglia e Michele Marchio. All'opposizione le solite due correnti: quella cha fa capo a Pino Rauti «Andare oltre» e «Proposta Italia» di Domenico Mennitti.
Il comitato centrale procederà quindi alla nomina del presidente della commissione disciplina, il «tribunale» del partito, del collegio dei revisori dei conti, della giunta statutaria e quindi della direzione, che potrà essere formata da 60 o 90 membri, a seconda che vi entrino anche i rappresentanti delle opposizioni. Quasi certamente le opposizioni entreranno nella Direzione nazionale per volontà dello stesso segretario Fini.
Da domani in poi si lavorerà per completare l'organigramma che prevede l'elezione di quattro vicesegretari, uno per ogni corrente della maggioranza. Con ogni probabilità si tratterà di Lo Porto, della corrente «Destra italiana», Tatarella, di «Destra in movimento», Mirko Tremaglia, di «Nuove prospettive» e Valensise, di «Impegno unitario».
Si procederà quindi alla nomina dei capi dei vari dipartimenti, settori e uffici. Il 13 e il 14 febbraio ci sarà una riunione dei 101 federali di tutta Italia. Infine, il segretario Fini dedicherà alcuni weekend a visitare caserme, fabbriche occupate, ospedali, una visita a quello che lui definisce «il paese reale». Quindi comincerà la campagna elettorale per le amministrative di maggio.
Il comitato centrale del partito è costituito da 280 componenti, 168 sono i rappresentanti della maggioranza e 112 quelli dell'opposizione. La corrente di Rauti «Andare oltre» è quella che ha il maggior numero di rappresentanti nel comitato centrale: 79.
Intanto ieri il segretario Fini ha letto di fronte al comitato centrale del partito la sua relazione politica incentrata sui rapporti tra maggioranza e minoranza, sulle riforme istituzionali, sull'attenzione dell'Msi verso l'elettorato missino.
«L'Msi — ha sottolineato Fini — può forse permettersi il lusso della divisione interna, ma certo non può permettersi di diventare un partito anarchico». Fini ha osservato che il partito esprime «una sostanziale unità politica», anche perché tutte le componenti missine al congresso di Sorrento hanno «confermato la validità della linea politica di alternativa al sistema».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Finalmente è domenica! Avrete il tempo per stare con chi volete, potrete divertirvi come più vi piace. Telefonate in giro per sapere chi fa la cosa più bella, potreste aggregarvi.

TORO — Se volete essere amati, sappiate amare. Non dimenticatelo mai, è una regola fondamentale. In tutti i campi esponete le vostre idee senza però voler aver ragione a tutti i costi.

GEMELLI — Sarete generosissimi e aperti di vedute. La gente che avrà l'occasione di incontrarvi sarà favorevolmente impressionata. Che cosa volete di più? Sarete ammirati e amati.

CANCRO — Tutto positivo, ma solo nel caso che voi riusciate a frenare la suscettibilità che fa parte del vostro carattere. Invece di continuare a parlare, potreste per una volta ascoltare.

LEONE — Avrete utili contatti con persone anziane, che in quanto a esperienze vi sono nettamente superiori. Approfittate della possibilità che vi si offre di parlare con loro. Vi aiuteranno sicuramente.

VERGINE — Qualcosa ve la si può dire, e per giunta ad alta voce: smettetela di criticare tutto e tutti! Siate più aperti e disponibili. A volte capita che siano gli altri ad aver ragione.

BILANCIA — Proverete gioie inaspettate frequentando persone giovani. Difficile da credere se non lo si è già sperimentato: è che in situazioni del genere si imparano un sacco di cose!

SCORPIONE — Date retta a chi vi dice di essere pazienti e tolleranti. Scambiate molto più facilmente le vostre idee, riuscendo magari anche a guadagnarci qualcosa, anche in campi non monetari.

SAGITTARIO — Passerete momenti felici con persone molto diverse da voi, forse saranno anche dei bambini. Lo credevate possibile prima d'ora? Accuserete un po' di stanchezza psicofisica.

CAPRICORNO — Una cosa dovrete fare obbligatoriamente: evitate assolutamente i pettegolezzi! Ascoltarli può al limite essere piacevole, ma certamente non esserne il bersaglio. Uscite da questo gioco.

ACQUARIO — Vi troverete inaspettatamente al centro dell'attenzione. Non essendo abituati alla notorietà commetterete parecchi errori, ma non preoccupatevi. Il vostro «modus vivendi» migliorerà.

PESCI — Oggi l'accento andrà messo sulle «4A», cioè amore, affetto, amicizia e arte. Dato ciò, non si vede come non potreste essere felici. Il vostro umore contagerà chi avrà contatti con voi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 23 gennaio 1988 è stata di 66.200 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

ENALOTTO

73 milioni per i «12»

Agli «11» circa un milione e mezzo

BARI	73	39	66	88	74
CAGLIARI	32	36	66	44	76
FIRENZE	10	14	38	4	71
GENOVA	25	53	2	5	70
MILANO	39	54	52	43	31
NAPOLI	8	61	14	7	13
PALERMO	13	33	77	83	34
ROMA	11	57	68	88	78
TORINO	64	90	34	51	6
VENEZIA	16	5	20	40	44

LA COLONNA ENALOTTO

2 X 1 — 1 X 1 — 1 1 2 — 1 2 X

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso n. 4.
Il montepremi lire 1.462.426.738; ai punti 12 spettano 73.121.000 lire; ai punti 11 spettano 1.618.000 lire; ai punti 10 spettano 144.000 lire.

RELIGIONE

Galloni ottimista

ROMA — Le trattative per la revisione dell'intesa sull'insegnamento della religione nelle scuole hanno avuto un «positivo avvio». L'ha detto il ministro della Pubblica istruzione, Galloni, al simposio organizzato dalla Conferenza episcopale italiana.
Il ministro ha precisato che le trattative si stanno ora svolgendo sul piano tecnico e si è augurato che presto si possa passare ad una fase più politica.

SCELTE GUIDATE

Quali studi?

Domani scadenza delle preiscrizioni

Servizio di
Dino Pieraccioni

ROMA — Domani, 25 gennaio scade il termine per le preiscrizioni a tutte le scuole materne, elementari, medie e superiori per l'anno scolastico 1988-'89. Si tratta, com'è noto, di una specie di prenotazione del posto, che dovrà esser poi confermata presentando entro il 7 luglio al preside della scuola richiesta la domanda d'iscrizione e il relativo certificato di licenza media.
Com'è precisato dalla circolare ministeriale 364 del 20 dicembre 1986, confermata dal ministero anche per il prossimo anno, possono essere accolte domande di preiscrizione anche per scuole situate in una zona diversa da quella di residenza. Particolari disposizioni restrittive, di solito relative solo ad alcuni istituti, sono impartite, provincia per provincia, dai rispettivi provveditori agli studi.
Fra tutte le scelte per il prossimo anno, la più importante è naturalmente quella che dovranno fare tutti gli alunni che il prossimo giugno usciranno dalla terza media.
Di questi, secondo dati ormai stabili, circa il 20 per cento non prosegue gli studi, preferendo indirizzarsi a scuole di formazione professionale o di qualifica, che esistono ormai ovunque, gestite dalle Regioni o da qualificati istituti privati.
L'anno scorso si sono iscritti a una secondaria superiore 760.517 alunni, e di questi la maggior parte ha scelto istituti professionali (339.694) o istituti tecnici (176.290), gli altri i licei scientifici (97.128) o i ginnasi-licei classici (51.814). E' da rilevare, se mai, in questi ultimi anni, una «riscoperta» del classico, che ha visto salire gli iscritti da 46.700 del 1985-'86 a 51.814 del 1986-'87.
Questi i dati statistici. Ma la domanda che in questi giorni si sente più spesso in tutte le famiglie che hanno figlioli a scuola in terza media è molto precisa: quale scuola dobbiamo scegliere? Precisiamo subito che da qualche anno in qua siamo di fronte a una diffusa tendenza dei giovani a investire il più rapidamente possibile il loro titolo di studio in una qualsiasi attività lavorativa: questo spiega, come dimostrano i dati statistici, la preferenza per corsi secondari superiori come gli istituti professionali, che hanno un «ciclo corto» triennale, al termine del quale rilasciano un «diploma di qualifica» valido, oltre che per proseguire gli studi nel biennio successivo e conseguire la maturità professionale, anche per l'immediata ammissione ai concorsi nella pubblica amministrazione.

Tenere conto delle possibilità di occupazione negli anni futuri

Altri infine, dicevamo, si rivolgono ai corsi di formazione professionale gestiti dalle Regioni o da qualificati istituti privati, al termine dei quali l'alunno riceve un «attestato di qualifica» valido per il collocamento al lavoro. Detto per inciso: è inspiegabile che alcune Regioni facciano cominciare questi corsi a gennaio, anziché seguire il normale calendario scolastico di tutti gli altri istituti.
Consigli? Non vi sono regole precise, né d'altra parte è nostro compito rilasciare ricette bell'e fatte, ma solo offrire spunti per una riflessione. Chi si sente veramente portato a studi seri e impegnati nelle secondarie superiori e poi nelle università, scelga liberamente questi studi e il successo non mancherà (un titolo di studio serio, purché conseguito con ottima votazione, è sempre sicuramente spendibile), ma lo faccia anche tenendo presenti le varie possibilità occupazionali dei prossimi decenni.
Il nostro sistema economico richiederà laureati in misura non molto superiore al trenta quaranta per cento di tutti gli occupati, il che significa che il restante sessanta settanta, per cento avrà bisogno di una preparazione sempre più qualificata, ma non necessariamente a livello universitario o anche di scuola superiore quinquennale.
Chi non si sente di mettere in programma un corso di studi quinquennale seguito da uno universitario, faccia liberamente altre scelte secondo le proprie aspirazioni e attitudini, e anche qui il successo (anche sul piano economico) non gli mancherà.
Un consiglio a tutti: qualsiasi scelta facciate, non dimenticate mai lo studio serio, quotidiano, impegnato di una o più lingue straniere. Pensino i giovani a quante occasioni di lavoro vanno spesso perdute per una mancata conoscenza delle lingue o a quanti loro colleghi più anziani dell'università, giunti al momento della tesi, non sono in grado di seguire una elementare bibliografia di pubblicazioni in una o più lingue straniere.
Per concludere diamo qui di seguito un prospetto che fotografa la situazione delle iscrizioni alla scuola secondaria superiore nel 1986-'87.
La prima cifra indica il numero complessivo degli studenti delle diverse classi; la seconda cifra si riferisce al numero delle iscrizioni alla prima classe.
Istituti professionali (518.239, 176.290); ist. tecnici industriali (328.038, 91.897); ist. tecnici commerciali (614.569, 170.309); ist. tecnici per geometri (149.265, 40.804); altri istituti tecnici (139.300, 36.684); scuole magistrali (25.446, 8.981); istituti magistrali (164.987, 49.755); licei scientifici (384.612, 97.128); ginnasi-licei classici (212.359, 51.814); licei linguistici (50.196, 10.118); istituti d'arte e licei art. (79.577, 26.737).

RECUPERO

Incagliato nella vasca

LONDRA — C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per disincagliare dalla vasca da bagno di casa propria il giovane Dave Isle, che ha 33 anni e pesa 207 chili.
Secondo quanto riferisce il quotidiano «The Star», il poveretto, volendo fare il bagno, non era poi più riuscito, vista la sua mole, a venirne fuori onorevolmente.
E' stata la madre Kathleen, visti inutili i suoi sforzi, a sollecitare l'intervento dei pompieri, che ungendo il corpaccione del giovane con quasi cinque litri di bagno schiuma, sono riusciti a farlo sgusciare fuori dalla sua prigione tirandolo con una fune. Si metterà a dieta?, è stato chiesto a David. Forse, ha risposto lui; «Fino al giorno della fatale decisione, però, ho deciso che farò solo la doccia».

AEREI / FRANK CARLUCCI DA GORIA E ZANONE

Forse ad Aviano gli «F 16»

In Italia è l'unica base Usa che ha i ricoveri corazzati per gli aerei

Il primo problema da superare tra i due governi sarà quello di estendere gli accordi bilaterali Italia-Usa nell'ambito dell'Alleanza atlantica in modo da legittimare a tutti gli effetti la presenza nel nostro paese dei velivoli da attacco americani. La base nella Destra Tagliamento è moderna e attrezzata con sistemi d'avanguardia. Dispone di infrastrutture logistiche, depositi, magazzini e officine. Molti motivi sconsigliano di utilizzare Comiso e anche Sigonella.

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Probabilmente, la sorte degli F16 americani che entro tre anni dovranno lasciare la base spagnola di Torrejon, sarà decisa nell'incontro che il segretario alla Difesa, Frank Carlucci, avrà a Roma il prossimo 4 febbraio con Goria e Zanone.
Il primo problema da superare consiste nell'estensione degli accordi bilaterali Italia-Usa (nell'ambito di quelli «quadro» dell'Alleanza Atlantica), in modo da «legittimare» la presenza in Italia dei velivoli da attacco americani. Quando si parla di «presenza», non ci si riferisce — ovviamente — ai frequenti rischieramenti di aerei della Nato dalla loro base abituale ad un'altra per partecipare a esercitazioni congiunte, oppure per cicli addestrativi. Non occorre scomodare le diplomazie e i governi della Nato per sapere che sulle basi aeree italiane, e in particolare ad Aviano, gli F16 di Torrejon (401.o stormo cacciabombardieri tattici), come quelli di Han, Ramstein e Spangdahlem (Germania Federale) effettuano rischieramenti mediamente di una settimana, si addestrano con i reparti italiani, anche sul poligono elettronico di Decimomannu, unico nel suo genere per tutta la Nato.
Diverso il caso in cui, in una visione strategica dell'Alleanza, il governo italiano dovesse decidere di accogliere uno o più gruppi (squadroni) di F16 per mantenere l'attuale equilibrio di forze nel teatro del Sud Europa, notoriamente il «fianco molle» della Nato.
E' interessante, a questo proposito, osservare che in Italia vi sono numerose stazioni, punti di appoggio, centri di ascolto e per telecomunicazioni concesse come «facilités» alle forze armate americane, ma a differenza degli altri paesi Nato, nessun gruppo di volo dell'aereonautica americana è stanziale, cioè opera su base fissa, da un aeroporto sul territorio nazionale.
La base di Aviano (possibile sede del rischieramento degli F16) è moderna e attrezzata con sistemi d'avanguardia. Le decine di «shelters» o ricoveri corazzati, possono ospitare qualsiasi tipo di velivolo tattico, ma l'aeroporto non dispone di alcun gruppo di volo fisso. Periodicamente vi atterrano caccia, ricognitori e trasporti, il cui supporto logistico viene dato dal personale americano della base, che a sua volta ospita anche tecnici e gli specialisti al seguito degli aerei, per la necessaria manutenzione.
Comiso sarebbe da escludere per valide ragioni. Sta per partire il triennio in cui la base siciliana subirà le ispezioni dei sovietici per la verifica dell'accordo sullo smantellamento dei missili da teatro, e comunque la pista del vecchio aeroporto (all'interno della base) è di fatto in disuso perchè troppo corta e circondata da alti edifici e dai poderosi ricoveri corazzati che custodiscono i Cruise.
Rimane Sigonella, che attualmente è classificata «Air Naval Station», cioè una struttura di appoggio agli aerei della Sesta flotta americana, che opera nella doppia veste di forza navale non solo assegnata alla Nato, ma anche alle dipendenze dirette del Pentagono e del Dipartimento della Marina.
Sigonella ospita anche il 41.o stormo antisommergibile dell'Aeronautica militare, e una «cellula» di intercettori F 104 forniti a rotazione dai vari gruppi italiani. Il fatto di non disporre di ricoveri corazzati e di tutto quel complesso sistema di infrastrutture logistiche, depositi, magazzini e officine non la rende in tempi brevi idonea ad ospitare gli F16 permanentemente, o comunque sarebbe opportuno mutarne la destinazione.
Esiste poi una stretta interconnessione tra il problema degli F16 di Torrejon e il recente accordo russo-americano sulla «doppia opzione zero». L'attenzione si è spostata a livello degli schieramenti convenzionali in Europa, dove tutte le analisi concordano sulla superiorità numerica delle forze del Patto di Varsavia, compensate in parte da una più moderna tecnologia e da una migliore mobilità dei reparti della Nato, che si traduce — ad esempio — nella possibilità di trasferire in volo dagli Usa all'Europa 75 aerei da combattimento con il rifornimento in volo in sole otto ore, con un preavviso di 24, mettendo in piedi una complessa organizzazione che va dagli appuntamenti con le aerocisterne sull'Atlantico, alla scorta da parte degli intercettori, fino a decine di aerei da trasporto.
Secondo gli ultimi dati disponibili, le forze aeree Nato hanno questa consistenza: 1960 cacciabombardieri (2250 per l'Est), 795 caccia intercettori (4195), 235 ricognitori (585 per il Patto di Varsavia). Le forze aeree dell'Est possono contare anche su 400 bombardieri a medio raggio, contro nessuno della Nato. Se è vero che gli F15, gli F16, i Tornado e fli F111 rappresentano sistemi moderni, di provata efficacia e continuamente aggiornati anche per il tipo di munizionamento (si fa sempre più ricorso alle «armi intelligenti» che non richiedono l'impegno costante del pilota sopra l'obiettivo», si è osservato da almeno cinque anni un netto miglioramento degli aerei di costruzione sovietica, che vengono consegnati ai reparti ad un rateo di quattro volte superiore rispetto ai pariclasse occidentali.
Il Mig-29 Fulcrum, visto per la prima volta in Finlandia due estati fa, si può considerare la risposta all'F16 anche se più grande. Ha un modernissimo radar in grado di ingaggiare aerei in volo a bassa quota e missili da crociera, è più veloce del caccia americano, ed è dotato di un'avionica (i sistemi elettronici per la navigazione, le comunicazioni e l'attacco) a livello dei corrispondenti caccia statunitensi.



Uno degli «F 16» che entro tre anni dovrà lasciare la base spagnola di Torrejon.

AEREI / ECONOMIA E LAVORO

Gli americani si sentono tra amici

In paese vivono oltre 6000 persone, tra militari e famiglie

ROMA — «Aviano paese, la sua comunità e la base aerea sono bene inserite e integrate, senza particolari problemi», dice un albergatore del piccolo paese di Aviano (anche il nome deve aver segnato il destino di questo centro, a 15 chilometri da Pordenone...), che ammette di lavorare quasi al novanta per cento grazie alla continua attività della base aerea, sede del 40.o gruppo tattico dell'Aeronautica militare americana.
Le opinioni sulla presenza della base sono abbastanza concordi: senza gli americani, oltre seimila con le famiglie e i civili addetti alle manutenzioni per conto delle ditte, l'economia di Aviano sarebbe sicuramente molto più compressa.
La presenza americana ha fatto creare molte iniziative da parte di gente che per anni aveva conosciuto l'emigrazione, specialmente in Germania, e che ora con i risparmi ha costruito villette, affittate ai militari Usa, sale ritrovo sempre piene di giovanotti yankee di tutte le razze, immancabilmente in jeans, magliette di squadre di football (americano) e le solite Nike ai piedi. Alle 17, quando i cancelli della base si vuotano, chilometriche code di auto con la targa «Afi» invadono Aviano, Pordenone e i paesi ai piedi del Piancavallo, che d'inverno diventa la meta preferita delle famiglie statunitensi.
«Molti locali», continua l'albergatore, «si sono adattati e si sono trasformati in tavole calde identiche a quelle che si trovano in America. Anche la scritta è inglese, e tutti qui si sono affrettati a imparare la lingua degli ospiti, che lasciano ogni sera, specialmente nei week-end, parecchi soldi, non di rado anche dollari».
In aggiunta ai quattromila militari della base (vigilata dai carabinieri e dalla Air police americana con cani poliziotto addestrati contro gli esplosivi) dentro ai cancelli lavorano circa 600 italiani, addetti agli uffici come interpreti, o mansioni tecniche. I grossi lavori, come manufatti e manutenzione infrastrutture, vengono appaltati a imprese italiane.
Da registrare infine la presa di posizione di Democrazia proletaria preoccupata che gli «F16» siano «un ulteriore passo verso la militarizzazione del Friuli e del Nord Est italiano».
Dp ricorda il potenziamento, già avviato e che si concluderà nel 1992, dell'aeroporto di Rivolto di Codroipo (Udine) che ospita solo la Pattuglia acrobatica nazionale e che diventerà sede operativa per i nuovi intercettori Amx. E ancora la costruzione di una fabbrica del gruppo Aeritalia in provincia di Gorizia, totalmente dedicata alla produzione bellica nel settore della bionica e del nuovo sistema di comunicazione dell'esercito «Catrin».
[m.t.]



Un gatto molto soddisfatto

BOSTON — Un' immagine che dimostra, ancora una volta, la straordinaria corrente d' affetto che si instaura fra bambini e animali. Andree St.Croix, di 10 anni, impegnatissima nel far la palla con la gomma da masticare, trasporta sulla spalla sinistra il proprio gatto. L' espressione dell' animale sta a dimostrare quanta sia la sua soddisfazione nel trovarsi a stretto contatto con la sua padroncina.

LA STORIA DI UN VETERANO COMMUOVE L'AMERICA

Dall'inferno viet a Paradise (Usa)

Ritrova la figlia perduta in Indocina nel 1975 e la porta (oggi quindicenne) in California

Dall'inviato
Cesare De Carlo

SAN FRANCISCO — Per Barry Hunton, trentasei anni, la guerra in Vietnam è finita solo in un afoso pomeriggio dello scorso ottobre. L'aereo preso a Bangkok, Thailandia, lo aveva scaricato sulla pista di Tan Ton Nhut, alle porte di Ho Ci Min Ville, l'ex Saigon. Era atteso. Un ufficiale con casco coloniale e stella rossa lo condusse nella palazzina dell'aerostazione. «Ecco la persona che cerca» gli disse indicandogli una ragazzina dai tratti amerasiatici. Barry la guardò in lacrime. Era lei. Non c'erano dubbi, era lei. Gli occhi, gli zigomi alti, la bocca della madre.
Così la ricordava l'unica fotografia che si era portato dietro e che mostrava la minuta Nhung, conosciuta in Vietnam quindici anni prima, e il giovane paracadutista venuto dalla California. Un amore breve, intenso, straziante, iniziatosi in una strada di Wung Tau, dove la graziosa Nhung vendeva frutta ai soldati americani.
Da allora, dai giorni dell'abbandono e della sconfitta, la prima sconfitta degli americani in guerra, Barry non ha più avuto notizie di Nhung. Dodici anni di lettere senza risposta, di appelli al Congresso americano, all'ambasciata vietnamita all'Onu (non ci sono rapporti diplomatici diretti fra Usa e Vietnam), alle organizzazioni dei veterani. Aveva lasciato Nhung che era incinta di nove mesi. Ora eccola qui, sua figlia, sorridente, un cono di paglia in testa. Barry l'abbracciò. «Sono tuo padre. Sono venuto a riprenderti. Non ci lasceremo più».
La sua è la «storia più commovente del 1988». Per raccontarla, i giornalisti sono venuti in California, in una località che si chiama Paradise e che una volta, un secolo fa, era davvero il paradiso dei cercatori d'oro. Barry mostra alcune fotografie, ingiallite. Ai suoi piedi, sul tappeto, muta e sorridente, Mai, che oggi ha quindici anni. Un po' più in là, la moglie Laura, sposata quattro anni fa e i tre figli da lei avuti.
«Questa fotografia è di quando avevo diciotto anni e mi ero appena arruolato volontario nella 173.a brigata paracadutisti».

Il caso ripropone la tragedia dei trentamila adolescenti che Hanoi trattiene in ostaggio per ottenere aiuti economici

Scaduta la ferma la rinnovò. Il motivo si trova in una fotografia, quella che lo riprende al fianco di Nhung in una strada di Wung Tau: lui, il grande e grosso Gi, lei che gli arriva sì e no al petto, minuta, molto bella.
Si arrivò così all'estate 1975 e al ritiro precipitoso degli americani. Sugli elicotteri c'era posto solo per loro. A terra rimasero disperati migliaia di vietnamiti, che non sfuggirono al destino dei «collaborazionisti». Furono passati per le armi o inviati nei lager di «rieducazione». Anche Nhung rimase a terra.
Una sera il caso volle dare una mano a Barry. Sfogliava a letto un numero di «Life». Era un servizio sui figli dei Gi americani in Vietnam. Da tempo, le organizzazioni di veterani si battono per recuperarli. Il loro numero è calcolato sui trentamila, oggi fra i tredici e i sedici anni. Il governo comunista di Hanoi li blocca. In cambio, chiede aiuti economici.
«A un certo punto feci un balzo. Svegliai Laura». Nel servizio fotografico si vedeva una ragazzina vietnamita vendere frutta ai turisti dell'Est europeo, in vacanza sulla spiaggia di Wung Tau. La didascalia riportava il nome della ragazzina: Tran Thi Tuyet Mai. La madre si chiamava Tran Thi Tuyet Nhung. Stesso nome, stesso posto. Era lei, la figlia, gli diceva una convinzione nel cuore. Era la primavera dell'anno scorso. Barry si mise a tempestare di lettere sia il Dipartimento di Stato, sia l'ambasciata vietnamita all'Onu.
Tanta costanza non sarebbe stata premiata se non ci fosse stato il concorso di speciali circostanze internazionali. Le circostanze sono queste: il Vietnam ha bisogno di quattrini per soccorrere il fallimento economico. Questi quattrini arriveranno solo se si riaprono i negoziati con gli Stati Uniti. Di qui la convenienza di mandare un segnale. L'ambasciatore vietnamita si fece parte diligente. Barry poté prendere l'aereo e andarsi a riprendere la figlia che non conosceva.

PANICO A ST. JAMES PARK

Uomo-cane a Londra

Trentenne azzanna mamme e agenti

LONDRA — Un «uomo-cane» inferocito ha seminato il panico nel centralissimo St. James Park di Londra, inseguendo scolaresche terrorizzate e abbaiando alle anatre. Alla fine è stato arrestato, dopo aver azzannato tre poliziotti.
L'incredibile storia è stata rivelata ieri quando il «cane mannaro» Anthony Smyth, di una trentina d'anni, è comparso davanti a un tribunale londinese.
Una maestra, che insieme a un gruppo di scolari di sette/otto anni stava passeggiando nel parco londinese di fronte a Buckingham Palace, ha raccontato di aver visto Smyth mentre «accucciato» di fianco a un grosso cane abbaiava insieme a lui alle numerose anatre che nuotavano nel lago.
«All'improvviso l'uomo si è girato verso di noi — ha detto Audrey Seymour — e, ringhiando, ha cominciato a venirci incontro. Io ho subito detto ai bambini di seguirmi velocemente verso il pullman che ci aspettava all'uscita del parco».

MALTEMPO BRITANNICO

I meteorologi beffati

Proteste: «Non ne azzeccano una»

LONDRA — Mentre le vittime per l'improvvisa ondata di freddo di venerdì sulla Gran Bretagna centrale sono salite a dieci, si è scatenata ieri in tutto il paese una vera e propria rivolta contro il servizio meteorologico nazionale a ccusato di «non azzeccarne mai una».
Dopo una serie di previsioni del tempo del tutto ridicolizzate dalle successive intemperie, Jim Bacon e Alan Whicker, gli equivalenti del colonnello Bernacca sulle principali reti televisive britanniche, sono stati ribattezzati ieri dalla stampa londinese «gli abominevoli uomini delle nevi».
Il servizio meteorologico dell'aeronautica del Regno Unito aveva previsto per venerdì «piogge sparse» su tutta l'Inghilterra. Invece, è arrivata una tempesta di neve, unita a freddo glaciale, che ha portato morte e caos in una fetta del paese grande come tutta la Val Padana.
La metropoli di Manchester è in una morsa di gelo, mentre la neve continua a cadere e sta per raggiungere 40 centimetri di altezza. I morti per incidenti stradali dovuti al fondo ghiacciato o per assideramento sono saliti a dieci dopo i tre registrati nella giornata di venerdì.
La polizia e l'Automobil Club si sono scagliati contro i responsabili del servizio meteorologico nazionale per non averli messi in guardia sull'arrivo del maltempo, che ha bloccato gran parte delle strade dell'Irlanda del Nord e del Galles, e, attraverso l'Inghilterra centro-settentrionale, ha portato la neve fino alle porte di Londra.
Il «London Weather Centre» non ha saputo dare altra risposta che un impacciato «ci dispiace ma ci aspettavamo che la tempesta di neve passasse più a Nord».
Nell'ottobre scorso era già successa una cosa simile quando, senza alcuna messa in guardia da parte del servizio meteorologico britannico, un vero e proprio uragano si era abbattuto sull'Inghilterra meridionale uccidendo 19 persone e sradicando oltre 15 milioni di alberi ad alto fusto.
«Prevedere il tempo di questo Paese — ha dichiarato il 37enne Jim Bacon — è davvero un lavoro difficile».
Poche ore dopo aver previsto «piogge» alla televisione, Bacon stesso è rimasto bloccato venerdì dalla neve mentre in macchina tornava a casa ed è stato «salvato» da un cingolato.
Per oggi ha previsto un rapido innalzamento della temperatura, ma gli inglesi, «increduli», affollano i negozi di slitte e pneumatici chiodati.

CREATO DA AZZOLINA

Un supercuore?

Impiantabile e autonomo, piccolo come un pugno

Servizio di
Egisto Squarci

FIRENZE — Sembra la scultura di un piccolo pugno che stringe un mistero molto importante, fatta in quelle forme e con quelle materie che ci fanno capire di esere in tempi nuovi. E' il cuore artificiale progettato e costruito dal cardiochirurgo Gaetano Azzolina, risultato di venti anni di lavoro, di ricerca, di progetti, di esperienza.

E' il più versatile fra tutti quelli attuali. Permette non soltanto di attendere la donazione, ma anche di poter vivere in modo autonomo

«Il più piccolo, come un cuore vero; il più applicabile, il più versatile tra quanti si conoscano. Non imprigiona con fili e tubi ancorati a grandi contenitori, a strumenti esterni pesanti, a fonti di energia fissê, ma lascia al paziente tutta la sua libertà, anche quella di guidare l'auto; impiantabile in ogni momento, anche in casi di emergenza».
Parole e fatti del dottor Azzolina che racconta così, nella sua clinica di Firenze, questa sua macchina per la vita, già arrivata ai prototipi della quarta generazione, sempre più piccoli, più sicuri, più autonomi e generosi.
Ecco, il problema è proprio qui: una macchina impiantabile e autonoma. Azzolina ha realizzato un cuore artificiale piccolo come un pugno: è la dimensione naturale. Un tubo sottile — sette millimetri di diametro — lo collega con un contenitore che è circa la metà di una valigia ventiquattr'ore, quella dove c'entra tutto ciò che serve per star fuori un giorno. In questo caso ci sta tutto quel che serve a far battere il cuore artificiale come se fosse vero, con una riserva di autonomia di molte ore.
Il paziente porta dentro il torace il cuore artificiale e in mano, o a tracolla, o attaccata alla cintola, o dove vuole, la scatola-valigetta piena di energia. E' una batteria elettrica progettata per questo lavoro particolare, è autonoma, ma collegabile con la normale rete o con la presa dell'accendino dell'auto. Si ricarica, oppure trasmette direttamente quell'energia, presa dall'esterno, al piccolo meccanismo che manda impulsi al cuore.
«Bisogna trovare idee molto diverse da quelle della natura, ma che garantiscano funzioni naturali — informa Azzolina — nella consapevolezza che è impossibile imitare artificialmente miliardi di cellule che si muovono».
Le idee sono state trovate. L'involucro di questo cuore non si muove, quindi non disturba organi e tessuti che ha intorno. Dentro ci sono sezioni mobili che si allargano e si stringono per fare correre il sangue. Questa pompa artificiale è molto versatile, ha diverse possibilità. Può lavorare tutta intera, oppure divisa in due, per aiutare la parte sinistra o la parte destra del cuore. Non c'è bisogno di togliere tutto un cuore se soltanto una parte non funziona: si può aggiungere la piccola pompa a destra o a sinistra.
Cuore ausiliario è la definizione di Azzolina, metà naturale e metà artificiale. Oppure cuore artificiale intero, in due versioni, per adulti e per bambini. Non solo per consentire di aspettare una donazione, quando l'attesa è troppo lunga; ma anche per prolungare una vita, e di buona qualità, a coloro che non possono avere trapianti o per età avanzata o per qualche malattia.
Questo cuore-macchina è stato costruito anche per rispettare il sangue, non alterato dai materiali che trova nel percorso artificiale; sono tutti compatibili con questa nuova funzione, tollerati, risultato di quindici anni di studi sull'immunologia, sulle reazioni dell'organismo, sulla compatibilità, sulle sostanze per catalogare i diversi tipi di tessuti, sulle ricerche per valvole artificiali sempre più umane.
Azzolina elenca queste scelte, e aggiunge che le ricerche hanno richiesto impegno e sacrificio, anche ai suoi figli e alla sua famiglia

PALERMO / MISSIONE ANTI-MAFIA

Csm, trasferta ingrata

I giudici sono ancora divisi sulla «bocciatura» di Falcone

Servizio di
Pierluigi Visci

PALERMO — Tensione. Fastidio. Imbarazzo. Quanto deve pesare a Carlo Smuraglia, comunista, presidente del comitato antimafia del Csm, questa frettolosa «ricognizione» a Palermo. Appena quattro giorni fa, a Roma, il plenum di Palazzo dei Marescialli ha «bocciato» Giovanni Falcone, il giudice antimafia per eccellenza, l'uomo più blindato d'Italia.
Gli ha preferito, per ragioni di anzianità, Antonino Meli, 68 anni, che torna nel capoluogo siciliano per fare il capo dell'ufficio istruzione. Il posto che doveva essere di Cesare Terranova. Che fu di Rocco Chinnici, che è ancora di Antonino Caponnetto.
E ora vien qua, Smuraglia, l'esponente di punta dell'unico gruppo che ha sostenuto Falcone senza tentennamenti, a dover dire: «Siamo qui oggi per dimostrare solidarietà a magistrati che agiscono in prima linea e per affrontare insieme i reali problemi di una pericolosa rinascita del fenomeno mafioso».
Anche Fernanda Contri, socialista, è accigliata, perplessa, preoccupata. Anche lei, martedì scorso, aveva puntato su Falcone. E ora legge nella stanza di un giudice un cartello che è un programma: «Chi ha detto che la mafia esiste?».
Giancarlo Caselli, che per il terrorismo fu quello che oggi Falcone è per la mafia, ora si trova ad affrontare le ire dei compagni di gruppo, i giudici di «Magistratura democratica».
Uno di loro, Giuseppe Di Lello, giudice del pool antimafia dell'ufficio istruzione, sta per dimettersi dalla corrente. «Non mi sono ancora dimesso — dice ai cronisti, quasi confermando l'intenzione —. Comunque, non me lo chiedete proprio davanti al consigliere Caselli».
Compito ingrato per Caselli, che al Csm aveva votato, dissentendo dall'indicazione di M.D., diversamente da Giuseppe Borrè ed Elena Paciotti, proprio per Falcone.
C'è anche Guido Ziccone, democristiano. Un altro dei dieci voti pro-Falcone, l'unico della pattuglia Dc al Csm. Non è venuto, invece, Stefano Racheli, il solo voto per Falcone espresso dal gruppo di Magistratura indipendente. Non è venuto per protesta. E neppure Nino Abbate, leader di «Unità per la costituzione», la corrente del giudice «bocciato», che a Falcone è riuscito a dare solo tre dei nove voti a disposizione in consiglio.
Questo il quadro, necessario per capire gli umori della giornata e di questa nuova visita del Csm in Sicilia, in terra di mafia. Tuttavia il rituale si consuma come da copione. Stanco e noioso. Nell'aula magna della procura generale si mettono in fila i capi degli uffici giudiziari del distretto palermitano.
Ecco Carmelo Conti, il primo presidente della Corte d'appello, che ringrazia il Csm per la «tempestività» della sua missione, dopo la sentenza del maxiprocesso e mentre la mafia ha ripreso a uccidere, con l'ex sindaco Insalaco, prima, con l'agente di polizia Mondo, poi.
Ecco Giuseppe Pajno, da pochi mesi nuovo procuratore generale, con un pizzico di imbarazzo dopo che il suo nome è comparso nella lista dei presunti «cattivi» stilata nel diario segreto da Insalacco. Ecco, ancora, il nuovo procuratore capo di Palermo, Salvatore Curti Giardina, e Marcantonio Motisi, numero due dell'ufficio istruzione, che aveva minacciato le dimissioni se fosse passato Falcone. E' qui al posto di Caponnetto che, precisa Smuraglia, è a Roma per i lavori della commissione ministeriale che sta ultimando il nuovo codice di procedura penale.
Un'assenza giustificata, insomma, e non polemica, anche se l'anziano magistrato che sta per rientrare in Toscana ha annunciato le sue dimissioni dall'associazione dei giudici per protestare contro la mancata nomina di Falcone a suo successore.
In quella stanza chiusa c'è la consueta rassegna dei problemi degli uffici giudiziari siciliani: pochi uomini, pochi mezzi, enormi difficoltà. Ancora peggio che a Palermo la situazione che si prospetta ad Agrigento, la provincia a più alta densità mafiosa. E a Trapani, dove domani si celebrerà l'anniversario dell'uccisione del giudice Ciaccio Montalto.
Un piano più in su, alla procura della Repubblica, e un piano più giù, all'ufficio istruzione, la rappresentazione della crisi viene spiegata in modo più diretto. E si trae la sensazione netta, chiara, inequivocabile che lo straordinario meccanismo del pool antimafia della procura dell'ufficio istruzione si è rotto, forse irrimediabilmente.



Alcuni dei componenti la delegazione del Consiglio superiore della magistratura riuniti al palazzo di giustizia di Palermo per discutere sul fenomeno della recrudescenza dei delitti di stampo mafioso.

PALERMO / GIUSTIZIA

C'è forse caduta di tensione?

Magistrati accusati di disimpegno: polemiche

Gli ultimi avvenimenti tragici di Palermo e le misure adottate per arginarli sono il segno di una situazione in divenire: forse è caduta quella tensione anti-mafia che negli anni '80 aveva caratterizzato l'attività di palazzo di giustizia. E la mancata nomina di Falcone potrebbe anche significare, come dice un cronista a Smuraglia, che con nuovi capi — Giardina alla procura e Meli all'ufficio istruzione — si sta realizzando una sorta di «normalizzazione» degli uffici palermitani.
Smuraglia impallidisce. E replica: «Una domanda improponibile».
Ma tutto questo i capi degli uffici lo hanno detto alla delegazione del Csm? «Noi dobbiamo fare una ricostruzione dei problemi. Poi riferire in consiglio», dice Smuraglia.
E Caselli: «Noi siamo solo una carta assorbente dei problemi che ci vengono prospettati».
E la caduta di tensione nei giudici anti-mafia di Palermo? Caselli non crede al disimpegno di questi magistrati: «E non lo dico per retorica, perché sono dei magistrati eccezionali».
In serata, tuttavia, alla spicciolata, davanti alla delegazione venuta da Roma sfilano i sostituti procuratori — cortesemente «precettati» dal capo, per timore di assensi che avrebbero potuto suonare come polemiche — e i giudici istruttori.
C'è anche Giovanni Falcone. Che si trova faccia a faccia con Vincenzo Geraci, oggi al Csm, ieri nel poll anti-mafia. E' «accusato» di aver «tradito» non solo Falcone, ma tutti i colleghi che da anni sono sulla trincea dell'anti-mafia.
Geraci aveva fatto nominare Paolo Borsellino — del poll dei giudici istruttori di Palermo — procuratore capo a Marsala, proprio per meriti anti-mafia, scavalcando la regola dell'anzianità.
Per Falcone ha cambiato orientamento e ha preferito, per anzianità, Meli. Geraci fa capire che lui non c'entra, che ci sono stati giochi di corrente.
Incontrando i cronisti dopo le audizioni a porte chiuse il professor Smuraglia ha detto che sono stati trattati soprattutto i temi relativi agli organici, sia sotto il profilo della quantità sia della qualità.
Il presidente ha aggiunto che il Csm intende attuare incentivi di carriera per quei giudici che restano a lungo in sedi impegnative o disagiate. Ad avviso di Smuraglia, infine, è necessario frapporre tra preparazione universitaria e concorso per la magistratura un master di specializzazione.

[pl. v.]

SCIOPERO DEGLI AEROPORTUALI ROMANI

E' lo scontro fratricida

Irritati con la base - ormai scomunicata - i vertici sindacali

ROMA — Più che per i disagi che provocherà agli utenti, lo sciopero che oggi bloccherà gli scali romani di Fiumicino e Ciampino verrà ricordato per lo scontro fratricida all'interno del sindacato. I lavoratori aeroportuali, infatti, hanno deciso di tener duro e, d'intesa con le segreterie regionali e territoriali di Cgil, Cisl e Uil, di non farsi spaventare dalle «scomuniche» lanciate dai vertici nazionali delle confederazioni.
«Non ci vengano a dire che abbiamo violato i codici — è il coro che movimenta in queste ore il Leonardo da Vinci — già il 12 gennaio scorso avevamo annunciato nuove agitazioni, siamo in regola con il preavviso. Faremo anche gli scioperi decisi dai nazionali, anche se ci sembrano poca cosa e destinati a non produrre effetti immediati. Nessuno sembra rendersi conto delle nostre condizioni di lavoro, non riscontrabili in nessun altro scalo italiano».
Ma le confederazioni e le organizzazioni nazionali di categoria non la pensano allo stesso modo, e a fatica dissimulano l'irritazione per questa nuova fuga in avanti della base «laziale».
«Le azioni di lotta condotte al di fuori dell'autodisciplina sono sbagliate e allontanano la prospettiva di una ripresa del negoziato», ha ribadito la Uil, che pure ha duramente contestato il comportamento dell'Alitalia (si parla di intimidazioni e minacce ai danni dei lavoratori), sostenendo che anche l'azienda sta violando i codici e invitando Cgil e Cisl a studiare rapidamente insieme una strategia che permetta di «battere e superare» questa linea d'azione.
Ma la Uil sfonda una porta aperta: tutti, nel sindacato, sono unanimi nel condannare la strategia negoziale dell'azienda. E non solo quella.
«L'invito alla responsabilità — ha detto il segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini — non può valere solo per i sindacati. I ministri dei Trasporti e del Lavoro non possono tagliarsi fuori dicendo che tutto è chiuso, perché così si rischia l'imbarbarimento della vertenza, così come non è accettabile l'iniziativa antisindacale messa in atto nel gruppo Alitalia».
Le previsioni per le prossime ore sono quindi decisamente preoccupanti. Domani i leader sindacali di ogni confederazione terranno delle assemblee con i rappresentanti delle federazioni e i lavoratori. Saranno riunioni infiammate. Alle rampogne degli uni si sovrapporranno le contestazioni degli altri, ma l'unità, alla fine, dovrebbe prevalere. Tanto più che i vertici sindacali sembrano fermamente intenzionati a buttare sul tavolo una carta succosa: la richiesta al Parlamento di istituire una commissione d'indagine su tutto il comportamento dell'Alitalia.
Quanto alle modalità dello sciopero odierno è stato confermato che si svolgerà dalle 7 alle 24 e comporterà il fermo assoluto degli addetti alla biglietteria, al check-in e ai bagagli. Dalle 11 alle 19, invece, si fermeranno i responsabili del catering e dei lavori in pista; dalle 11 alle 16.30 e dalle 19.30 alle 24 i reparti merci; dalle 11 alle 17 e dalle 19.30 alle 24 gli addetti all'ufficio turni assistenti di volo; dalle 11 alle 19.30, quelli dell'ufficio turni piloti.
Alitalia e Ati hanno garantito l'effettuazione su Roma di 28 voli nazionali e 11 internazionali. Tutto regolare per gli altri scali italiani, i collegamenti intercontinentali e quelli da e per le isole.
Intanto, procede la trattativa per le «code» del contratto dei ferrovieri. Sindacati e azienda continuano il confronto in vista della stretta conclusiva di mercoledì prossimo, quando siederanno al tavolo anche il ministro Mannino e i tre segretari generali. La soluzione dell'intricata vertenza, quindi, dovrebbe essere imminente, anche se poi si dovranno fare i conti con i Cobas che, tagliati fuori dal negoziato, potrebbero rimettere tutto in discussione.

PROTESTE ALLA RAI

Perturbazioni video

Scioperi a «Mattino» e «Giorno»

ROMA — Si asterranno oggi dal lavoro, per le ultime quattro ore di ogni turno, gli addetti alle riprese esterne della Rai; con modalità da definire localmente, si asterranno dal lavoro per due ore i dipendenti delle sedi regionali; un pacchetto di ulteriori sei ore di sciopero verrà articolato localmente entro il 31 gennaio.
Lo hanno annunciato i sindacati dei lavoratori dello spettacolo Filis Cgil, Fis Cisl e Fislic Uil e il sindacato autonomo Snater, che hanno giudicato negativamente l'incontro avuto l'altro giorno con la direzione della Rai e con il vicepresidente per discutere le proposte atte al rilancio delle sedi regionali.
«La Rai sta venendo meno agli impegni per il rilancio e il rafforzamento delle sedi locali», ha dichiarato il segretetario generale aggiunto della Filis, Alessandro Cardulli.
Ancora sul fronte dell'informazione: ieri non è andato in edicola, a Napoli, il quotidiano «Il Mattino» a causa della vertenza in atto sull'introduzione delle nuove tecnologie; oggi, invece, sciopero a «Il Giorno» di Milano, per protesta contro la proprietà.

PILOTI PREOCCUPATI

«Colibrì», altro rinvio

Manca l'autorizzazione di Civilavia

ROMA — Gli «Atr 42» resteranno a terra domani. Ati e Avianova, smentendo quanto annunciato nei giorni scorsi, hanno comunicato ieri che la ripresa dei voli dei Colibrì è stata rinviata.
Motivo? Civilavia, la direzione generale dell'aviazione civile non ha ancora concesso l'autorizzazione alla ripresa dell'attività commerciale dell'apparecchio. Questa, almeno, la motivazione ufficiale delle due compagnie aeree che hanno sempre sostenuto la tesi della sicurezza degli Atr.
Tuttavia questo rinvio lascia perplessi. L'Ati stessa informa che Civilavia aveva preannunciato l'autorizzazione già dal 16 gennaio scorso, contestualmente a quella concessa per la ripresa delle attività addestrative. Non si capiscono i motivi di questo slittamento che certo non giova alla immagine del Colibrì.
Dal 15 ottobre scorso, giorno della sciagura sui monti di Como che costò la vita a 37 persone, questo bimotore costruito dall'Aerospatiale e dall'Aeritalia è stato investito da un turbinio di polemiche, ma a tutt'oggi non è stata fatta chiarezza sul livello di sicurezza
I piloti (rappresentati dall'Anpac e dall'Appl) hanno giudicato prematura la decisione delle compagnie di riprendere i voli, considerando non del tutto risolti i problemi di carattere tecnico. Ora sarà interessante conoscere il giudizio della categoria sullo slittamento annunciato ieri.
I piloti ne discuteranno domani mattina in una conferenza stampa indetta nella sede romana dell'Appl. Essi sostengono che il velivolo è rimasto sostanzialmente lo stesso e che le modifiche apportate non danno garanzie sufficienti.

[m. r. n.]

LA SCELTA DI UNA VENTOTTENNE

Molla la carriera per la clausura

Laureata in chimica snobba un posto di responsabilità ed entra in convento

TORTONA — «Elena non è in casa, riprovi più tardi, ma non so se riuscirà a parlarle perché le telefonano da tutti i giornali d'Italia, associazioni, amici, persone di vario genere. Lei non si rifiuta di parlare e rispondere a tutte le domande ma non c'è più tanto tempo: Elena entra in convento il 31 gennaio e prima deve sbrigare diverse faccende, salutare i parenti e gli amici più intimi, sistemare le sue cose; sa, per un anno non potrà uscire dal convento».
Così risponde gentilmente la madre di Elena Beccaria la ragazza di 28 anni, laureata in chimica a pieni voti all'università di Pavia e da quattro anni responsabile in una ditta di medicinali di Novi Ligure.
La giovane ha deciso di entrare nell'ordine delle monache di clausura delle Clarisse di Santa Chiara in quanto «negli ultimi anni si è sentita più vicina a Dio».
La ragazza appare radiosa, felice della sua scelta, sicura di trovare in Dio tutto quello che cerca e ama. Se le si chiede se non crede che le mancheranno gli amici, l'amore di un uomo, la vita attiva, lei risponde che non avrà rimpianti e che sa che l'aspetta una vita meravigliosa.
In famiglia tutti le sono vicini e la madre, che le è particolare affezionata, rispetta un comprensibile silenzio e afferma: «Ho solo cercato di non influenzarla in alcun modo».
La storia della vocazione della giovane chimica sembra essere nata come un fiore nel deserto. La stessa famiglia non attribuisce a sé meriti o particolari primogeniture.
Ed è questa la ragione stessa del riserbo, e della ritrosia, con cui ne parlano mamma Irene, e così pure il padre Giacomo, che è avvocato e il fratello Marco.
«Sono molto felice — spiega più tardi Elena al suo ritorno a casa — le giornate trascorrono con una velocità imprecisata, mentre un po' tutti mi costringono a dare ragione del passo che ho deciso di compiere. E ormai la scelta è fatta, è maturata a quel tempo, non tornerò più indietro.
«A un certo punto della mia vita ho percepito l'intensa presenza di Dio accanto a me. Non scelgo la clausura perché ho ricevuto delle delusioni più o meno cocenti. No, la cosa è ben più semplice. Non frequentavo la parrocchia, la fede era qualcosa che vivevo con distacco, col distacco con cui viene considerata da molti giovani. Così è stato fino a 24 anni. Poi qualcosa in me è cambiato. Mi sono ritrovata in chiesa mossa quasi da un senso estetico da cui è nato poi tutto il resto».

[a. m.]

A ROMA

Chiusa droga house

Arrestati i titolari e gli spacciatori

ROMA — Il loro albergo era una droga house. Due coniugi, titolari di un hotel nei pressi della stazione Termini, sono stati arrestati dai carabinieri assieme a otto presunti spacciatori nordafricani e a quattro «fornitori», per aver organizzato un traffico di droga che si concludeva nell'albergo dove i tossicodipendenti potevano tranquillamente iniettarsi l'eroina.
I militi, che hanno sequestrato mezzo chilogrammo di eroina «brown sugar», si erano insospettiti per il continuo andirivieni di tossicodipendenti della zona nell'albergo «Brigton», in via Giolitti. Dopo alcuni giorni di indagini avevano deciso di intervenire.
Alla proprietaria dell'albergo, Sabina Ranieri, di 47 anni, e al gestore, Gennaro Di Lena, di 35 anni, i carabinieri hanno sequestrato 25 milioni in contanti, centinaia di siringhe, sostanza da taglio, bilance di precisione e appunti relativi a clienti e fornitori. Tutti sono stati denunciati per associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

VINCITORE DI CONCORSO, LICENZIATO

Via crucis di invalido

TORINO — Un ex cassintegrato della Fiat è stato licenziato in tronco dal nuovo incarico assunto alle Poste perché scoperto con una invalidità superiore dell'1 per cento di quella ammessa per i vincitori di concorsi pubblici.
Michele De Luca, 45 anni, abitante a Nichelino, popoloso centro contiguo a Torino, non si era mai rassegnato a vivere da cassintegrato. Aveva presentato centinaia di domande di lavoro e aveva superato con successo la prova d'esame per un incarico alle Poste, bandito appositamente dall'amministrazione centrale per i cassintegrati.
La moglie Giuseppina attende dal 1980 (tanti sono gli anni della sua iscrizione all'ufficio di collocamento), un lavoro che permetta di arrotondare il bilancio familiare, particolarmente pesante, visto che ci sono tre figli, Maria di otto anni, Antonio di dodici e Domenico di quindici. La pensione di invalidità gli garantisce soltanto 294 mila lire al mese.
La storia di Michele De Luca sembra assumere i contorni di una beffa, con il concorso di una imprevedibile efficienza burocratica. L'uomo, vinto il concorso per un posto di usciere, si era licenziato dalla Fiat chiudendo in questo modo un doloroso capitolo della sua vita lavorativa. Nello stabilimento del Lingotto aveva lasciato sotto una pressa una mano.
La nuova assunzione sembrava ripagarlo di tante delusioni. Ma a luglio dello scroso anno, come una doccia fredda, la direzione generale delle Poste chiede verifiche sulla posizione sanitaria di Michele De Luca. L'inchiesta procede, anche se il sindacato protesta. Giovedì scorso la lettera di licenziamento.

[a. m.]

PARADOSSALE VICENDA ALLA SOVRINTENDENZA DEL LAZIO

Che noia girare i pollici in ufficio. Meglio lavorare

Servizio di
Fausto Pezzato

ROMA — Statali non si nasce, si diventa. E non tutti si rassegnano a diventarlo, ad appprofittare cioè delle debolezze di un padrone — lo Stato, appunto — pasticcione e distratto, sotto il quale si puo anche tirare a campà. E c'è chi si stanca lavorando e chi si stanca ancora di più girandosi i pollici in ufficio.
E' il caso di un geometra romano, che si è rivolto al Tribunale amministrativo del Lazio (Tar) perché si era consumato i pollici a forza di girarseli in un ufficio della Sovrintendenza archeologica del Lazio: Ufficio esportazione oggetti d'arte. Il geometra si chiama Marcello Molajoli, ha 46 anni e dal 1961 appartiene alla «grande famiglia» dell'amministrazioe statle italiana.
Era alla Sovrintendenza dal 1961, signor Molajoli?
«No, mi ci mandarono nel '69, all'Ufficio esportazione oggetti d'arte, dove vengono esaminati tutti i materiali artistici che entrano o escono dal Paese. C'è una commissione di specialisti che emette i suoi pareri e compila i relativi verbali».
I verbali li scriveva lei?
«No, tutte le procedure di arrivo e partenza competono agli impiegati. Il guaio è che in quell'ufficio io sono arrivato senza una mansione precisa».
E allora, che cosa faceva?
«Praticamente nulla»
Per quanto tempo l'hanno lasciata inoperoso? Settimane, mesi?
«Sono cinque anni che sto lì senza lavorare. A un certo punto mi sono stufato e ho preso l'iniziativa di scrivere una relazione tecnica sullo stato dell'ufficio».
Si spieghi meglio...
«Ho scritto una relazione per dimostrare che lavoriamo — se posso dire così — in uffici poco idonei, locali vecchi, umili, ricavati dalle Terme di Diocleziano, poco sicuri, sprovvisti di un moderno impianto d'allarme».
A chi l'ha mandata, la relazione?
«Alla Sovrintendente, la dottoressa Maria Luisa Veloccia Rinaldi».
Chissà come si sarà arrabbiata...
«Manco per niente, non m'ha nemmeno risposto. Anzi, non so nemmeno se ha ricevuto la mia lettera. Ma l'ho fatto per una ragione precisa. Mi sentivo a disagio, mi dicevo: chissà cosa pensano i colleghi di uno che non fa niente dalla mattina alla sera».
Ma quando l'avevano presa in organico all'Ufficio esportazione oggetti d'arte, che mansione le era stata assegnata?
«Nessuna. Né a voce né per iscritto».
Com'è il suo stipendio? Che cosa si guadagna non lavorando?
«Sono impiegato statale di settimo livello. Diciamo un milione e duecento, un milione e trecento mensili al netto».
Così, dopo cinque anni di duro ozio, lei si è rivolto al Tar del Lazio con l'assurda pretesa di guadagnarsi lo stipendio... Quante situazioni analoghe esistono, secondo lei, nell'amministrazione dello Stato?
«Non so... Ma come la mia non credo che ce ne siano molte. I casi di questo genere credo che si contino sulle dita di una mano».
Oltre che onesto, dunque, il geometra Molajoli è anche ottimista.

†

Improvvisamente mi ha lasciato

il mio adorato marito

Aldo Ferro

A cremazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinto, ne danno il doloroso annuncio la moglie LIDIA, la suocera, cognati e nipoti GIURICIN, zii e cugini, parenti tutti.

Si dispensa

dalle visite di condoglianze

Sistiana, 24 gennaio 1988

Ciao

papà Aldo

— ARIELLA

Monfalcone, 24 gennaio 1988

Ti ricorderemo sempre

caro nonno

e Ti ringraziamo per tutto il bene che ci hai dato.

— Le nipoti CRISTINA, BARBARA, ALESSANDRA.

Monfalcone, 24 gennaio 1988

GIANCARLO SPANGHER partecipa al lutto per la perdita del caro

Aldo

Villesse, 24 gennaio 1988

Partecipano al dolore della moglie, signora LIDIA FERRO:
— ing. FABIO NICOLINI
— ing. ALFIO FABIANI
— ing. ALDO LONGO
— il contitolare della API di Genova, MASSIMO PANERAI e tutti gli altri contitolari.

Genova, 24 gennaio 1988

Si associano al lutto i soci e dirigenti della FONTARGEN.

Milano, 24 gennaio 1988

Partecipano commossi per l'improvvisa scomparsa del collega e amico

Aldo Ferro

PIETRO, SERGIO, ARNOLDO e ANDREA.

Milano, 24 gennaio 1988

Caro

Aldo

non Ti dimenticheremo mai, così allegro e cordiale.

— Gli amici di tante belle gite: CLARA, FLORIO, ALESSANDRA e DARIO, TAMARA e UGO, OLGA e VINICIO, GABRIELLA, GERMANA, ALDO e PAOLO, GERMANA con la piccola CINZIA.

Asiago, 24 gennaio 1988

Porgono sentite condoglianze alla signora LIDIA FERRO per l'improvvisa perdita del marito:
— avv. FERMO
— avv. DE CARLI

Udine, 24 gennaio 1988

Partecipa al dolore FULVIO VALENTI.

Monfalcone, 24 gennaio 1988

Si associano la famiglia GREGORI e i nipoti.

Monfalcone, 24 gennaio 1988

†

E' mancata

Anita Baudas ved. Radici

A tumulazione avvenuta, la ricordano tutti coloro che le hanno voluto bene.

Trieste, 24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie NOVELLI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al grande lutto per la tragica scomparsa del caro

Franco

Gorizia, 24 gennaio 1988

I familiari di

Mario Fortuna

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 24 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Donatella Steri

Sei sempre nel nostro cuore. Verrà celebrata una Messa in memoria martedì 26 alle ore 18 nella Cripta della Chiesa Madonna del Mare.

Mamma e SILVIA

Trieste, 24 gennaio 1988

Il 20 gennaio è mancato il

GRANDE UFFICIALE

DOTT.

Eugenio Zicari

A tumulazione avvenuta lo annunicano le figlie GABRIELLA e LAURA, con PIERO e SERGIO, e i nipotini PAOLA e SIDNEY.

Un grazie alla cara MARINA e agli amici prof. STRAMI e dott.ssa BORTUL.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipa al dolore di LAURA e GABRIELLA per la perdita del padre

DOTT.

Eugenio Zicari

la famiglia STOCK.

Trieste, 24 gennaio 1988

La famiglia PISANI partecipa al dolore di GABRIELLA e LAURA per la perdita del padre

DOTT.

Eugenio Zicari

Trieste, 24 gennaio 1988

Per la perdita del caro amico

DOTT.

Eugenio Zicari

INES TRESELLI partecipa al dolore di GABRIELLA e LAURA.

Trieste, 24 gennaio 1988

MARINA con ADRIANO, ALESSANDRA e MANFREDI salutano il caro

Genni

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto gli amici:
— FRANCESCA e CLAUDIO
— GIAMPAOLO

Trieste, 24 gennaio 1988

Il Segretario generale e i colleghi del Consiglio regionale partecipano al grave lutto che ha colpito la collega dott.ssa GABRIELLA ZICARI.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— DORINA e GIANFRANCO CORTELLI
— ADELE COSENZA
— VITTORIA CURZOLO
— BARBARA CANCIANI
— MARIA ANTONI
— GUIDO DERNI

Trieste, 24 gennaio 1988

Sono vicini a LAURA i colleghi: ANNA, FRANCESCO, GIANFRANCO, LORETTA, RENATA.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il giorno 22 gennaio è improvvisamente mancata la mia cara mamma

Anna Cortese ved. Delise

Lo annunciano con profondo dolore la figlia NIVIA, la sorella MARIA, le cognate, il nipote FRANCO con la famiglia.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ROMILDO DEGRASSI per la premurosa e assidua assistenza e al sig. GIULIANO FRAUSIN.

I funerali seguiranno lunedì 25 alle ore 9 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il giorno 19 corrente è mancato ai suoi cari

Domenico Dalò

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i nipoti.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto le fam. COLNAGO e CUTRUFO.

Trieste, 24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

A tutte le persone che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita di

Stefano Tossi

il nostro commosso ringraziamento.

Famiglie TOSSI VOLSI

Muggia, 24 gennaio 1988

ANNIVERSARIO

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Prasel

la figlia ALBINA, assieme ai familiari, Lo ricorda con immutato affetto e accorato rimpianto.

Trieste, 24 gennaio 1988

XIV ANNIVERSARIO

Edoardo Rizzi

I familiari Lo ricordano con affetto.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il 22 gennaio ci ha lasciati

Ada Saragoni ved. Tracanzan

Lo annunciano con profondo dolore la figlia ANNAMARIA con il marito NEVIO e i nipoti ALESSANDRO con RITA, PIERPAOLO e CATERINA, la sorella PAOLA, i cognati TERESA e MANSUETO, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della casa di cura «IGEA».

I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1988

Le famiglie MARCHI e DE CARLI partecipano al grave lutto.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ada Saragoni ved. Tracanzan

le famiglie DAGIAT-CVITANICH.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— TRACANZAN MANSUETO
— TRACANZAN TERESA (Vicenza)
— famiglia TRACANZAN dr. GUIDO
— famiglia TORRENTI dr. GIORGIO

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie MAZZUCHIN e MAIZENI.

Trieste, 24 gennaio 1988

PAOLA PUHALI con ALESSANDRO partecipa al dolore di ANNAMARIA e famiglia.

Trieste, 24 gennaio 1988

Zia MARIA e i cugini ATTILIO, EVA e SILVANO sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e NEVIO.

Trieste, 24 gennaio 1988

MARTA, MITO e LUCIANA, commossi, partecipano al grande dolore di ANNA MARIA e NEVIO.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il 20 gennaio è mancato al nostro affetto

Luigi Burlini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero TEO e parenti tutti.

Un grazie riconoscente al Primario dott. BONINI, ai medici e a tutto il personale della III Geriatria.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto VINICIO, ROMANO e LIBERA VAGLIERI, ENZO e GABRIELLA LIVIA.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il 22 gennaio serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tamburlini ved. Giraldi

anni 82

Lasciando nel più profondo dolore il figlio GUIDO, la nuora DINA, gli adorati nipoti ELENA e WALTER, i fratelli FAUSTO con la moglie IDA, MARIO con la moglie LILIANA, le sorelle RINA e NOEMI, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 gennaio alle ore 9.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1988

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Dario Frausin

ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore.

La moglie, il figlio
la nuora

Trieste, 24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Fortunato

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 gennaio 1988

24.1.1981 24.1.1988

Nevio Vella

Sei sempre nel cuore della Tua mamma e dei Tuoi cari.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il 23 gennaio ci ha lasciati per sempre il nostro caro marito e papà

Matteo Ossolgnack

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, le figlie ETTA e MARIUCCIA unitamente al genero, alla sorella, al fratello, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 26 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella del Cimitero di Aurisina per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 gennaio 1988

Caro

nonno

ti ricorderemo sempre: LUCI, ERICA, ROSSANA, GIORGIO, SANDRO.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— CEGLIAN
— COGLIEVINA

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto ANNA, ANNAMARIA e LELLO GRAZIANI.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Dopo lunga malattia si è spento

Vinicio Ulivi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MIRELLA, i figli WALTER e DANNY con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipa commossa famiglia BRUNI.

Trieste, 24 gennaio 1988

Piangono il caro VINICIO: i fratelli FERDINANDO, ITALIA, GIORDANO, VITALIANO, le cognate MARIA e PINA, i nipoti GIORGIO, NADJA, SERGIO con le loro famiglie.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano i colleghi del Super 12.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il giorno 21 c.m. è mancato il

DOTT.

Narciso Valenti

Per espresso desiderio dell'estinto, ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta, con immenso dolore e profondo rimpianto, la moglie e tutti i parenti lontani.

Si ringraziano sentitamente per l'umana comprensione il prof. ERCOLESSI e tutto il personale medico e paramedico della Casa di cura «Pineta del Carso».

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano all'immenso dolore della zia: GIORGIO, ALESSANDRA e LUISA.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Dopo lunga malattia si è spento

Renato Franco

Danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, il figlio GIORGIO con la moglie BIANCA e i nipoti FEDERICO e ANDREA, il fratello SILVIO con la moglie LILIANA, i nipoti GIULIANO e SILVIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 26 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Monfalcone,
24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ardemia Coz ved. Vanon

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 gennaio 1988

Si ringraziano tutti coloro che affettuosamente hanno voluto salutare

Vanna Gelleti

ascesa verso gli azzurri prati.

Famiglia GELLETI

Trieste, 24 gennaio 1988

A due anni dall'improvvisa scomparsa della nostra indimenticabile mamma e nonna

Angelina Bulian

La ricordiamo anche a quanti La stimarono e Le vollero bene.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Cristianamente come è vissuta, ha chiuso la sua esistenza terrena

Ida Delbello

Lo annunciano i fratelli SILVIO DELBELLO e Mons. STEFANO TISSOT, le cognate, nipoti, pronipoti, l'amica fraterna ITALIA RICCOBON.

Un sentito ringraziamento al dott. MARINUZZI, ai medici e al personale della Divisione Oncologica. Un grazie particolare a LUISA NEMEZ per la sua opera di sostegno e conforto, a tutte le care amiche che tanto si sono prodigate.

I funerali seguiranno martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Per espresso desiderio di IDA non fiori ma elargizioni a favore del Centro Riabilitazione Mastectomizzate, che lei tanto amava, di cui era una attiva volontaria.

Trieste, 24 gennaio 1988

La Comunità parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo accompagna in preghiera

Ida Delbello

ministro straordinario dell'Eucarestia nel suo ritorno alla casa del Padre.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto i condimini di via Bonomo 5.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Ceppi (Stella)

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANO e NERINA, il fratello NADALIN, le sorelle ANTONIETTA, VITTORIA e SANTINA, il genero DINO, le nuore FRANCA ed ETTA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Divisione Pneumologica e della Chirurgia d'Urgenza per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno lunedì 25 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto PAOLO e NEVIA.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Norma Sandrin ved. Dudine

ha raggiunto i suoi cari.

La piangono i figli FRANCO e PAOLO con GIORGIO, DANIELA, LUCA, MONICA, i suoceri, il cognato, i parenti, la famiglia ORLANDO, gli amici tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 gennaio alle ore 10 partendo direttamente dal Duomo di Muggia.

Ti voglio bene. DANIELA.

Muggia 24 gennaio 1988

ROMANA e OLIVO MENIS con SERGIO e PAOLO sono addolorati per la perdita della cugina

Norma

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Si è spento a Londra

Oreste Miniussi

di anni 82

Lo piangono la moglie NERINA, la figlia ALIDA, il genero ALAN, i nipoti MARCO e LAURA, la cognata LINA, i nipoti GIANNI e IVANA e i pronipoti DIEGO, WALTER E MASSIMILIANO.

Londra-Gradisca d'Isonzo,
24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Davide Osmo

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare ai sigg. medici e al personale della Casa di cura PINETA DEL CARSO.

Trieste, 24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Luciano Cok

ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 24 gennaio 1988

IX ANNIVERSARIO

Giorgio Bachmann

La moglie Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carolina Baglivo ved. Turco

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, ALDO e CLAUDIO, le nuore FERDINANDA e GIOVANNA, i nipoti GIULIO, MARGHERITA, ALESSANDRA, PAOLO e CRISTINA, e i pronipoti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 25 alle 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipa al lutto il prof. OVIDIO LUCIGRAI.

Trieste, 24 gennaio 1988

Si associano al dolore ROBERTO e famiglia GOMEZEL.

Trieste, 24 gennaio 1988

Ricorderanno sempre la cara

bisnonna

CATERINA, CAROLINA, EMMANUELA.

Trieste, 24 gennaio 1988

Si associano DONATELLA GRABERG-BONIVENTO e GUIDO QUINZ.

Trieste, 24 gennaio 1988

Vicini all'amico CLAUDIO famiglia DAPRETTO.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il 23 corrente si è spento serenamente

Mario Hrovatin

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILLA, i figli DRAGICA e ZVONKO, genero, nuora, la nipotina KATY e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 25 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Opicina.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto il fratello, la cognata, i nipoti SERGIO con LOREDANA unitamente ai figli PAOLA e DAVIDE, EDI con RITA e figlio LUCA.

Trieste, 24 gennaio 1988

La ditta AGROMECCANICA e i dipendenti partecipano al lutto di ZVONKO per la perdita del padre.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Vidic ved. Frausin

La piangono il figlio BRUNO con ETHEL, la nipote GIORGIA con DINO, le sorelle CARLA e PINA, il fratello BRUNO, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale del II Lungodegenti.

I funerali seguiranno martedì 26 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto famiglie:
— PEROTTI
— SALVI

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nereo Cantarutti

di anni 45

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella ELISABETTA, il fratello LORENZO, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 25 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni di sincero affetto tributate alla cara sorella

Lina Grion

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo gli sono stati vicino in questo doloroso momento.

Il fratello

Trieste, 24 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Norina Cercego ved. Furlan in Fachin

Il marito, i figli, il fratello, il cognato, le nuore, i nipoti e conoscenti tutti La ricordano.

TINO La ricorda sempre.

Muggia-Trieste,
24 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Marcella Benedetti

Ricordandoti sempre

GIORGIO

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Eriavec

di anni 87

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli IRENE, FRANCESCO, MARIA, BRUNO, ANNA, NADIA, generi, nuore, nipoti e pronipoti.

Un ringraziamento vada al dott. FAVOTTI e al personale medico e infermieristico della III Geriatria.

I funerali seguiranno lunedì 25 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al Vostro dolore le famiglie BARBIANI, FAIELLA, VESNAVER.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al dolore di NADIA per la scomparsa del papà i colleghi: AZZANO, GIURGEVICH, PASSONI, PELLIZARI, ROSSETTI, STROILI, VALENTE.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Ci ha lasciati per sempre l'anima buona e generosa di

Silvio Pillarz

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio ALDO, la nuora IDA, i nipoti JOHN e BOB, il fratello, la sorella unitamente alle famiglie VIDMAR, alla cara LUISA e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nada Ronzani in Ferfoglia

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito EMIL, l'adorato figlio MARKO, la mamma, la nonna, i suoceri unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della I Medica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno martedì 26 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Prosecco.

Trieste, 24 gennaio 1988

I condomini di via Pinguente 12 partecipano commossi.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il giorno 21 gennaio ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Elvira Lucatello ved. Zorzetti

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la figlia ELVINA, la sorella NERINA unitamente ai cugini ZORZETTI, BATTISTELLA e SPETTI.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Peteani

Lo annuncia la fam. PAPADOPOLI.

I funerali seguiranno lunedì 25 gennaio alle ore 9.45 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

La famiglia di

Emilio Sirotich

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che si sono voluti unire al suo dolore con la preghiera e le opere di bene.

Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Giovanni il 3 febbraio alle ore 19.

Trieste, 24 gennaio 1988

Con immutato dolore ricordiamo la nostra cara

Sofia Sedej ved. Marella

a quanti Le hanno voluto bene.

Figlio MIRO
e famiglia

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Petronio

lasciando nel dolore la moglie BIANCA.

Causa la triste notizia il giorno dopo è mancato il fratello

Edoardo Petronio

Lo piangono assieme a BIANCA, il figlio PAOLO con la moglie FEDORA, gli affezionati ANGELA, ORIETTA, LINO, ROBERTO, NADA, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1988

MARISA, MARIAPIA, MARCO, ANNA, UMBERTO, ALBRIZIO ricordano con affetto

zio Edi

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancata la nostra cara mamma

Maria Marella ved. Varesano

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, i nipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie VAIVODA, TORCELLO.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Antonia Ianderca ved. Sfetez

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO con ANNAMARIA, i nipoti ROBERTO con PATRIZIA e MARIA GIOVANNA, i fratelli MARIO e ADA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Divisione di medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno martedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 24 gennaio 1988

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Verdelli

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie GIGLIOLA, i figli SERGIO e BRUNA, genero GIORGIO e i nipoti.

I funerali seguiranno martedì 26 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 gennaio 1988

La Società CO.ME.CO. assieme ai suoi lavoratori si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del socio e dipendente

Mario Zorzin

Cervignano, 24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria della nostra cara

Mariuccia Pobega in Brazzatti

rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto esserci vicine in questo doloroso momento. La S. Messa in suffragio sarà celebrata domani lunedì alle ore 17 nella chiesa di Aquilinia.

Muggia, 24 gennaio 1988

A quattro anni dalla scomparsa, i familiari di

Dario D'Ambrosi

ricordano il loro caro a parenti, amici e colleghi con l'amore di sempre.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Germani (Grmek)

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, le figlie LUCIA con FABIO, LILIANA con GIORGIO, i nipoti CLARA e CORRADO, le sorelle, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano i Medici Dottor SERGIO BIAGINI e Dottor GUIDO DE PAOLI.

I funerali seguiranno lunedì 25 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 24 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie SCROPETTA, RUSICH, SIKUR e DEGRASSI.

Trieste, 24 gennaio 1988

Partecipano addolorati per la scomparsa di

Carlo Germani

LINDA e GIUSEPPE TURZI.

Trieste, 24 gennaio 1988

Sono vicini a LILIANA e GIORGIO gli amici BRUNA e RENATO.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il giorno 22 gennaio si è spenta la nostra cara e buona zia e cognata

Gisella Bologna ved. Benvenuti

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio le nipoti SILVANA PERTOT e MARISA BENVENUTO a nome delle cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dottoressa POSARELLI.

I funerali avranno luogo il martedì 26 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Villaggio del Pescatore dove sarà celebrata la Santa Messa alle ore 11.

Villaggio del Pescatore,
24 gennaio 1988

Il giorno 19 gennaio si è spento serenamente a soli 63 anni

Borislavo Rupena

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA, i figli FRANCA e MARIO.

Papà, riposa in pace.

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto rendergli l'ultimo saluto e hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie a tutto il personale della casa di Riposo di Muggia e, in particolare, tanta gratitudine alla signora JASNA per la sua sensibilità e abnegazione.

Ringraziamo inoltre l'amica MARISA BENVENUTO, la dott.ssa DANIELA ARNAVAS e tutto il personale medico e paramedico della II Geriatria dell'ospedale Maggiore per le premurose cure prestategli.

Trieste, 24 gennaio 1988

†

Il giorno 22 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Fabris nata Resetta

Ne danno il triste annuncio il marito, le cognate, il cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 gennaio 1988

La famiglia BERTOGNA ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la repentina perdita del marito e padre

Giuseppe Bertogna

Una Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 29 gennaio 1988 alle ore 17 presso la Chiesa di S. Pasquale.

Trieste, 24 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Walter Vascotto

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 gennaio 1988

SETTIMO ANNIVERSARIO

Nevio Vella

Inevitabilmente tristi da quando non ci sei.

VALERIA BATICH,
la cugina GLORIA,
il Tuo STEFANO,
i familiari

Trieste, 24 gennaio 1988

MOSCA / DATI ECONOMICI '87

Urss, chiaroscuri

Reddito frenato - Male industria e bene agricoltura

MOSCA / RIORGANIZZAZIONE

Il lavoro da cambiare

Mobilità per 16 milioni di salariati

Analisi di
Michel Tatu

PARIGI — L'allusione, riportata dalla «Pravda» questa settimana, al fatto che sedici milioni di salariati perderanno il lavoro nei prossimi anni in Urss, è di natura tale da inasprire le già forti resistenze che incontra la riforma «radicale» dell'economia, decisa nel giugno scorso.

A dire la verità, questa minaccia non è nuova, ed è già divenuta realtà in alcuni settori. Dal 1985, per esempio, alcune misure per la razionalizzazione prese nel settore delle ferrovie in Bielorussia prima, quindi nel resto del paese, hanno portato al licenziamento di 28 mila ferrovieri. Un po' più tardi misure analoghe hanno condotto a 70 mila soppressioni di impiego nell'industria.

Questa tendenza è stata accelerata con il rapporto di Gorbacev al plenum del comitato centrale nello scorso mese di giugno: «Il ritmo dei licenziamenti di lavoratori crescerà in maniera considerevole», avvertiva il segretario generale. E difatti ciò si verificava subito nell'amministrazione moscovita: in novembre, per esempio, il quotidiano «Industria socialista» descriveva i «lamenti» cui dava luogo la fusione dei due importanti ministeri industriali, 680 membri dei quali erano stati messi in congedo in totale: altri 60 mila conosceranno la stessa sorte di qui al 1990.

Detto questo, i licenziamenti non sono ancora stati identificati come tali in Urss (si preferisce parlare di «liberazione») e tutti i responsabili garantiscono che essi non hanno niente a che vedere con la disoccupazione, così come noi la conosciamo in Occidente. Nel giugno scorso, Gorbacev aveva tenuto a prendere le distanze da un articolo sulla rivista «Novy Mir» dell'economista Chmelev, secondo il quale era inevitabile riconoscere una certa «soglia» di disoccupazione. «Questo a noi non va bene — aveva detto — il socialismo ha dato a ognuno di noi il diritto al lavoro». Qualche settimana dopo, il progetto di legge sull'industria precisava le garanzie offerte per l'impiego, e il comitato di Stato per il lavoro (Goskomtroud) veniva riorganizzato per far fronte alle nuove responsabilità in materia di riordino e di orientamento professionale.

Tutto ciò non impedisce che questa amministrazione assomigli alle nostre agenzie di collocamento e che debba vedersela con parecchi dolorosi problemi. Già le esigenze di qualità imposte dalla nuova amministrazione avevano messo sottosopra molte vecchie abitudini nel momento in cui rendevano necessari arresti di produzione, dunque la riduzione dei «premi» versati al personale.

Oggi l'introduzione del principio dell'autofinanziamento e della redditività obbliga a rivedere tutta la struttura dell'economia sovietica e rimette in discussione la regola non scritta ma da tutti rispettata da Stalin in poi: «I capi fanno finta di pagarci, e noi facciamo finta di lavorare».

Il mutamento di queste regole e una maggiore mobilità della manodopera, certo, non possono essere che benefici. Ma ciò implica, oltre a un cambiamento di mentalità, una economia in espansione, capace di assorbire rapidamente gli impiegati licenziati.

La domanda potrebbe essere molto forte, soprattutto nel settore dei servizi, dell'educazione, delle attività socio-culturali, ambiti in cui l'Unione Sovietica è straordinariamente poco attrezzata. Ma questa domanda non è ancora stimolata dagli investimenti necessari.

Gorbacev e i suoi consiglieri si sforzano di metter rimedio alla penuria di risorse facendo appello alla mobilitazione dei mezzi della popolazione e delle imprese locali.

MOSCA — L'economia sovietica ha registrato progressi, ma la situazione finanziaria «rimane tesa» e la «crescita del reddito nazionale è inferiore al previsto». I dati economici del 1987 mettono, dunque, in evidenza il permanere degli squilibri di un apparato industriale in cui, come è stato riconosciuto dal responsabile dell'ente di controllo della qualità della produzione, solo il 14 per cento dei prodotti è sullo standard della media internazionale.

Il bilancio dell'andamento dell'economia nel 1987 è stato preso in esame, nei giorni scorsi, da un'apposita riunione del consiglio dei ministri dell'Urss che ha stabilito anche gli obiettivi economici per l'anno in corso. Nel resoconto, pubblicato dalla «Pravda», vengono prima riportati i dati positivi e solo alla fine si riconoscono le disfunzioni.

Le note più positive provengono dall'agricoltura, in particolare dall'allevamento, dove «lo sviluppo sta diventando stabile». Infatti «il raccolto medio annuo dei cereali ha superato 210 milioni di tonnellate», «il che supera del 17 per cento la media del piano quinquennale.

Le paghe medie mensili degli operai e degli impiegati «sono salite in due anni del 5,9 per cento» e quelle dei colcosiani «dell'8,9 per cento». Il prodotto nazionale lordo è aumentato dell'8 per cento rispetto al 1985. Il tasso di incremento della produzione industriale è stato del 3,8 per cento per il 1987 il che corrisponde al piano».

Invece, e qui cominciano le note più preoccupanti, il reddito nazionale è stato inferiore al previsto: il 6,5 per cento in due anni, invece dell'8,2 per cento. Nel 1987 il reddito nazionale è stato in cifre assolute minore del previsto di 13 miliardi di rubli. Il resoconto ammette, inoltre, che «rimane tesa la situazione finanziaria a causa soprattutto di una grande quantità di aziende deficitarie.

Intanto la moglie del Premio Nobel, Andrei Sacharov, ha reso noto le proposte fatte dal marito a Gorbacev nel recente incontro. Oltre i motivi della partecipazione del marito al fondo internazionale per la sopravvivenza dell'umanità, Elena Bonner ha parlato di disarmo, di servizio militare (da dimezzare), di una maggiore libertà interna, dei prigionieri politici, per i quali Sacharov ha sollecitato un'inchiesta.

MOSCA

La «mafia» di Breznev

MOSCA — Sta per essere ultimata l'inchiesta avviata cinque anni fa dagli inquirenti sovietici sui casi di corruzione che hanno arrecato alla repubblica dell'Uzbekistan danni per miliardi di rubli: secondo quanto riferisce la «Pravda», le piste portano alla famiglia dell'ex segretario generale Leonid Breznev.

L'organo del Pcus precisa che tra gli arrestati in relazione allo scandalo figura il primo viceministro dell'interno dell'Urss, carica che dall'80 all'85 fu detenuta dal genero di Breznev, Yuri Churbanov: si tratta di un nuovo eloquente segnale della volontà dei nuovi dirigenti sovietici di fare piazza pulita dell'era brezneviana.

Almeno quattro miliardi di rubli in denaro pubblico sono stati sottratti dal bilancio dell'industria cotoniera della repubblica dell'Asia centrale; finora è stato possibile recuperare solo una minima parte di queste somme, scrive la «Pravda». Il meccanismo della truffa era semplice: «Lo stato pagava all'Uzbekistan cotone che non esisteva. Ogni anno i dirigenti di quella repubblica "aggiungevano" ai rendiconti un milione di tonnellate di cotone mai prodotto».

Ciò non sarebbe stato possibile se la repubblica uzbeka non fosse colpita da una corruzione totale e a tutti i livelli. «Nulla si decideva senza che si dovesse "ungere"», scrive l'organo del Pcus.

Le autorità hanno scoperto l'esistenza di una vera e propria rete criminosa, che riutilizzava i suoi profitti per corrompere funzionari pubblici e per ampliare il raggio dei propri «affari»; quando coloro che si erano appropriati di denaro pubblico cominciarono a diventare il bersaglio di ricatti ed estorsioni, i «miliardari del crimine» risposero assoldando «gorilla» armati.

UN MAXI-VIDEOGAME NEL COLORADO

«Scudo» simulato

Sistema di computer proverà la difesa spaziale

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno assegnato il contratto per il più costoso video-game della storia: la costruzione di un super-simulatore per il programma «Scudo spaziale».

La creazione dei giganteschi schermi su cui saranno simulate tutte le possibili situazioni di battaglia tra satelliti difensivi americani e missili nucleari sovietici è stata assegnata alla «Martin Marietta corporation».

Il contratto, che vale 508 milioni di dollari, è il più ingente finora assegnato nell'ambito del programma «Sdi».

La «Marietta» dovrà costruire dietro il filo spinato di una base aerea del Colorado il più complesso sistema di computer militari mai progettato: un «banco di prova» elettronico, manovrato da oltre 2300 persone tra militari ed esperti in elaboratori, in grado di riprodurre col massimo realismo gli scenari delle possibili battaglie spaziali future tra sovietici ed americani.

Il simulatore permetterà, tra l'altro, di evitare di investire somme ingenti in tecnologie che potrebbero rivelarsi interessanti sulla carta ma scarsamente efficaci all'atto pratico.

Il sistema comprenderà almeno due supercomputer della «Cray Research», un supercomputer sperimentale della Ibm e nuove sofisticate apparecchiature elettroniche (tra cui una serie di giganteschi schermi sui quali gli elaboratori daranno vita ai diversi scenari bellici).

Un nuovo piano per mantenere inalterato il livello di deterrenza della Nato, dopo il ritiro degli armamenti nucleari a raggio intermedio dall'Europa, è stato intanto approvato dalle autorità militari statunitensi, lo afferma il «New York Times».

Il piano è già stato approvato dal ministro della difesa, Frank Carlucci, e dal capo delle forze armate, ammiraglio William Crowe e sarà presentato al Congresso americano in coincidenza col dibattito sulla ratifica del trattato sulla eliminazione degli euromissili, scrive il «New York Times».

La nuova filosofia tende a dare più enfasi, nella strategia Nato, all'artiglieria, ai missili che possono essere lanciati da aerei, ad aerei-robot (per raccogliere informazioni e attaccare obiettivi), ai sistemi elettronici di intercettazione e disturbo, afferma il «New York Times». Contemporaneamente armamenti tradizionali come i caccia ed i carri armati sarebbero destinati a giocare un ruolo minore.

Gli esperti militari americani hanno identificato una serie di «anelli deboli» nello schieramento militare sovietico che potrebbero essere sfruttati con un impiego relativamente basso di risorse finanziarie.

Viene citato, ad esempio, l'uso di aerei-robot in grado di volare per ore sopra il territorio nemico pronti ad abbattersi sui radar.

■ **TUNISIA.** Tunisia ed Egitto hanno annunciato ieri la ripresa immediata dei rapporti diplomatici, interrotti nel 1979 da Tunisi per protesta contro il trattato di pace firmato in quell'anno da Egitto e Israele.

PER TENERE UN SUMMIT

L'Urss incalza Deng

«Certo il ritiro dalla Cambogia»

MOSCA — La Pravda, torna sul tema di un incontro al vertice del leader sovietico tra Gorbacev e quello cinese Deng Xiaoping, esprimendo la convinzi one che l'incontro sia «diventato una necessità».

Pechino insiste per una sistemazione della questione cambogiana come presupposto per questo incontro, ricorda l'organo di stampa del Pcus, «ma in primo luogo le cose cominciano finalmente a muoversi — e sia l'Urss, sia la Repubblica popolare cinese possono facilitare il successo dei colloqui (tra il leader della resistenza, principe Norodom Sihanouk e il primo ministro della "Cambogia popolare" Hun Sen), e collaborare ai contatti tra le parti in lotta».

Il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, chiesto dalla Cina come presupposto all'incontro Deng-Gorbaciev — scrive la «Pravda» — «verrà completato in ogni caso nel 1990 se la dirigenza cambogiana ne farà richiesta al Vietnam.

COLLAUDO

Supertreno germanico

Dall'inviato
Roberto Giardina

BONN — Il supertreno tedesco corrre per il momento sul tratto di appena trenta chilometri costruito a Emsland, nei pressi di Meppen, una zona assolutamente pianeggiante poco a Sud di Amburgo.

Ice, questo il suo nome, ha già raggiunto sull'anello di prova velocità di 370 chilometri all'ora e sembra che ufficiosamente abbia superato perfino la soglia dei 400.

I tedeschi hanno preferito il sistema elettromagnetico non solo per una scelta tecnica ma anche per ragioni ecologiche, tuttavia il progetto incontra sempre la resistenza da parte dei «verdi».

«Ice», sostengono, sconvolgerebbe comunque la natura della Repubblica Federale.

Ma il progetto è di unire Amburgo a Monaco di Baviera in poco più di due ore, esclusi i tempi fermata e di rivoluzionare così il sistema dei trasporti nel Centro Europa.

La collaborazione da Bonn e Parigi è a uno stadio avanzato. Entro i primi anni '90 il Tgv, il suo fratello francese che ha una velocità di crociera di 200-250 chilometri orari, dovrebbe raggiungere Colonia da Parigi-Bruxelles in poco più di tre ore.

I francesi propongono che la Germania adotti il loro sistema, in modo che il Tgv possa raggiungere Amburgo, e forse anche Monaco. La proposta è logica data la lunga esperienza che hanno i francesi ma ciò significherebbe ovviamente la rinuncia da parte tedesca all'Ice.

Ma se l'idea fancese potesse essere realizzata si avrebbe una rete ferroviaria comune che unirebbe in meno di 10 ore Marsiglia al Mare del Nord e al Baltico: un'Europa superveloce che escluderebbe l'Italia.

Un particolare curioso, infine: l'Ice ha avuto già il suo primo incidente l'anno scorso. Il supertreno è deragliato ma, paradossalmente, per «eccesso di lentezza»: procedeva troppo piano per effettuare una curva dell'anello di prova.

[Roberto Giardina]

OFFENSIVA MUJAHEDDIN

Khost, nuovo blocco?

Distrutti carri e uccisi nemici - Ordonez a Kabul

ISLAMABAD — Un gruppo moderato della Resistenza afghana, il «Fronte nazionale islamico», ha affermato che la strada principale che conduce alla città orientale di Khost, riaperta alla fine del mese scorso dalle truppe governative e sovietiche, è stata nuovamente interrotta.

Secondo il Fronte, i «mujaheddin» si sono impadroniti di un comando delle forze governative a Baragai (a una trentina di chilometri a Sud Ovest di Khost), distruggendo parecchi carri armati e causando elevate perdite agli avversari. Nella zona sarebbero tuttora in corso combattimenti.

Sul tema afghano l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Diego Cordovez, ha detto che un ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan non è legato alla formazione di un governo di coalizione a Kabul. In un'intervista alla televisione pachistana, Cordovez, che è partito per Kabul, ha specificato che l'Urss, a quanto dichiaratogli da un responsabile sovietico, non pone come pregiudiziale al ritiro delle sue forze la formazione di un governo di coalizione.

A Islamabad, dove era giunto mercoledì scorso e dove farà ritorno da Kabul tra qualche giorno, Cordovez ha avuto colloqui, tra l'altro, con il presidente pachistano, Zia Ul-Haz. Nei colloqui, secondo fonti ufficiali, si è parlato della partecipazione degli afghani nel trovare una soluzione del problema che si porrà con il ritiro delle truppe sovietiche.

Alla televisione pachistana Cordovez ha anche detto che, una volta che sarà raggiunto l'accordo, egli si attende che siano gli stessi afghani a partecipare al processo di normalizzazione e pacificazione. I gruppi della guerriglia afghana che hanno le basi in Pakistan sono divisi sulla questione della collaborazione da dare alla missione di Cordovez, mentre sembrano unanimi nel respingere una proposta pachistana per una accettazione di una coalizione con i comunisti.

Profonda impressione in Afghanistan e nel Pakistan ha causato — intanto — l'attentato di venerdì ai funerali di Ghaffar Khan, al quale è scampato per poco il presidente afghano Najibullah. L'attentato, generalmente attribuito ai mujaheddin della resistenza afghana, che peraltro in passato non hanno mai amato questo tipo di azioni, era chiaramente mirato sia a Najibullah sia al simbolo stesso costituito da Ghaffar Khan, una figura mitica nella lotta contro il colonialismo britannico.

Il figlio di Ghaffar Khan, Wali Khan, vive a Peshawar dove dirige il partito «National Awami Party». E' un acerrimo nemico del presidente del Pakistan, Zia Ul-Haz.

Quando, un paio d'anni fa, l'esercito pachistano fece una serie di incursioni nel Nord-Ovest per distruggere le piantagioni di oppio coltivate da alcune tribù «pushtun» Wali Khan organizzò una «crociata», appoggiata da Kabul e Mosca, contro il governo di Islamabad accusandolo di prendere a pretesto l'oppio per opprimere le tribù locali che «aspirano all'indipendenza».

L'aspetto più curioso di tutta la vicenda è proprio che Ghaffarr Khan, nonostante il suo passato di combattente contro il colonialismo britannico, era un ardente ammiratore dei sovietici, appoggiava, senza riserve, l'invasione sovietica dell'Afghanistan e considerava il capo del regime di Kabul, Najibullah, come un campione della libertà di tutti i «Pushtun».

LONDRA

I liberali approvano la fusione con il Spd

LONDRA — Il congresso del partito liberale britannico ha approvato con una maggioranza schiacciante la fusione con il partito socialdemocratico, Spd. La proposta sarà ora oggetto di un referendum fra tutti gli iscritti al partito: se i sì saranno più del 50 per cento la fusione diventerà possibile. Nel congresso i voti favorevoli sono stati oltre duemila, i contrari meno di 400. Perché si potesse procedere al referendum era necessaria una maggioranza dei due terzi.

In un discorso appassionato il leader del partito, David Steel, ha fatto appello ai 3000 delegati presenti al congresso per «un voto di maggioranza ben superiore ai richiesti due terzi a favore dell'unione tra i due partiti». «Durante i 12 anni nei quali sono stato a capo di questo partito — ha detto Steel — ho sempre seguito la linea di una forza di centro-sinistra.

Non ho mai perso di vista i grandi principi sui quali il nostro partito è stato fondato. Però adesso è il momento di guardare avanti e non indietro. La nostra assemblea è stata messa di fronte in tutti questi anni a molte decisioni vitali, ma nessuna mai così fondamentale come quella sulla quale siamo chiamati a esprimerci oggi».

Nel corso dei negoziati per la fusione, condotti negli ultimi mesi da apposite commissioni liberali e dell'«Sdp», sono emersi problemi di fondo che hanno ostacolato il varo di un «documento programmatico» comune per il nuovo partito. Uno dei nodi cruciali è quello del nucleare, sia civile sia militare, sul quale liberali e socialdemocratici sono su sponde opposte.



Contro l'aborto

WASHINGTON — Imponente dimostrazione davanti al monumento a George Washington, nella capitale Usa, contro l'aborto, in occasione del 15.o anniversario della sua legalizzazione da parte della Corte Suprema. Esponenti del movimento «per il diritto alla vita», che avrà un peso considerevole anche nella prossima campagna elettorale, sono stati ricevuti alla Casa Bianca dal Presidente Reagan.

UN PUGNO SEMPRE PIU' DI FERRO

Coprifuoco sul Monte degli Ulivi

E' la prima volta in vent'anni - Shamir ripete: no alla conferenza

GERUSALEMME — La politica del pugno di ferro decisa dai «falchi» del governo israeliano in Cisgiordania ha segnato da ieri sera un ulteriore inasprimento. Per la prima volta in venti anni di occupazione le autorità hanno deciso di proclamare il coprifuoco in un quartiere arabo di Gerusalemme. Il provvedimento interessa il distretto di Al Tur nel cui comprensorio si trovano il Monte degli Ulivi e l'«Intercontinental Hotel».

«C'è un limite alla tolleranza in tema di disordini; da tempo c'erano stati problemi in questa zona e abbiamo perciò deciso che fosse giunto il momento di prendere provvedimenti più drastici»; ha spiegato alla stampa il portavoce della polizia di Gerusalemme, Rafi Levy. Ad Al Tur ci sono stati episodi di violenza piuttosto sporadici. Nei giorni scorsi giovani palestinesi hanno affrontato le forze dell'ordine con lanci di sassi; hanno bloccato le strade e hanno costretto la polizia a intervenire con i lacrimogeni.

La decisione presa dalle autorità israeliane è stata immediatamente contestata dal sindaco di Gerusalemme, Teddy Kolleck. «Siamo nettamente contrari al provvedimento, è una decisione alla quale siamo estranei e cercheremo di fare qualcosa in proposito» afferma il comunicato rilasciato dal primo cittadino della città santa.

In venti anni di occupazione gli israeliani non avevano mai decretato, il coprifuoco nella zona Est e araba di Gerusalemme, mentre la misura è stata ripetutamente applicata nelle settimane scorse alla striscia di Gaza e alla sponda occidentale del Giordano e in particolare ai numerosi campi profughi palestinesi dei territori occupati.

Prima che venisse annunciato il provvedimento repressivo la giornata, a Gerusalemme, era trascorsa relativamente tranquilla e la preghiera del venerdì non era sfociata, a differenza di quanto era accaduto una settimana prima, in nuovi episodi di violenza e scontri tra la polizia e i manifestanti arabi. Nella vecchia Gerusalemme, lungo la Via dolorosa, gruppi di giovani avevano fronteggiato gli agenti con lancio di sassi e questi avevano reagito con il solito lancio di lacrimogeni. Poche ore prima l'esercito aveva abrogato il coprifuoco in vigore in quattro campi profughi.

Sul piano politico l'attenzione è rivolta all'articolato rapporto del segretario generale dell'Onu sulla situazione della Cisgiordania e più in generale sul conflitto medio-orientale. Riferendo al Consiglio di sicurezza sui disordini che da un mese e mezzo si susseguono nei territori occupati, De Cuellar ha definito «sproporzionata» la prova di forza attuata da Israele nella striscia di Gaza e nella sponda occidentale del Giordano, sostenendo che i disordini sono il frutto della «disperazione» dei palestinesi.

Intanto il primo ministro israeliano, Yitzhak Shamir, ha ribadito la sua opposizione allo svolgimento di una conferenza internazionale di pace, sostenendo — così riferisce la Radio israeliana — che essa non farebbe da cornice a negoziati ma alla disgregazione dello Stato di Israele. Preluderebbe infatti al ritiro delle forze armate dai territori e alla creazione di uno stato palestinere.

SCOMPARE UN ELICOTTERO

Muore un generale di Bagdad

Tre petroliere attaccate dai barchini iraniani

BAGDAD — Gli iracheni hanno annunciato di aver colpito una petroliera al servizio dell'Iran e che un loro elicottero, con a bordo un alto ufficiale, si è probabilmente schiantato alla frontiera con la Turchia.

La petroliera, colpita a Sud dell'isola di Kharg, è la Shirko, battente bandiera iraniana, di oltre 230.000 tonnellate di stazza. Non è ancora stata resa nota l'entità dei danni arrecati dall'attacco iracheno.

L'elicottero che si ritiene sia caduto — apparentemente «per motivi tecnici» — aveva a bordo, secondo l'agenzia di stampa «Ina» — un ufficiale di Bagdad, il comandante del quinto corpo d'armata iracheno, gen. Abdulaziz Ibrahim, e altri ufficiali, non precisati dalla fonte.

E' dalle 17.20 locali di venerdì che i collegamenti-radio con l'elicottero si sono interrotti, è stato precisato. L'«Ina», ricevuta a Cipro, ha riferito che «il comando militare e le forze armate hanno lanciato un appello alla popolazione turca (dell'area) per facilitare le operazioni di ricerca degli ufficiali e dell'elicottero».

Intanto si assiste a un nuovo crescendo di attacchi da parte della marina iraniana. Le motovedette e i «barchini» di Teheran avevano attaccato, a distanza di poche ore, tre cargo. La nave cisterna norvegese «Havpil» di 11.470 tonnellate, il mercantile panamense «Topaz» di 157.849 tonnellate e infine la nave danese «Torm Rotnd», di 33.650 tonnellate.

In particolare «Havpil», che batte bandiera di Singapore, pur essendo di proprietà di una società armatrice norvegese, è stata colpita per errore dagli iraniani. La nave, infatti, era diretta, quando è stata attaccata nello Stretto di Hormuz, al porto iraniano di Bandar Abbas, dove avrebbe dovuto scaricare forniture di gas metano e propano.

ISLANDA

Ecologo espulso

LONDRA — Il comandante di una nave «ecologista» britannica impegnata nella lotta contro la caccia alle balene è stato espulso dall'Islanda due giorni dopo il suo arresto: nel novembre dell'86, assieme ad alcuni membri del suo equipaggio, era riuscito a «togliere il tappo» a due baleniere islandesi valutate sui quattro miliardi di lire, facendole colare a picco.

Paul Watson è stato deportato d'autorità.

ACQUISTI

Libia: armi dal Brasile

RIO DE JANEIRO — Una delegazione di colonnelli libici è in Brasile per trattare l'acquisto di una considerevole fornitura militare in carri armati e missili.

La Libia è interessata all'acquisto del carro armato leggero «Osorio», prodotto dalla società privata Engesa s.a. di San Paolo. Sarebbe in ballo anche una partecipazione finanziaria libica per la costruzione di un missile a medio raggio.

12 MILIARDI

Vincita per errore

NEW YORK — La barista di una birreria dell'Illinois ha vinto per errore oltre 12 miliardi di lire alla lotteria. La sua fortuna è stata quella di premere il bottone sbagliato quando un avventore ha chiesto 50 dollari di bigliettini per la estrazione del sabato. Dalla macchinetta è uscita una cascata di biglietti.

«Questi non li voglio», ha esclamato il giocatore. Imbarazzata per l'errore, la barista ha comprato lei i biglietti.

WALDHEIM

Secca smentita alle accuse di uno storico jugoslavo

VIENNA — L'ufficio della presidenza austriaca ha categoricamente respinto le affermazioni dello storico militare jugoslavo Dusan Plenca, secondo il quale l'esame di numerosi documenti avrebbe provato un serio coinvolgimento di Kurt Waldheim in crimini di guerra compiuti in territorio jugoslavo.

Interpellato dall'agenzia «Apa», il portavoce della presidenza, Gerold Christian, ha detto che le dichiarazioni rilasciate da Dusan alla televisione jugoslava sono un'ulteriore «diffamazione evidentemente diretta a influenzare la commissione di storici e a creare nell'opinione pubblica ostilità nei confronti del Presidente». Questi «attacchi diffamatori — ha detto — sono pensati al solo scopo di disturbare il lavoro della commissione».

Lo storico Dusan, il quale collabora con la commissione di storici incaricata di far luce sul passato militare di Waldheim, senza però farne formalmente parte, aveva detto che dai documenti esaminati si deduce una chiara responsabilità di Waldheim nelle atrocità compiute dalle truppe naziste in Jugoslavia. Egli «non ha ucciso personalmente nessuno — ha detto Dusan — le preparava (le vittime) alla morte.

Dusan aveva sostenuto di poter ricostruire ogni particolare dell'attività di Waldheim durante il periodo in cui si trovava come ufficiale dell'esercito tedesco in Jugoslavia, specialmente per quanto riguarda l'operazione condotta dalle forze naziste contro i partigiani nella zona del Monte Kozara (Bosnia -Erzegovina) che comportò veri e propri massacri tra la popolazione civile.

«SIGNORINA ELSE» A UDINE

Il dramma nella testa

La novella di Schnitzler ambientata in una sala di registrazione

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Venerdì sera allo Zanon, davanti a un pubblico non numeroso ma molto disponibile, il regista Thierry Salmon ha fatto leggere «Signorina Else», di Arthur Schnitzler.

Lettura è la parola giusta per l'operazione tentata dal giovane regista belga su una novella, scritta nel 1924, che rappresenta il punto d'arrivo del rapporto fra Schnitzler e la tecnica narrativa del «monologo interiore».

Lettura è anche l'unica operazione possibile, quando non si voglia — e Salmon non vuole — scegliere la strada di un teatro che interpreti psicologicamente la breve vicenda suicida della protagonista che è costretta a barattare la bellezza della propria nudità con i tremila fiorini necessari a salvare il padre dalla galera.

Il dramma della diciannovenne Else, in realtà, è tutto nella sua testa. Quello che il lettore segue sono i pensieri, i turbamenti, le alterate emozioni che le si affollano nella coscienza dal momento in cui riceve una lettera della madre (che le suggerisce l'avvilente richiesta) fino a quando manda giù un liberatorio bicchiere di Veronal, col quale chiudere definitivamente la partita con la vita.

Thierry Salmon ha trovato una soluzione più che interessante: farne un radiodramma, un teatro da «leggere» e da ascoltare

Thierry Salmon ha trovato una soluzione più che interessante: farne un radiodramma, un teatro da ascoltare, vedendone contemporaneamente i preparativi, i conflitti, le complicità fra gli attori che ailestiscono.

Non ci troviamo allora — come ci saremmo aspettati — in un'elegante stazione di villeggiatura alpina, ma in una sala di registrazione, piena di microfoni sospesi a mezz'aria, di lunghe aste da rumorista, di cartelli luminosi che invitano gli attori a preparare le battute: una sala dominata da un'incombente parete di casse acustiche, spie luminose, cabine di regia e riflettori che mandano potenti fasci di luce sui grandi specchi disposti nella platea e che solo indirettamente illuminano il lavoro microfonico degli attori.

Pensato per uno spazio «all'italiana» come quello del Teatro Storchi di Modena (dove lo recensimmo al debutto) «Signorina Else» soffre un po' nel digradante auditorium dello Zanon. Si schiaccia completamente verso il palcoscenico e l'idea della sala di registrazione va perdendosi. In compenso, emerge molto più forte la dimensione dell'ascolto. I personaggi diventano solo voci a cui, solo di tanto in tanto gli attori prestano il loro corpo. Le riflessioni di Else, anzi, sono tutte registrate e, con un bel gioco di sonorità (l'aspetto più convincente dello spettacolo), raddoppiano o smentiscono le battute che vengono invece pronunciate al microfono «in tempo reale».

Si giustifica di più allora, una scelta registica che al debutto modenese suonava leggermente arbitraria, frutto velleitario dei tanti attributi di «genialità» che il trentenne Salmon si era visto riconoscere in questi ultimi anni.

«Signorina Else», vista con l'occhio di poi, è uno spettacolo seducente, prima di tutto perchè ha il coraggio di un'idea (il che, nel panorama a cui siamo abituati non è poco) e poi per la sua complessiva realizzazione. Non è solo la trovata di un regista, ma il lavoro di una affiatata formazione. Di attori (Renata Palminiello che è la febbricitante, indifesa, vertiginosa Else assieme a Ivano Marescotti, Angela Malfitano, Giovanna Pattonieri, Roberto Mantovani), di creativi teatrali (il progetto scenografico è di André Benaim, le luci di Enrico Bagnoli, l'inquieta colonna sonora di Luc d'Haenens) e di produttori (una struttura pubblica come l'Ater più un attivissimo centro di sperimentazione come il San Giminiano).

Si replica ancora questa sera.

GORIZIA

Quartetto udinese

GORIZIA — Martedì 26 gennaio alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia è in programma il quarto concerto della «Stagione Agimus 1987/88», che presenterà una proposta nuova e una formazione quanto mai insolita: il «Quartetto Strumentale Udinese», composto da due violini (Guido Freschi e Antonietta Bertoni), un violoncello (Stefano Bonomi) e un clavicembalo (Fabio Cadetto).

I due violinisti sono diplomati al Conservatorio «Tomadini» di Udine e collaborano con varie orchestre; il violoncellista si sta perfezionando con il m.o Flaksman, mentre il clavicembalista Cadetto insegna al Conservatorio «Marcello» di Venezia.

Il Quartetto proporrà musiche di Corelli, Boccherini, Haydn, Cordans, Mozart.

GORIZIA

Grande Margarita

Recital del soprano portoricano Castro-Alberty

GORIZIA — Rivelazione della lirica all'inizio degli anni Ottanta, soprattutto in Francia e negli Stati Uniti, Margarita Castro-Alberty, una delle voci più sontuose dell'Opera, ha fatto l'altra sera una memorabile apparizione all'Auditorium di Gorizia, con un programma dai due volti: il primo di carattere delicatamente lirico e intimisticamente ispirato al canto iberico e latino-americano, il secondo alla grande «galleria» melodrammatica italiana.

La calda densità dell'emissione sul fiato, l'uso impeccabile delle risonanze superiori, di una straordinaria mezzavoce, del canto «in maschera», del «legato», del respiro radioso e talvolta rovente nell'accento, giustificando le corrispondenze alla Caballé e alla Milanov segnalate dalla critica internazionale nella cantante portoricana.

La sua è una vocalità di soprano lirico-spinto, ma tale da coniugare felicemente l'intensità e l'empito espressivo ad un fraseggio di estrema morbidezza, con certe screziature esotiche, affascinanti soprattutto nella prima parte del programma: nell'intonazione «naive» di una canzone di Eliseo Grenet

Un'interprete sontuosa di canti iberici e.dell'Opera

con la ricerca del suono «grezzo» proprio dell'anima popolare, la struggente e vellutata «Nana» dalle canzoni popolari spagnole di Falla, l'innocenza e la modulatissima tinta della «Cancion de cuna» di Montsalvatge; per finire con l'etereo vocalizzo a bocca chiusa (quasi uno strumento eolico) dell'Aria dalla quinta «Bachianas Brasileiras» nella versione dello stesso Villa-Lopos per voce e chitarra.

Raffinatissima la collaborazione del chitarrista francese Marc Jean-Bernard, che il pubblico goriziano aveva già applaudito nel ciclo sudaricano della rassegna «La Musica e il Tempo».

Lo ha sostituito, per l'antologia operistica, con la ben nota sensibilità e con equilibri di estrema partecipazione, il pianista Ennio Silvestri.

Apparsa in forma vocale splendida, Magarita Castro-Alberty ha offerto una prova superba della sua classe interpretativa, specie nella rabbrividente, visionaria drammaticità della «nenia» dal «Mefistofele» di Boito, nell'aria dalla «Wally» di Catalani e in «Pace, mio Dio» dalla «Forza del destino» a conferma di una plasticità verdiana autentica, di un volume dilagante, ma anche di un perfetto controllo della linea stilistica.

L'entusiasmo dell'uditorio goriziano per questo Recital straordinario (la Castro-Alberty era giunta a Gorizia da Parigi espressamente per questo suo unico concerto in Italia nella presente stagione) è salito alle stelle.

Generosa l'appendice dei bis, con un'altra pagina di Villa-Lobos e con una intensissima interpretazione di «Vissi d'arte» in particolare ed esaltante evidenza.

[g. go.]

■ **OSTAGGIO.** Bruce Willis e Alexander Goudov sono gli interpreti di «Die hard», l'avventura di un poliziotto newyorkese che viene preso in ostaggio da un gruppo di terroristi. Regia di John Mctiernan.



Margarita Castro-Alberty

Il dramma di Sardou rivisitato da Trionfo

TRIESTE — Marina Malfatti, Arnoldo Foà e Roberto Trifirò sono rispettivamente Tosca, Scarpia e Cavaradossi nel dramma di Sardou rivisitato in chiave moderna dal regista Aldo Trionfo. «Tosca» andrà in scena al Teatro Cristallo da martedì 26 fino al 31 gennaio. (Foto di Tommaso Le Pera)

CHRISTA LUDWIG A MONFALCONE

Un suggestivo «Liederabend»

Con il pianista Spencer domani proporrà un programma intitolato «Finis Austriae»

MONFALCONE — Una stella del firmamento lirico, grande ancor prima che venisse inventato lo «star system», sarà domani alle 20.30 al Comunale di Monfalcone per un Liederabend di elevata suggestione. Si tratta di Christa Ludwig, mezzosoprano berlinese tuttora in carriera dopo oltre quarant'anni di trionfi sui maggiori palcoscenici del mondo.

Cantante eclettica, capace di passare agevolmente dal cantabile all'italiana al declamato di tendenza wagneriana, debuttò nel ruolo del principe Orlowsky in uno straussiano «Fledermaus» a Francoforte nel '46 e conservò sempre una spiccata predilezione per il concerto e per la liederistica in genere, anche se ovviamente trionfi e notorietà sono associati ai personaggi teatrali che ebbe ad interpretare. Aiutata da un grande talento di attrice, la Ludwig seppe coniugare anche le esigenze della vocalità più massacrante con la disinvoltura nel muoversi in scena.

Fricka e Ortruda sono stati i ruoli per i quali ha avuto i riconoscimenti maggiori, ma anche la Marescialla e Arianna nelle opere di Richard Strauss, senza tralasciare le grandi interpretazioni legate a Giuseppe Verdi: Eboli, Lady Macbeth, Azucena, Quickly. Ed ancora Adalgisa, Dorabella, Cherubino e la gluckiana Ifigenia.

Fu stabile alla Staatsoper negli anni Cinquanta, allorché l'edificio sul Ring era in fase di restauro e l'attività veniva svolta al Theater an der Wien.

Nel decennio successivo la sua carriera cominciò a spaziare al Covent Garden una decina d'anni fa. Ora si dedica molto all'insegnamento e non manca di esibirsi nel terreno favorito dei Lieder.

Nel recital di domani sarà accompagnata al pianoforte da Charles Spencer, inglese di nascita e attualmente assistente all'Accademia di Vienna. Spencer è stato assistente al Mozarteum di Salisburgo ai seminari tenuti dalla Schwarzkopf e dalla Arroyo e ha collaborato con grandi cantanti quali Peter Schreier, Jessye Norman e Carolin Watkinsons.

La Ludwig e Spencer, assieme, daranno vita a un programma fine Ottocento e primi Novecento non a caso intitolato «Finis Austriae». Brahms, Mahler, Wolf e Strauss sono i compositori, in realtà un filo continuo che sembra essere quello destinato a strangolare il Lied romantico. Ciascuno scrive Lieder a centinaia, in gran parte accorati e scontenti: Lieder rinunciatari, magari anche appagati di piaceri domestici, ma con la noia di chi, come Cenerentola, dopo le follie e gli splendori del veglione, si ritrova addosso il gembiule di cucina. Era del resto inevitabile che il torrente romantico si dovesse in qualche modo accomodare entro gli argini più prudenti del Biedermeier. Con Strauss, la produzione liederistica appare come fioritura estrema, canto crepuscolare di una stagione prossima alla fine.

Il tema molto suggestivo, della serata, pare proprio destinato ad anticipare quella che sarà la destinazione del ciclo primaverile, sempre molto atteso a Monfalcone, cioè la musica nell'età di Freud.

[c. g.]

■ **COMMEDIA.** Dudley Moore, Liza Minnelli e Sir John Gielgud sono i protagonisti di «Arthur on the rocks», diretto da Bud Yorkin. Si tratta del seguito della commedia brillante nella quale Moore aveva il ruolo di un ricchissimo ereditiere.



Christa Ludwig

OGGI E DOMANI SU CANALE 5

Il pentito: Squitieri dentro la mafia

Il film sarà seguito da un dossier significativamente intitolato «Cosa Nostra Spa»

CINEMA D'ESSAI

I preferiti dai triestini

Oltre ai film, concerti e referendum

TRIESTE — Dopo un periodo di forzata inattività, a causa dei lavori di ristrutturazione della sala, giovedì 28 gennaio riprenderà l'attività del Cinema d'essai triestino dell'Aiace nella sala del cinema Alcione di via Madonizza 4.

Il film d'apertura della rassegna sarà «Solaris» di Tarkowskij. Dopo l'omaggio al grande regista russo recentemente scomparso, non mancheranno le nuove «Ricerche sul cinema giapponese» con film come «Ran» e «L'impero dei sensi».

In programma anche la lirica: tra i titoli annunciati, anche l'anteprima regionale di «Maria Callas», film-omaggio diretto da Palmer, che sarà preceduto da un concerto in sala con il mezzosoprano Nicoletta Curiel.

L'Aiace ha varato anche un referendum sui dieci film preferiti dai triestini nella storia del cinema, stampando migliaia di apposite schede che saranno distribuite non solo all'Alcione ma anche nei cinema Lumiere, Ariston, Excelsior, Vittorio Veneto e Nazionale 4.

ROMA — «Il pentito» di Pasquale Squitieri, proiettato due anni fa nelle sale cinematografiche, andrà in onda in versione televisiva oggi e domani alle 20.30 su Canale 5. Ciascuna puntata durerà 90 minuti. Interpretato, nei ruoli principali, da Franco Nero (giudice Falco), Tony Musante (Vanni Ragusa), Max Von Sydow, è stato definito da Squitieri «storia di una lunga guerra, ancora senza vinti né vincitori, intrapresa dalla magistratura italiana contro la mafia negli ultimi dieci anni».

«E' una "summa" — dice Squitieri — della cronaca nera italiana più cruenta, con nomi leggermente mutati, di personaggi noti. E a sostegno della sua affermazione ha rilevato che il banchiere Spinola (Max Von Sydow) è Michele Sindona, così come il pentito Ragusa è Tommaso Buscetta. Il giudice Falco, infine, ricorda, a cominciare dal nome, il giudice istruttore Giovanni Falcone».

Che cosa ha voluto dimostrare Squitieri? «L'inutilità delle crociate dei magistrati contro la mafia; crociate durante le quali, assieme a carabinieri e polizia, lasciarono le loro famiglie, per vivere come reclusi, nel pericolo costante di essere uccisi».

«Il pentito», seguito da un dossier, «Cosa Nostra Spa» di Andrea Pamparana, a cura di Giorgio Medail, è stato inserito in un ciclo di pellicole contenenti denunce socio-politiche. Il ciclo di Canale 5 è stato inaugurato da «Nel nome del Signore» di Mike Robe, seguito da «Senza difesa» di Waris Hussein.

Al «Pentito» seguiranno: «Vendetta» di Michail Anderson, e «Onora il padre» di John Ermann.

Nel riferirsi al titolo «Il pentito», qualcuno ha chiesto a Squitieri se crede nel fenomeno del «pentitismo». Risposta: «Quello che si chiama "pentitismo" è un'offesa al diritto, e quando i nostri nipoti leggeranno gli atti del maxiprocesso di Palermo, pronunceranno contro di noi una grave legittima denuncia».

Perché lo ha realizzato? «Dopo aver esercitato la professione di avvocato a Napoli, nello studio De Marsico frequentato dall'attuale guardasigilli Vassalli, ho cominciato ad occuparmi di cinema dietro la macchina da presa, ispirandomi a registi dall'impegno civile come Petri, Rosi, Damiani. Ritengo un preciso dovere di intellettuale considerare i «mass-media» veicoli per sensibilizzare l'opinione pubblica e accrescerne la coscienza civica. Se il mio film "Il pentito" servisse ad educare il cittadino a gestire la trasgressione, mi direi in parte soddisfatto».

«L'ULTIMO IMPERATORE» DI BERTOLUCCI

L'epopea cinese ammalia i giapponesi

TOKYO — Sale gremite in ogni ordine di posti con molti spettatori in piedi e lunghe file ai botteghini per quello che si delinea un autentico trionfo in Giappone del film «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, proiettato da ieri in versione «quasi integrale».

«E' un'opera incredibilmente bella. Farà grande impressione in tutto il paese» ha commentato un anziano giapponese, nato a Seul, in Corea durante il dominio coloniale di Tokyo sulla penisola e spedito giovanissimo sui campi di battaglia in Cina negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale. «E' assurdo, è un atto contro la storia che qualcuno abbia pensato di fare dei tagli — ha detto — nel destino di Pu Yi ho rivisto me stesso, mandato allo sbaraglio in una guerra di invasione».

Sottoposte ai controversi «tagli», le scene del massacro di Nanchino perpetrato dall'esercito imperiale nipponico nel 1937 con un bilancio di 400.000 morti secondo le fonti cinesi, sono state reintegrate. Si vedono i soldati fucilare senza pietà i civili, corpi sfigurati gettati nel fango e un uomo sepolto vivo.

Nella «versione giapponese», tuttavia, manca una sequenza di alcuni secondi che mostra centinaia di cadaveri orrendamente sfigurati e ieri l'agenzia di stampa «Nuova Cina» ha accusato i distributori giapponesi di aver «censurato» un'altra scena sull'esercito nipponico che vende oppio ai cinesi per abbruttirli ancora di più.

Gli spettatori sono apparsi catturati e ammaliati dall'epopea di mezzo secolo di storia cinese imperniata sulla vita dell'ultimo imperatore Pu Yi. In molte sale cinematografiche, un silenzio impressionante — non un colpo di tosse, non un accenno di movimenti — ha accompagnato le quasi tre ore di proiezione seguite da un pubblico di tutte le età: anziani, alcuni protagonisti oscuri degli stessi avvenimenti del film, e giovanissimi studenti e delle scuole medie.

A giudicare dalla prima giornata, «L'ultimo imperatore» appare avviato ad un successo senza precedenti, in un momento di crisi del cinema giapponese rimasto per ora orfano dei grandi maestri di un tempo, come Ozu e Kurosawa. Secondo il vicepresidente della «Shochiku Fuji» Shinji Seraqda, potrebbe addirittura battere il record assoluto di incassi per film stranieri distribuiti da questa compagnia che è detenuto da «Chorus line» con circa due miliardi e trecento milioni di yen, circa 23 miliardi di lire».

«E' un'opera sconvolgente — ha detto l'anziano signore ex soldato in Cina — negli ultimi anni in Giappone c'è stata una ripresa di revanscismo culminata nelle censure ai libri di testo di storia riguardo ad episodi del passato, come appunto il massacro di Nanchino.



Fo senza Fo

TRIESTE — Da domani a sabato 30 gennaio al Teatro sloveno di via Petronio 4 (tel. 734265) Il Centro culturale «G. Belli» presenta la farsa di Dario Fo «Chi ruba un piede è fortunato in amore» con Antonio Salines (nella foto) regista e interprete dello spettacolo. (Foto Alberto Pizzoli)

APPUNTAMENTI

Trio di strumentiste con un pianista

Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il Chicago String Trio, formato da Bettina Mussumeli violino, Jodi Levitz viola, Susan Moses violoncello. Il trio d'archi sarà completato dal pianista milanese Carlo Levi Minzi.

Il concerto inizierà con il trio per archi op. 3 di Beethoven; successivamente entrerà in azione il pianoforte e la nuova formazione che ne risulta darà occasione d'ascoltare due brani di rara esecuzione: i quartetti per pianoforte e archi K 478 di Mozart e op. 25 di Brahms, entrambi in sol minore.

Cinema Ariston

«Oci ciornie»

Oggi alle ore 11 al cinema Ariston, nell'ambito della rassegna «Cinema e letteratura moderna», verrà presentato il film di Nikita Michalkov «Oci ciornie».

Al Teatro Verdi

«Faust» di Gounod

Martedì 26 gennaio alle ore 20 al Teatro Verdi andrà in scena la prima rappresentazione di «Faust» di Charles Gounod, con Maria Spacagna e Richard Burke. Dirigerà il maestro Spiros Argiris.

L'opera sarà presentata domani alle ore 18.45 nella sala del Ridotto dal critico Claudio Casini.

Alla conferenza, che rientra nel ciclo promosso dal teatro Verdi sulle opere in cartellone, si accede liberamente.

Teatro in dialetto

«La vila de Scorcola»

Oggi alle 17 nella sala di via Ananian il gruppo teatrale «Amici di S.Giovanni» replica la commedia in dialetto «la vila de Scorcola» di R. Grenzi.

Politeama Rossetti

«Macbeth»

Oggi alle ore 16 al Politeama Rossetti si replica «Macbeth» di Shakespeare con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Le repliche proseguiranno fino a domenica 31 gennaio.

I due attori domani saranno a Capodistria, ospiti d'onore al seminario di cultura organizzato per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume.

Circolo del Jazz

Stan Getz

Martedì 26 gennaio alle 11.15 al Circolo della Stampa di Trieste il Circolo Triestino del Jazz presenterà la nuova manifestazione che sarà inaugurata il 17 febbraio dal Quartetto di Stan Getz.

Glasbena Matica

Stefan Milenkovic

Mercoledì 27 gennaio alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 sesto concerto in abbonamento della Glasbena matica. Protagonista il violinista Stefan Milenkovic, accompagnato al pianoforte da sua madre Lidija Kajkaco.

In programma il «Trillo del Diavolo» di tartini», la Sonatina op. 100 in Sol magg. di Dvorak; la Sonata op. 5 n. 12 in re min. «La follia» di Corelli; l'Introduzione e variazione sul tema di Mosè di Paganini, infine la «Tzigane» di Ravel.

Raitre regionale

Dal 2 febbraio

E' stato rimandato al 2 febbraio l'inizio del nuovo orario delle trasmissioni televisive regionali sulla terza rete tv della Rai.


«Chiesetta a Nuenen», del 1884, una delle opere del primo periodo di Van Gogh, ancora prive delle successive, caratteristiche accensioni coloristiche.

VAN GOGH / MOSTRA

Il colore dei sentimenti

Itinerario «psicologico» nei 43 quadri esposti tra pochi giorni a Roma

ROMA — Un itinerario «psicologico» che ripercorre tutta l'opera pittorica di Vincent Van Gogh, attraverso le trasformazioni espressive dei suoi temi ricorrenti (scene rurali, lavoro nei campi, ritratti) e, insieme, il percorso della sua ispirazione etico-religiosa in un mondo sottoposto a grandi trasformazioni sociali.

Questo è il filo conduttore della mostra che, dopo l'inaugurazione di mercoledì, da giovedì 28 gennaio al 4 aprile sarà aperta al pubblico nella Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, e che proporrà 43 olii e 45 tra disegni e acquerelli dell'artista (rappresentanti tutti i suoi «periodi»), assieme a 17 quadri di artisti suoi contemporanei della Scuola dell'Aja.

Le opere, che provengono in massima parte dai musei di Amsterdam e Otterlo intitolati al pittore, spaziano dunque lungo l'intero arco della sua brevissima (1853-1890) e febbrile attività artistica: dal periodo olandese di Drenthe (1883) fino alle opere eseguite nel manicomio di Saint-Remy, nella primavera del 1890, tre mesi prima del suicidio.

Pietre miliari della rassegna saranno quadri come «I mangiatori di patate», «Autoritratto con cappello di feltro grigio», «Seminatore al tramonto», «Falciatore in un campo di grano». La mostra — come sottolinea la curatrice Gianna Piantoni — vuol mettere in rilievo il dualismo presente in Van Gogh fra realismo e simbolismo, fra l'idealismo originario che si riveste di forme dopo l'incontro con la cultura francese.

Dalle prime opere olandesi, caratterizzate da colori plumbei e fangosi, come le «Contadine» e i «Mangiatori di patate» si passa alle tinte più luminose del periodo parigino, fino all'esplosione dei gialli, dei rossi, dei blu e dei colori assoluti dell'ultimo periodo trascorso nel Sud della Francia. Il colore, come dichiarava lo stesso Van Gogh «è anch'esso simbolo», uno stato d'animo.

In questa ricerca espressiva, sottolinea Gianna Piantoni, il ritratto diventa un elemento-chiave per comprendere la poetica dell'artista. «Su suggerimento di Gauguin, infatti, Van Gogh intendeva comporre dalla "memoria". Questa potrebbe essere la spiegazione del fatto che egli si servisse del disegno per elaborare il ritratto», in assenza del modello.

«Nel disegno, l'impatto con la figura reale era stato per così dire astratto, e più facilmente Van Gogh poteva riversare in esso il contenuto della memoria, l'emozione del ricordo». La rassomiglianza fotografica ottocentesca si trasforma in «rappresentazione dei sentimenti»: appunto attraverso il colore.

Questa è anche una delle spiegazioni delle numerose versioni di uno stesso quadro che Van Gogh amava eseguire, così come la sua tendenza a «copiare» opere di altri artisti. Fra gli ispiratori, Van Gogh annoverò Millet, soprattutto per la sua tematica del lavoro nei campi, che interpretava col colore («così come un musicista interpreta una composizione», scrisse al fratello Theo.

Un altro ispiratore fu Delacroix e, soprattutto nell'ultimo periodo, lo fu lo stesso Van Gogh degli anni olandesi. Il «Seminatore» e il «Falciatore» sono appunto un esempio di questi «ritorni», come «Il ricordo del Nord» (che gli organizzatori avrebbero voluto, per questo motivo, includere nella mostra) o gli stessi «Mangiatori di patate», che negli ultimi tempi Van Gogh si riprometteva di dipingere in una nuova versione,

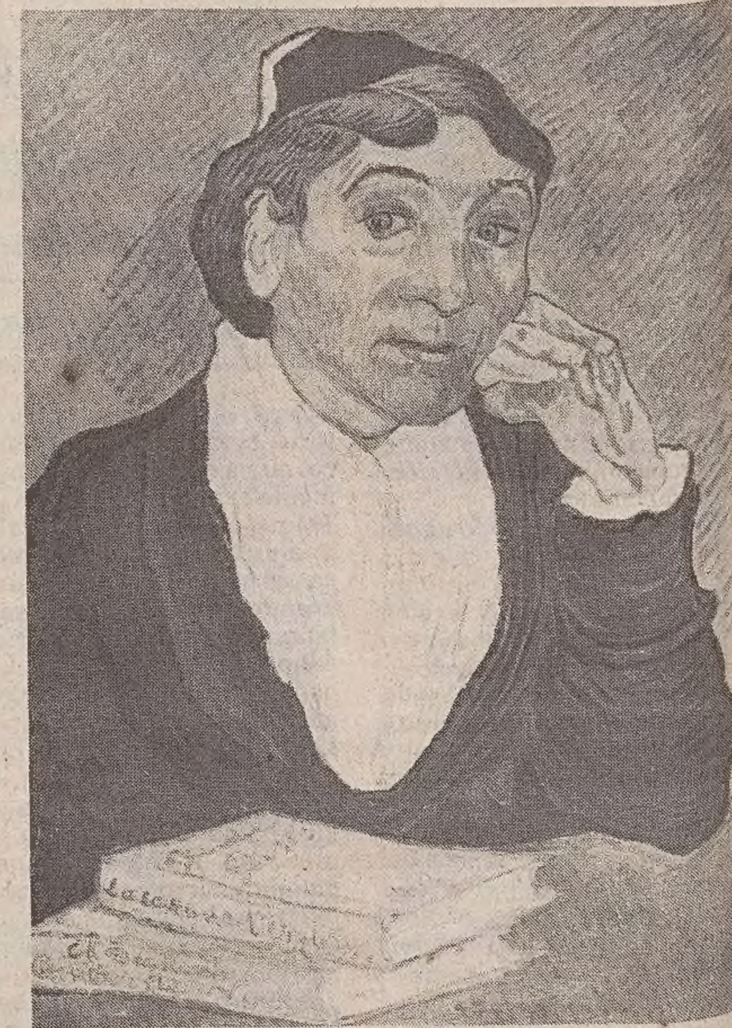
La mostra di Roma, sottolinea Gianna Piantoni, intende proprio mettere in luce «questa dimensione simbolo-psicologica» dell'opera di Van Gogh.

Il catalogo della mostra è un libro di 304 pagine, di grande formato (24x30), con 42 illustrazioni a colori che riproducono gli olii di Van Gogh provenienti dall'Olanda, più 75 illustrazioni in bianco e nero per i suoi disegni-acquerelli e i quadri dei contemporanei della Scuola dell'Aja.

Per confronto, il catalogo della prima mostra di Van Gogh in Italia, quella al Palazzo Reale di Milano, nel febbraio-aprile di 36 anni fa, era un libriccino di 58 pagine (formato 14,5x20,5)

Per il «Van Gogh '88» l'editore de Luca-Arnoldo Mondadori ha contenuto il prezzo del catalogo in vendita alla mostra a 30 mila lire. Quando il volume arriverà nelle librerie, costerà il doppio, sia pure nell'edizione rilegata.

[a. n.]


«L'Arlesiana», del 1890, anno della morte dell'artista. E' l'unica opera di Van Gogh di proprietà della Galleria nazionale d'arte moderna

VAN GOGH / I QUADRI

Ne vendette uno solo

Poco prima di morire, per 400 franchi

I quadri dipinti da Van Gogh, secondo il catalogo più attendibile, sono stati 879 in circa nove anni di attività, dal luglio 1882 al luglio 1890. Da vivo Vincent riuscì a vendere, a cinque mesi dalla morte, un solo quadro, fece su commissione (nel 1884) sei dipinti decorativi per la sala da pranzo di un orefice olandese e vendette un certo numero di disegni.

Il quadro venduto è «Il vigneto rosso», acquistato a Bruxelles dalla pittrice Anne Boch per 400 franchi. Nel maggio 1886, quando Vincent è a Parigi e la madre si trasferisce da Neunen, i quadri lasciati in deposito vengono messi in un magazzino, presso un piccolo negoziante di Breda. Ma ingombravano, e allora sono «liquidati» a un rigattiere, che brucia le opere «non commerciali» e vende il resto a dieci centesimi di fiornino al quadro; sembra che la maggior parte delle tele sia stata acquistata da un sarto di Breda.

Il primo articolo entusiasta su Van Gogh pittore (l'unico apparso mentre era in vita) fu pubblicato sul «Mercure de France», nel gennaio 1890; autore, un critico e poeta di 24 anni, Albert Aurier, che lo intitola «Gli isolati».

Scrive Aurier di Van Gogh: «Questo artista vero, gagliardo, di pura razza, dalle mani brutali di gigante, dai nervosismi di donna isterica, dall'anima di illuminato, conoscerà un giorno — tutto è possibile — la felicità della riabilitazione, le lusinghe pentite della moda? Forse. Ma qualsiasi cosa accada, quando anche la moda pagasse le sue tele — ciò che è poco probabile — al prezzo delle infamie meschine di Meissonier (un notissimo pittore francese dell'epoca, n.d.r.) non credo che in questa ammirazione tardiva del grosso pubblico entrerebbe mai molta sincerità».

VAN GOGH / LA MALATTIA

Mini-crisi «creative»

Un soggetto «psichedelico naturale»

Suicida a 37 anni, ricoverato più volte in manicomio, tipo litigioso, cupo, solitario, a tratti esageratamente espansivo, ottimista, sensibile, Van Gogh non poteva non attirare l'attenzione degli psichiatri alla ricerca delle «cause» neurofisiologiche della sua creatività.

Una diagnosi sintetica, ma basata su lunghi studi, è che il grande pittore soffrisse di una «disfunzione di tipo epilettico del sistema limbico» (la parte del cervello che presiede al controllo dei visceri e della vita emotiva). La diagnosi è stata formulata dal professor Russel Monroe, direttore del dipartimento di psichiatria dell'Università del Maryland.

Queste «mini-crisi», sostiene Monroe, erano accompagnate da disturbi del comportamento, della percezione, della personalità e della memoria, agendo come «uno psichedelico naturale», acuendo nell'artista «l'ispirazione, la sensibilità al colore e inducendo associazioni di idee di particolare validità estetica».

L'esperto americano ha elaborato questa diagnosi basandosi sul fitto carteggio fra il pittore, il fratello Theo e la sorella Guglielmina, e sull'analisi di quadri come «La notte stellata», «Ricordo del Nord» e «Caffè notturno».

Ancora più suggestiva perchè basata su precisi riferimenti a colori e a simboli, è la tesi di un altro scienziato, Courtney Lee, dell'università americana di Georgetown. Lee sostiene che, a partire dal 1888 (anno in cui si acuirono le manifestazioni psicotiche dell'artista), Van Gogh si sia progressivamente intossicato con la digitale, una sostanza usata all'epoca come antiepilettico. La tesi è basata soprattutto su un quadro, uno dei ritratti del medico francese Gachet, nel quale questi è raffigurato con un fiore di digitale in mano.




Van Gogh sedicenne in una rara foto (in alto). Sotto, il fratello Theo che gli rimase vicino tutta la vita.

VAN GOGH / GLI OMAGGI

Perfino in Hit Parade

McLean dedicò «Vincent» all'artista

Fra gli artisti, Van Gogh è uno di quelli che più hanno acceso la fantasia popolare e che più sono noti a tutti i livelli culturali, soprattutto a causa della sua vita tormentata. Il grande pittore è stato celebrato in innumerevoli modi, anche nel cinema e nella musica leggera.

La più celebre trasposizione della vita di Van Gogh su pellicola è avvenuta nel 1956 nel film «Lost for life» (in italiano «Brama di vivere») di Vincent Minnelli, con Kirk Douglas protagonista.

La fedeltà calligrafica voluta dal regista agli avvenimenti e agli episodi più «toccanti» della vita dell'artista ha prodotto, secondo la critica, un'opera con frequenti scivolate nel cattivo gusto, come nell'episodio della realizzazione del quadro «Campo di grano con corvi», riprodotto nel film con Douglas attorniato da uccelli svolazzanti.

Nella musica leggera, Van Gogh è stato l'ispiratore di una celebre canzone degli anni Settanta scritta dal cantautore anglosassone Don McLean, «Vincent», ed entrata nella «Hit parade» italiana. Il testo, che inizia con la citazione del quadro «Notte stellata», rievoca il tormento interiore dell'artista e l'incomprensione della sua opera da parte dei contemporanei. In questi ultimi tempi, Van Gogh è approdato anche alla pubblicità, e alcuni suoi quadri, come un «Campo di grano», reclamizzano prodotti farmaceutici sulle pagine delle riviste.

A Van Gogh, infine, ha dedicato un curioso omaggio l'illustratore americano Greg Constantine, immaginandolo protagonista di un viaggio a New York durante il quale l'artista «incontra» l'arte contemporanea. Titolo, «Van Gogh visits New York», edizioni Alfred A. Knopf, New York, 1983.

VAN GOGH / I LUOGHI

Memorie impossibili

Ad Arles quasi tutto è stato demolito

Chi oggi volesse andare in cerca dei luoghi che Van Gogh ha rappresentato nelle sue opere dovrebbe recarsi in Francia, ad Arles, dove l'artista trascorse il periodo più fecondo della sua vita tra il febbraio 1888 e il maggio 1889; ma, probabilmente, rimarrebbe deluso.

Nella cittadina della Provenza è ormai quasi impossibile trovare ricordi della permanenza di Van Gogh. La casa gialla dove visse assieme a Gauguin e dove dipinse i «Girasoli» fu bombardata dagli alleati nel 1944; al suo posto c'è ora un albergo, il «Terminus-Van Gogh».

La stessa sorte ha subito il caffè dipinto da Van Gogh: è stato distrutto per farne un supermercato, mentre il «Café de la nuit» è ora un negozio di mobili. Nel luglio 1987 i bulldozer hanno cancellato anche uno degli ultimi edifici dipinti dall'artista, una struttura decrepita che compare nell'opera «Fattoria di un campo di grano».

Solo i giardini dell'ospedale psichiatrico, dove i cittadini di Arles fecero rinchiudere l'artista perché ritenuto pericoloso, sono tuttora come Van Gogh li dipinse e sono monumento nazionale; la sola struttura che non è stata affatto toccata, è la cella dove fu rinchiuso.

Per celebrare nel 1990 il centenario della morte dell'artista, l'ospedale sarà trasformato in museo; intanto Arles ha dichiarato il 1988 «Anno di Van Gogh». E' anche confermato che il periodo parigino di Van Gogh, il suo incontro con l'Impressionismo e l'amicizia con Toulouse-Lautrec, saranno il tema di una mostra (dal 5 febbraio al 15 maggio) al Museo d'Orsay di Parigi.

[f. b.]

PREMIO / «RISIT D'AUR»

Ma è sempre il contadino a fare la storia

Un filo diretto tra il mondo rurale friulano e quello studiato dal saggista sovietico Aron Gurevic

PREMIO / PAGINE

Quei santi, taumaturghi per forza

Un episodio dall'opera più recente di Gurevic sul Medioevo

Pubblichiamo alcune pagine da «Contadini e santi» di Aron Gurevic (ed. Einaudi).

Quando San Martino, vescovo di Tours, si ammalò, nella cittadina in cui stava morendo si radunarono gli abitanti di Poitiers e di Tours, per essere presenti alla santa dipartita. Subito dopo la morte di Martino si accese tra loro «la grande disputa», narrata da Gregorio di Tours.

Gli abitanti di Poitiers dicevano a quelli di Tours: «E' nostro questo monaco, presso di noi diventò abate, vogliamo che ci venga restituito. Finché egli fu a questo mondo come vescovo, avete ascoltato i suoi discorsi, avete diviso la sua tavola, egli vi dava forza con le benedizioni, ma soprattutto vi colmavano di gioia i miracoli da lui compiuti. Accontentatevi di tutto questo, e che a noi tocchi il suo corpo esanime».

Gli abitanti di Tours replicavano: «Voi dite che a noi devono bastare i suoi atti miracolosi, ma sappiate che egli ne compì più da voi che qui. Giacché, tralasciando molti altri fatti, non bisogna dimenticare che da voi egli resuscitò due morti, mentre da noi soltanto uno; perché, come egli stesso disse più volte, egli aveva più forza taumaturgica prima di diventare vescovo che non dopo la consacrazione alla dignità vescovile. Quindi è necessario che egli compia dopo morto ciò che non riuscì a fare per noi finché era vivo. Dio lo tolse a voi e lo diede a noi».

Così discussero fino al calar della notte. La chiesa in cui giaceva il corpo del santo venne chiusa, e tanto gli abitanti di Poitiers quanto quelli di Tours vi misero delle sentinelle. Al mattino gli abitanti di Poitiers avrebbero potuto portar via il corpo con la forza, ma «il Signore onnipotente non permise che Tours fosse privata del suo patrono».

Quando a mezzanotte il drappello di Poitiers si addormentò, gli abitanti di Tours presero i resti mortali del santo, li calarono dalla finestra e, dopo averli portati sulla nave, salparono per Tours. Gli abitanti di Poitiers furono svegliati dagli inni e dai salmi cantati ad alta voce dagli avversari che si allontanavano, e tornarono a casa profondamente turbati, «senza aver conservato il tesoro a cui facevano la guardia».

Il racconto di Gregorio di Tours non ha bisogno di commenti. La concezione del santo come di un taumaturgo, dei cui atti si tiene rigorosamente conto, mentre si esigono i miracoli «mancanti», è resa qui con eccezionale immediatezza e chiarezza. Forse occorre osservare che Gregorio, sia qui sia in altri punti della «Storia dei Franchi», come d'altronde nelle altre sue opere, è ben lungi dall'intenzione di prendere le distanze da tale atteggiamento ingenuamente «consumistico» nei confronti del santo.

Le simpatie di Gregorio vanno agli abitanti di Tours, poiché San Martino era patrono della diocesi a capo della quale stava lo stesso Gregorio. Il vescovo evidentemente condivide l'opinione dei suoi concittadini che un santo è obbligato a compiere miracoli, e per di più per intero.

Nelle opere di Gregorio di Tours si è conservato anche un altro racconto analogo. Nelle «Vite dei santi padri» egli narra la morte di San Lupicino. Questa volta la lite per i resti del santo si era accesa tra gli abitanti della località in cui egli era morto e una matrona di un altro distretto, venuta a prendere il suo corpo. A fondamento delle sue pretese questa dama ricordò di aver ripetutamente fornito al santo grano e orzo, che egli stesso mangiava e dava agli altri.

I suoi avversari obiettavano: «Quest'uomo è della nostra stirpe, dal nostro fiume attingeva l'acqua, e la nostra terra l'ha consegnato ai cieli». Alla fine di questa contesa gli abitanti del luogo seppellirono il santo, ma non appena si furono allontanati, la matrona trafugò il suo corpo e su una portantina lo fece trasportare nei suoi possedimenti(...).

UDINE — Un filo diretto unisce Aron Gurevic al Premio Risit d'àur: il mondo contadino. Microcosmo senza tempo e senza confini. Cultura e stile di vita al tempo stesso, che il saggista sovietico ha studiato per lunghi anni. E che ha dato linfa dal 1974 in poi al riconoscimento internazionale inventato, lanciato e sostenuto da Benito e Giannola Nonino.

Filo diretto che la giuria stessa del Risit d'àur internazionale 1988 ha voluto sottolineare. Non solo nella motivazione ufficiale del premio. Ma anche nella festa per l'assegnazione dei riconoscimenti, che si è tenuta ieri nella sede delle distillerie Nonino a Percoto.

L'assegnazione ieri a Percoto. Attribuiti anche i premi «minori»

Mario Soldati, presidente della giuria del Risit, s'è trovato in perfetto accordo con gli altri membri: Ulderico Bernardi, Gianni Brera, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern, Davide Maria Turoldo e Luigi Veronelli. Nella motivazione del premio hanno voluto inserire un richiamo esplicito all'importanza del mondo contadino.

«Aperto alle esperienze storiografiche occidentali, particolarmente a quelle francesi delle "Annales", Gurevic ha approfondito in modo personalissimo le sue ricerche sugli antichi secoli del mondo russo e nordico in generale, ottenendo risultati che fanno di lui il più importante studioso sovietico di quel mondo contadino che ha dato origine, quindici anni fa, alla nascita del Premio Nonino stesso».

Gurevic ha ascoltato in silenzio tutti i complimenti che gli venivano rivolti. Poi ha ringraziato, senza soffermarsi troppo sulle sue esperienze di studioso. E soprattutto senza calcare la mano sulle difficoltà incontrate spesso, nei tempi passati, nell'Unione Sovietica.

E dire che per Aron Gurevic non sempre le cose sono filate lisce. Nato a Mosca nel 1924, dopo la laurea ha iniziato molto presto a scrivere saggi storici. Profondamente influenzato dal grande semiologo Jurij Lotman, nel 1970 ha ricevuto dal ministero dell'istruzione dell'Urss l'incarico di scrivere un manuale per le facoltà di Storia. Proprio «Problemi della genesi del feudalesimo nell'Europa Occidentale» gli ha tirato addosso i fulmini dei censori di regime.

In quel testo Gurevic avanzava la tesi del primato dei rapporti interpersonali nella società feudale. Un'ottica considerata non ortodossa dagli studiosi rigidamente marxisti, che provocò la pubblica condanna e la sconfessione del saggio. Venne negato al libro perfino il riconoscimento di manuale per gli studenti, in un primo tempo previsto dagli accordi con il ministero.

Gurevic, però, non si è mai arreso. Continuando ad approfondire la Storia con puntiglio, in silenzio, senza sollevare scandali, recentemente ha confermato la sua teoria: è l'uomo il soggetto responsabile dell'azione storica e della Storia come processo non predestinato, dunque aperto a una pluralità di possibilità e di sviluppi.

Dopo Jorge Amado, Claude Lévi—Strauss, Mario Soldati, il Premio Nonino ha riconosciuto la serietà e il coraggio di uno studioso dell'Est, festeggiatissimo a Percoto in quello che è diventato ormai un piccolo happening rurale della cultura.

Alla corte dei Nonino, ieri, non c'era solo il professore di Mosca. Un premio, il Risit d'àur, se l'è portato a casa lo scrittore friulano Amedeo Giacomini, originario di Varmo. La giuria ha voluto attirare l'attenzione sul suo «Presumut unviar» («Presunto inverno»), pubblicato dalla casa editrice Scheiwiller. Una raccolta poetica in versi friulani che esprime con dolorosa immediatezza la condizione di un uomo in bilico tra l'estrema resistenza della giovinezza e l'incombere di un inesorabile declino. Anche qui: un frammento di esistenza umana profondamente legata al mondo contadino e alle radici del Friuli.

Anche quest'anno è stato assegnato un Risit d'àur speciale. Vincitrice è risultata Rigoberta Menchù, una giovanissima contadina del Guatemala che attraverso la sua testimonianza, raccolta e scritta da Elizabeth Burgos, ha saputo dare la dimensione della situazione e dei drammi del Paese natio.

Un'opera letteraria, «Mi chiamo Rigoberta Menchù» (pubblicata in Italia da Giunti), che Franco Fortini non ha esitato a definire «un classico». Il Premio Nonino a Rigoberta, in realtà, assume il sapore di un riconoscimento a tutto il popolo guatemalteco.

LIRICA

Una Manon di Fiamma

GENOVA — «Manon» di Massenet ha aperto venerdì sera, al Teatro Margherita, la stagione lirica genovese. L'opera, scritta dall'artista francese nel 1884, è stata riproposta in versione originale e in un'edizione quasi integrale con pochissimi tagli, il ripristino delle parti recitate sulla musica e il reinserimento del secondo quadro del secondo atto («In cours-la-reine») solitamente abolito nelle rappresentazioni italiane.

L'esito dello spettacolo è stato convincente, anche se non entusiasmante. Sul podio Daniel Oren, direttore principale del «Comunale» dell'Opera di Genova (sarà impegnato nella stagione in altre due produzioni, «Madama Butterfly» e «Tosca») ha colto con intelligenza il senso della partitura che Massenet ha elaborato con gusto, intensità di colori, generosità di slanci melodici appassionati.

La regia di Alberto Fassini è parsa tradizionale e funzionale, anche se nelle scene di insieme il palcoscenico è stato eccessivamente intasato e l'azione è risultata alquanto confusa. Belle le scene di Pasquale Grossi.

Sul palcoscenico era particolarmente attesa la prova di Fiamma Izzo D'Amico, al suo debutto in «Manon»; e la giovane artista ha creato un personaggio affascinante per presenza scenica, analisi psicologica e qualità vocali. Ottimo il Des Grieux del tenore Neil Rosenshein.

LIRICA

Dall'Egitto a Montreal

MONTREAL — Nel gigantesco stadio olimpico di Montreal risuoneranno a giugno le note dell'«Aida» di Verdi, nella colossale messa in scena che il Teatro Petruzzelli di Bari ha presentato l'anno scorso a Giza, in Egitto, sullo sfondo della Sfinge e delle Piramidi.

Durante una conferenza stampa a Montreal, il maestro Giuseppe Raffa ha annunciato che due sono gli spettacoli in programma per la metropoli canadese, il 16 e il 18 giugno. Il tenore Nicola Martinucci (Radames), il soprano Katia Ricciarelli (Aida), il baritono Piero Cappuccilli (Amonasro) e il mezzosoprano Bruna Baglioni (Amneris) saranno i «mattatori» della popolare opera verdiana nella fastosissima mega-edizione curata dal regista Mauro Bolognini.

I musicisti dell'orchestra e i cantanti del coro (in tutto trecento persone) verranno dall'Italia, mentre settecento comparse saranno ingaggiate a Montreal. Per gli spettacoli sul palcoscenico dello stadio olimpico, otto volte più grande dei normali palcoscenici operistici, Tito Varisco sta lavorando a una scenografia che vedrà ancora sullo sfondo la Sfinge e le Piramidi ma, ovviamente, in repliche rimpicciolite.

Il maestro Raffa, che dirigerà l'opera, ha detto che i costi per l'«Aida» a Montreal si aggirano sui due milioni di dollari (circa due miliardi di lire).

LIRICA

L'«Anello» concluso

TORINO — Il 29 gennaio va in scena al Teatro Regio «Il crepuscolo degli dei», di Richard Wagner: con le otto rappresentazioni in programma, si conclude il ciclo dell'«Anello del nibelungo», iniziato nella stagione 1986/'87. L'intero «Ring» verrà replicato in settembre, con due riprese integrali nell'arco di quindici giorni.

L'allestimento prodotto dal Regio si avvale della regia di Gianfranco De Bosio, affiancato dallo scenografo ungherese Attila Kovacs e dalla costumista Santuzza Calì. Il maestro Zoltan Pesko ha curato la direzione musicale.

La messinscena — assai impegnativa anche dal punto di vista tecnico e resa possibile dalle modernissime attrezzature di cui il Regio dispone — sottrae il «Ring» a riletture più o meno attualizzanti, riallacciandosi alle origini del mito.

«Non mi sembrava più il tempo — ha detto Gianfranco De Bosio — di "traduzioni" storiche", seppur affascinanti, come quelle firmate Ronconi, Chereau o Ljubimov. Al contrario, questa colossale saga scenica vuole il ristabilimento di un clima da "mattino del mondo"».

Interpreti principali del «Crepuscolo» in scena al Regio sono: Heribert Steinbach (Sigfrido), Jeannine Altmeyer (Brunilde), Ingrid Haubold (Gutrune), Wolfgang Schone (Gunther), Peter Meven (Hagen), Rolf Kuehne (Alberich) e Yvonne Minton (Waltraute).

VAN GOGH / QUOTAZIONI

Miliardi d'ironia

Vendite-record per un pittore vissuto in miseria

ROMA — Sarà forse per il fascino che gli artisti «pazzoidi» o «sregolati» esercitano da sempre sul pubblico; o per i colori vivi utilizzati nelle opere, dai soggetti comprensibili anche dai «non addetti ai lavori»; o anche perché i suoi dipinti figurano raramente tra quelli delle aste; o, infine, perché l'acquisto-record «fa» pubblicità: sta di fatto che le opere di Van Gogh hanno raggiunto, come si sa, quotazioni multimiliardarie sul mercato. Un beffardo destino per un artista vissuto povero e morto suicida.

Nella classifica dei dieci quadri più pagati, il nome di Van Gogh figura nelle prime quattro posizioni. Gente comune ed esperti si chiedono se i 66 miliardi pagati lo scorso novembre per gli «Iris», o i 52 sborsati per i «Girasoli» nel marzo 1987, siano i valori reali di queste opere, così come i 27 miliardi del «Ponte di Trinquetaille» e i quasi 18 del «Paesaggio con sole nascente».

Sta di fatto che, se il valore delle opere d'arte è determinato solo dalla legge della domanda e dell'offerta (oltre che da un «fattore moda»), forse Andrea Mantegna, con la sua «Adorazione dei magi», meriterebbe una migliore posizione rispetto al suo quinto posto in classifica. «Oggi occorre infatti dimenticarsi che i maestri antichi sono sinonimi di maggiori valori monetari» afferma Clarice Pecori Giraldi, esperta di arte moderna della filiale italiana della casa d'aste «Sotheby's».

«Oggi — prosegue la consulente della "Sotheby's" — la maggioranza dei maestri impressionisti costa di più rispetto agli autori antichi». Lo prova anche la solita classifica dei dieci quadri più pagati; dopo Mantegna troviamo infatti Manet, con «La via Mosnier imbandierata» (17 miliardi) e Degas con «La lavandaia» (16 miliardi).

Intanto, l'unico quadro italiano di Van Gogh in mani private è nel caveau di una banca di Roma, dopo un fallito tentativo di esportazione e una vendita (per 600 milioni) a un corniciaio di Roma, per conto di «un influente personaggio del mondo politico e finanziario italiano».

Lo ha rivelato chi ha tentato inutilmente negli anni scorsi di far acquistare il quadro allo Stato, Italo Faldi, direttore della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma all'epoca (1977) in cui si svolsero le tempestose vicende del quadro.

Il dipinto è un olio di 61 per 50 centimetri, datato 1889, che raffigura un busto di contadino con cappello di paglia; esso fu acquistato a Parigi nel 1910 dal pittore e collezionista fiorentino Gustavo Sforni, ma rimase segreto per decenni al pubblico, noto solo a pochi critici ed esperti. Uscì da casa Sforni solo due volte (col titolo cambiato in «giardiniere»), nel 1945 per la mostra di pittura francese a Palazzo Pitti e nel 1952 per la mostra di Van Gogh a Milano.

Morto Sforni, il «Contadino» passò a un avvocato di Firenze, che nel 1977 notificò, come di regola, alla Galleria nazionale di arte moderna di Roma, l'imminente vendita a un corniciaio romano. «In questo caso, racconta Faldi, la legge prevede che lo Stato possa esercitare il diritto di prelazione. Cosa che richiesi immediatamente, trattandosi oltretutto di una cifra più che ragionevole.

Ma la proposta fu respinta dall'allora direttore generale del ministero, Guglielmo Triches.

«Misteriosamente — aggiunge Faldi — il quadro comparve poco dopo a Palermo, e fu presentato alla soprintendenza palermitana con una richiesta di esportazione. Subito partì una denuncia perché le opere notificate non possono essere spostate, neanche in territorio italiano, senza informarne le autorità. Però la denuncia non ebbe seguito. La richiesta di esportazione fu comunque bloccata dal sovrintendente di Palermo, Vincenzo Scuderi, nel dicembre 1977».

Scuderi ha confermato che il Van Gogh «fu tenuto sotto sequestro per alcuni mesi, aspettando che il ministero decidesse di esercitare il diritto di prelazione. Ma il ministero rifiutò di acquistarlo, e il quadro fu riconsegnato ai proprietari».

Dopo questo episodio, il «Contadino» è tornato a Roma, e ora è chiuso in una banca. La legge prevede che la sovrintendenza alla Galleria di arte moderna compia periodici controlli del quadro.



Un ironico ma affettuoso omaggio è stato dedicato a Van Gogh dall'illustratore americano Greg Constantine, che ne ha descritto un immaginario viaggio nella New York dei nostri anni. Qui, l'artista è ritratto mentre sta ammirando un'ipotetica mostra interamente a lui dedicata dal Museum of Modern Art.

LIRICA: INTERVISTA

Mettiamoci all'Opéra

Maxi-riconversione a Parigi: ne parla il sovrintendente Martinoty

Servizio di
Gianni Gori

PARIGI — Edificato da Charles Garnier fra il 1861 e il 1875 (coevo quindi all'«Orphée aux Enfer» di Offenbach che vi impazza in questi giorni con somma irriverenza) il Palais Garnier non è solo espressione di Tempio dell'Opera e di un capolavoro dell'eclettismo teatrale (nostante gli opinabili interventi di Chagall negli affreschi della cupola); è un nodo urbanistico imponente, che fino a ieri ha accentrato come un ministero superiore delle arti e dello spettacolo, la vita teatrale e musicale di Parigi.

Come la Staatsoper di Vienna, la parte dell'edificio accessibile al pubblico è solo la punta dell'iceberg; tutto il resto, riservato agli addetti ai lavori, ha spazi immensi, a cominciare dalla parte elevata del palcoscenico e da quella sottostante, i cui ottocenteschi marchingegni fanno ancora adesso impressione, anche per la loro efficienza, e rinnovano ogni sera la magia di questo teatro, di cui è «reggitore» Jean Louis Martinoty, ormai giunto alla fine del suo difficile mandato.

Martinoty è uno dei più giovani e dinamici sovrintendenti artistici d'Europa (l'identificazione dei compiti direttivi è qui buona norma) con un'esperienza teatrale articolata e collaudatissima, messa recentemente alla prova anche da questo «Orfeo».

«Del resto — dice — non avevo alternative.

Con il budget ridotto che mi sono trovato, l'unica persona che avesse l'incoscienza di mettere in scena, in tempi ristretti, questo spettacolo, ero io!».

Durante le prove, ovviamente febbrili, di uno spettacolo complicatissimo, in cui i tempi di prova non bastano mai, abbiamo incontrato Martinoty nel suo eccentrico studio, dal salotto costruito su... astucci di violino. Si parla con animazione dello spettacolo, ma anche dei problemi generali del teatro. Teatro monumentale, monumentali problemi! L'«Orfeo» vuole essere un disperato e ottimistico gesto di vitalità dell'Opéra in un momento particolarmente delicato.

«E' uno spettacolo che a prima vista può sembrare di difficile lettura per la ricchezza di riferimenti e di simboli; ma per me sono elementi della memoria e dell'azione scenica che hanno una logica funzionale, che consentono al pubblico di "seguire" l'evento teatrale, e magari di divertirsi, senza sforzarsi di interpretarli. Se questo dovesse avvenire e se il regista dovesse sentire la necessità di "spiegare" in anticipo le proprie intenzioni, sarebbe un'operazione fallita.

«Al pubblico potrà forse sfuggire qualche simbolo, ma capisce che è un'organizzazione mentale che ha un suo sistema, che è una macchina che cammina. E questo mi basta. Mi piace lanciare nei miei spettacoli certi segnali storicamente precisi (mettiamo, la poltrona di Molière nell'«Arianna a Nasso») ma il non recepirli nel verso giusto resta un fatto marginale, non altera il meccanismo dello spettacolo.

«Questo è importante. Per questo amo molto l'opera barocca ("Orfeo" è concepito come un'opéra-féerie), ma amo soprattutto dare all'azione, al movimento scenico, le motivazioni più fedeli alle ragioni dell'autore e del suo linguaggio».

E la grande macchina scenica dell'«Orfeo» sembra proprio marciare nello spirito di un'«offenbachiade» travolgente e squisitamente parigina. Una carica di fiducia per un teatro mastodontico, giunto a una svolta decisiva della sua esistenza.

Polemici e battaglieri, i parigini non risparmiano le «botte a caldo» alle loro istituzioni. E Martinoty non si tira indietro. «Avevo fatto un progetto nell'86, ma i tagli di spesa ci mettono nelle condizioni di assicurare solo l'apertura dell'88. Il resto è incerto, perché il futuro dell'Opéra è condizionato da un colossale cambiamento, al quale non siamo preparati».

Il teatro d'opera costituisce — si sa — un problema mondiale. Le anacronistiche strutture scricchiolano ovunque sotto un peso insostenibile. Di qui il piano di riconversione, che il dicastero della cultura francese ha avviato e di cui le cronache già hanno riferito alcuni malumori strehleriani, nel settore della prosa, non estranea a questa trasformazione.

Ma la riconversione più audace e controversa riguarda appunto l'Opéra. Accertata l'insufficienza del Palais Garnier a una crescente frequentazione di massa, la Francia ha avviato il «progetto-Bastille», il nuovo teatro per l'opera che, dall'89, dovrebbe concentrare tutta l'attività della Lirica, sotto la supervisione di Daniel Baremboim.

Il glorioso Palais dovrebbe rimanere luogo deputato della danza, mentre incerto pare l'avvenire della Salle Favart, splendida sede storica dell'opéra-comique, che dovrebbe addirittura chiudere in attesa di diventare una sorta di Accademia permanente della Lirica.

Tale trasformazione impone un «azzeramento» degli organici e la ricostituzione degli stessi. Di qui l'inquietudine, e, in parte, lo stato di agitazione, dei dipendenti dell'azienda-Opéra, preoccupati del passaggio dalla gestione attuale a quella del Theater de la Bastille. Malessere che viene paradossalmente a coincidere con uno stato di salute eccellente dell'Opéra de Paris.

«Abbiamo lavorato molto, alternando pessimismo a entusiasmo. Abbiamo risolto proprio il problema fondamentale degli organici. Oggi, per esempio, l'orchestra ha un assetto fisso, laddove fino a ieri poteva capitare di vedere "in buca", per la stessa opera, ogni sera facce nuove. Abbiamo inoltre un'orchestra stabile specializzata nel repertorio barocco; siamo il primo grande teatro ad avere una sezione «sperimentale»; abbiamo dato nuovo impulso ai cori, grazie anche alla preziosa collaborazione di un vostro musicista, Andrea Giorgi (non è un direttore, è «il Don Giovanni del coro»: qui ha conquistato tutti!)...

«Insomma siamo un teatro di oltre 1200 persone in salute e di oltre 400 milioni di franchi... ma non siamo in grado di annunciare e preparare una stagione '88/'89. Il mio progetto prevedeva anche un impegno di rigorosa preparazione professionale dell'orchestra, eliminando gli incapaci e assicurando alla Bastille un organismo ad altissimo livello.

«Per il coro, il problema è stato positivamente risolto: non ci saranno i temuti licenziamenti di massa e le contestuali audizioni di assunzione. Siamo a buon punto anche nelle trattative con l'orchestra. Ma stiamo vivendo, con preoccupazione, un momento storico di transizione».

Anche nella programmazione, la sigla di Martinoty spicca con inedita evidenza, a parte le provocazioni gioiose di Offenbach: una «prima assoluta» di Maurice Ohana, il «Boris» eseguito in due versioni «a confronto», un altro interessante confronto (il tutto in lingua originale, ovviamente) con «Da una casa di morti» e «Katia Kabanowa» di Janacek.

Mentre la vita concertistica è sempre animatissima (nel giro di pochi giorni è possibile incontrare Baremboim, Celibidache, Abbado, Pollini, ecc.) Parigi guarda in alto per l'Opéra, con criteri moderni e ambizioni di rilancio europeo. Ma questo megaprogetto segna anche la chiusura di un'epoca: la retrocessione archeologica di quel Palais Garnier, secolare monumento all'opera del secondo Ottocento.

«Capolavoro in ritardo dell'architettura razionalista», il Palais troneggerà ancora (13 volte più grande dell'opera di Berlino) sulla Place de l'Opéra, con la sua cupola «coronata»; e i fantasmi della Taglioni, della Grisi, di Fokine, di Ida Rubinstein, di Lifar (per il quale si prepara un'affettuosa celebrazione) sorrideranno forse di un'amara vittoria sui fantasmi sloggiati di Sansone, Dalila, Faust, Otello, Parsifal.



Particolare del fastoso interno del Palais Garnier, sede dell'Opéra: con la «riconversione» progettata a Parigi, rischia una retrocessione archeologica.

TEATRO / MODENA

Fratelli tutti quanti, senza saperlo

Traspare la lezione di Barba e del suo gruppo in «Brat», con Toni Cots e Atilio Lopez

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — «Brat» è un termine antico, una parola dalle profonde radici indoeuropee che attraversa i rami secolari della storia e spunta sulle fronde dei nostri vocabolari: «brat», «Bruder», «fratello».

Consanguineità e somiglianza, ma anche differenza e diffidenza e talvolta, come necessario suggello, la morte. Da Caino e Abele fino — mettiamo — alle tante sorelle della cinematografia di Margarethe von Trotta.

Questa idea di relazione biologica, di somiglianze e differenze ugualmente esasperate, dà il titolo allo spettacolo che Toni Cots e Atilio Lopez, diretti dal regista polacco Lech Raczak, hanno messo in scena per il Teatro Piccolo Orologio e il Centro teatrale S. Geminiano e che si replica a Modena in questi giorni.

Lo stile, riconoscibilissimo, che attraversa i sessanta minuti dell'allestimento è quello del «teatro di gruppo» dei passati anni Settanta. Compagno fedele, per moltissimi spettacoli, dell'Odin Teatret e del suo regista Eugenio Barba, Toni Cots ripropone in «Brat» la cifra antropologica e transculturale che caratterizzava l'esperienza di quel gruppo: la ricerca di forti tensioni nel corpo, un amore per il dispendio energetico, il trasferire nello spettacolo brandelli dell'allenamento a cui quotidianamente l'attore si sottopone, un montaggio non narrativo delle scene, bensì attrattivo (sulla scia, a esempio, della cinematografia di Eisenstein) e suscitatore di reazioni più che di riflessioni.

Più difficile invece è riconoscere a prima vista il passato teatrale di Lopez, attore fin dal 1977 nella compagnia di Lindsay Kemp. Nel fitto tessuto teatrale di «Brat» l'esperienza di messe in scena come «Flowers» o «Duende» traspare solo a brevi lampi.

«Brat» pare in qualche modo riportarci a spettacoli nati e voluti dall'incontro di persone diverse, più che da progetti maturati a misura di ministeri e assessorati. E proprio per questo ci sembra così lontano, così fuori posto, così candidamente «altro» del teatro che vive oggi il fervore inventivo e manageriale degli anni Ottanta.

Cots e Lopez lavorano con pochissimi oggetti: una zattera sospesa in una pozzanghera di quattro dita d'acqua, un abbigliamento quotidiano dai significati semplici, e le figurazioni corporee del teatro di Eugenio Barba diventate ormai i segni di una grammatica facile da prevedere.

Questi gesti, che fino a pochi anni fa brillavano per la loro immediatezza, per il non essere meccaniche finzioni del teatro, ora sembrano i ricordi spenti di una generazione che si era troppo devotamente affidata al proprio maestro e che adesso non può camminare da sola.

Il testo dello spettacolo è detto in toni che non vogliono nascondere retroterra etnici molto caratterizzati (Cots è catalano, Lopez è nato in Brasile). Immagini cariche di Mediterraneo e di America Latina si affollano l'una sull'altra per raccontare storie di uomini decisi a non tradire il proprio destino. Fratelli tutti quanti, senza saperlo. Fratelli a cui la morte, richiamata continuamente come nelle formule di un rituale, fa da invisibile sorella.

TEATRO / PISTOIA

Applausi (perplessi) per l'«Avaro»

A Tognazzi, incerto e quasi afono, non resta che ammiccare

PISTOIA — Tanti applausi, molte facili risate, una perplessità di fondo: il debutto dell'«Avaro» di Molière interpretato da Ugo Tognazzi e diretto dal produttore Lucio Ardenzi dopo l'abbandono (con tanto di porte sbattute) del regista vero, Mario Missiroli, forse non meritava tanto rumore.

Venerdì sera la sala del Teatro Manzoni di Pistoia era piena fino al limite della capienza di un pubblico che è sembrato — già prima dell'apertura del sipario — soddisfatto e orgoglioso di poter assistere a una «prima» tanto annunciata. L'entrata in scena di Ugo Tognazzi (e con lui di tutti i suoi «volti» familiari nelle immagini televisive e cinematografiche) ha sciolto le ultime resistenze in chi altro non aspettava che applaudire, dal vero, il divo della pellicola.

E lo spettacolo ha assecondato in modo giocondo, a volte un po' goliardico, i sentimenti di una platea alla quale si chiedeva rassicurazione dopo l'«angoscia» della vigilia. Tanti anni di mestiere non si inventano, e Tognazzi — quasi senza voce e un po' impacciato nei movimenti, a volte incerto sulle battute — li ha usati nel modo più semplice: ammiccando al pubblico, chiamandolo direttamente in causa, quasi appoggiandosi, gravemente, sul morbido cuscino della popolarità.

Nessuna remora, nessun pudore hanno potuto impedire il consumarsi di questa simbiosi a spese del testo — infarcito qua e là con battute da avanspettacolo — oppure dei compagni di scena.

Non sono noti (si è parlato genericamente di incompatibilità) i motivi del contrasto che ha portato alla rottura fra Tognazzi e Missiroli. Il pubblico non saprà mai quale senso il regista voleva dare alla scelta di rifiutare una «proposta» scenica in cui al centro del palcoscenico sono ammucchiati oggetti seicenteschi e mobilio che sembrano usciti dal magazzino di un trovarobe, né a quella di far vestire i protagonisti con abiti moderni, rifiutando le gonne con la ruota e le parrucche. Elementi, questi, conservati nell'allestimento curato da Lucio Ardenzi ma il cui senso si è perso nell'economia di uno spettacolo che è apparso privo di una qualsiasi impronta.

Preoccupato nei giorni scorsi di salvare una produzione che per la sua «Plexus» significa un investimento di svariate centinaia di milioni, Ardenzi è sembrato chiedere alla compagnia di rispettare scrupolosamente la filosofia dell'investimento: lasciar giocare a Tognazzi la sua personale partita con il pubblico e assecondare ogni sua piccola mania. Anche quella di cadere, platealmente travolto da un attore, o di sottolineare gli stati d'animo rovesciando sul palcoscenico stoviglie e vasellame, o di scendere infine in platea ad accarezzare più da vicino il suo pubblico, «correggendo» Molière che a questo non aveva proprio pensato.

Difficile, in questo quadro, una valutazione sulla prova offerta dalla numerosa compagnia che ha accompagnato Tognazzi in questa sua prova, dal tenero Elio Crovetto che ha vestito i panni di Mastro Giacomo, a tutti gli altri, più o meno impacciati.

Qualche perplessità l'hanno destata le interpretazioni affrettate e con numerosi «accidenti» di dizione dei giovani Luca Alcini (Valerio) e Giovanni Guardiano (Cleante). Chi si è trovata benissimo nel clima della serata e dello spettacolo è stata Fioretta Mari, che vestiva i panni dell'intrigante Rosina.

Quello che ha colpito, infine, di questo «avaro» tanto chiacchierato è stata la mediocrità generale, sproporzionata sia rispetto all'impegno produttivo, sia rispetto alle attese legate al nome di Ugo Tognazzi. Nonostante gli applausi, è rimasto il dubbio che, piuttosto che deludere le aspettative della massa di affezionati, si sia preferito andare loro incontro fornendo tutti gli elementi per «riconoscere» il loro divo.

[Paolo Fallai]

MUSICA

E' rock, ma a base di Fish

La tournée italiana dei Marillion termina il 4 febbraio a Udine



Dal 1981 Fish è la voce dei Marillion. La band anglosassone, che da domani sarà in tournée in Italia, riesce a esprimersi molto bene nei concerti dal vivo.

Servizio di
A. Mezzena Lona

Promessa mantenuta. Fish e i suoi Marillion tornano in Italia, a pochi mesi di distanza dalla fugace apparizione estiva. Questa volta si fermeranno per un paio di settimane gironzolando tra Torino e Roma, tra Udine e Firenze. Sono nove i concerti previsti per questo tour di mezzo inverno.

Torino terrà a battesimo la tournée dei Marillion. Domani sera, al Palasport, i fans del quintetto anglosassone potranno riascoltare dal vivo vecchi successi come «He knows you know», «Assassing», «Kayleigh», «Lavender», «Earth of Lothian». E poi gran parte dei pezzi contenuti nell'ultimo lp distribuito dalla Emi, «Clutching at straws»: da «Incommunicado» a «Warm wet circles», passando per «White Russians», «Sugar mice», «Torch song».

Il tour degli alfieri del progressive rock proseguirà per Milano. Martedì sera sarà il Palatrussardi ad accoglierli. Il 27 i Marillion saranno al Teatro Tenda di Firenze, il 28 al Palasport di Livorno e il 30 al Teatro Tenda Partenope di Napoli.

Il primo febbraio la band inglese sbarcherà a Roma, al Teatro Olimpico. Poi, il 2, un altro spostamento a Modena. Le ultime due tappe sono dedicate interamente al Triveneto: mercoledì 3 febbraio concerto al Palaverde di Treviso; giovedì 4 esibizione d'addio (provvisorio, si spera) al Palasport di Udine.

I Marillion hanno risalito in fretta la scala del successo. Il 1979 è la data di nascita della band. All'inizio si facevano chiamare Silmarillion, in omaggio al bellissimo racconto di «mister Signore degli anelli» Tolkien. Poi, quando sulla strada del gruppo si profilò l'enorme mole del taglialegna Derek William Dick in arte Fish, anche il nome venne accorciato.

Il primo singolo dei Marillion è recentissimo. La Emi ha messo in circolazione «Market Square Heroes» alla fine del 1982. Un grande, immediato successo. Seguito, a distanza ravvicinata, dal secondo singolo «He knows you know», e dal primo album «Script for a jester'stear».

Fish e company sono diventati a poco a poco una band di culto. Centinaia di concerti in tutto il mondo, decine di registrazioni pirata di quelle esibizioni live, hanno contribuito ad attirare su di loro l'attenzione dei musicofili e dei fans. Un successo rinnovato ogni anno con l'uscita di nuovi long playing: «Fugazi» nell'84, «Misplaced childhood» nell' 85 e «Clutching at straws» nell'87.

La ricetta musicale dei Marillion affonda le radici negli anni Settanta. La lezione dei Genesis di Peter Gabriel, dei Gentle Giant, degli Yes di Ian Anderson e Rick Wakeman, perfino dei Jethro Tull, è servita senz'altro al gruppo di Fish. Il progressive rock degli anni Ottanta è figlio del vecchio romantic pop.

Sarebbe un errore, però, considerare i Marilion replicanti dei Genesis. O di altre band ormai uscite di scena. Fish, il tastierista Mark Kelly, il batterista Ian Mosley, il chitarrista Steve Rothery e il bassista Pete Trewavas, hanno un merito grandissimo: aver memorizzato gli insegnamenti del passato, con umiltà. Tirando, poi, dritti per la loro strada.

RAIUNO

9.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Molluschi. Il fascino delle Ande.
10.00 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli. (1.a parte).
11.00 Santa Messa in rito bizantino-greco dalla Basilica di S. Maria in Grottaferrata (Roma).
11.55 Parola di vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea Verde. (2.a parte).
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica, a cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco a quiz con P. Valenti e M. Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... con Lino Banfi. Programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive.
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.25 90.o minuto.
18.50 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta Michael York, Ben Kingsley, James Farentino, Andie Mac Dowell, David Soul in «Il segreto del Sahara». Film di Alberto Negrin. 4.a e ultima puntata. Musiche di Ennio Morricone. Con Miguel Bosè, Diego Abatantuono, Daniel Olbrychski, Delia Boccardo, Ana Obregon, Radost Bokel, William Mac Namara, Italo Narduli, Jean-Pierre Cassel. Sottotitolato per non udenti.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giovanna Maldotti.
10.15 Mr. Belbedere. Telefilm.
10.40 Tom e Jerry. Disegni animati.
11.05 Al cinema di domenica. La piccola grande star: 12 film con Shirley Temple (XII). «NON SIAMO PIU' BAMBINI».
12.25 Eurovisione. Svizzera, Leukerbad. Sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Piccoli e grandi fans. Presenta Sandra Milo.
15.40 Tg2 - Studio e stadio. Badgastein: Sci, Coppa del mondo, Slalom speciale femminile (sintesi). Bologna: atletica leggera, cross-country.
16.40 Chi tiriamo in ballo? Presenta Gigi Sabani. Con Stefania Bettoia, Patrizia Caselli, Giulia Fossà, Maura Musi, Alberto Tovaglia. Partecipano Don Lurio e La Trappola.
18.50 Campionato italiano di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.00 Tg2. Domenica sprint.
20.30 Una grande occasione. Presenta Luciano Rispoli. 12 famiglie a caccia di un miliardo. Con Anna Carlucci.
22.40 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.50 Moda. Di Vittorio Corona.
23.30 Protestantesimo. A cura della Federazione delle Chiese evangeliche.
23.55 Dse: Conservazione e restauro dei monumenti.

RAITRE

9.30 Tg3 Domenica. A cura di Francesca Raspini e Giorgio Checchi.
10.30 Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Debussy. Images, 1.a serie: Réflets dans l'eau, Hommage a Rameau, Mouvement; Images 2.a serie, Cloches à travers les feuilles et la lune déscend sur le temple qui fut, Poissons d'or.
11.20 Ziano di Fiemme. Sci di fondo, campionati italiani assoluti.
11.40 A occhi aperti. «GIANNI E PINOTTO CONTRO L'UOMO INVISIBILE». Film di fantasia (1951). Regia di Charles Lamont. Con Bud Abbott, Lou Costello, Adele Jergens.
12.55 Eurovisione. Svizzera, Leukebard. Sci, Coppa del mondo, discesa libera maschile.
13.25 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Va' pensiero. Di Andrea Barbato. Con Oliviero Beha, Galeazzo Benti, Emanuela Giordano.
16.50 A occhi aperti. «POPEYE, BRACCIO DI FERRO» (1980). Film comico.
18.25 Calcio Serie B.
19.00 Tg3 con Domenica Gol. Di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.30 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.40 Sport regione.
20.00 F.B.I. Oggi. Telefilm. «Omicidio a El Paso».
21.20 Animali e noi. In studio Danilo Mainardi. Uccelli per tutte le stagioni. Nelle terre tropicali.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Tg3 Notte.
22.45 Rai regione. Calcio.

Radiouno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica: La notizia della settimana; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30-16.30: Carta Bianca stereo; 15.55: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr2 sport Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musicisti di oggi; 20.20: La stagione lirica di lirica di Radiouno: «Il Trovatore», dramma lirico in quattro atti di Giuseppe Verdi; nell'intervallo (21.08) Saper dovreste; 23.08: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.23: Gr1 Ultima edizione; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 23: Ondaverde Uno; 18.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Cento per cento pagine... sfogliate da F. Matteucci, «Anche gli artisti, possono aver fame»; 9.35: Latte o Limone?; 11: La signora della domenica: Paola Gaiotti; 12: Anteprima sport; 12.13: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30-16.30: Domenica sport; 15.25-17.25: Stereosport; 20: Il rinascimento della musica; 21: Ritorno nelle americhe, di Enrico Carlesi; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, Un saggista e la sua terra: Callisto Cosulich, Trieste come un'infanzia; 23.20: Chiusura.

STEREODUE
14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.27, 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 15.25: Stereosport; 15.30, 16.30, 18.30: Gr2 notizie; 18.32: Il meglio della hit; 20, 23.59: Fm musicadisconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio: 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.48: Domenica Tre; 12 Uomini e profetti: Leggere la Bibbia; 12.30: Musica a Palazzo Labia; 13.15: I classici, Miguel De Cervantes, Alons Quijan «Il buono chiamato comunemente Don Chisciotte della Mancia»; 14: Antologia di Radiotre: un itinerario fra i materiali storici della radio; 17.20: Stagione sinfonica 1987-88 dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, direttore Lukas Foss; 19.30: L'Inferno di Dante (17.o canto); 20.05: Un concerto barocco; 21: VIII Rassegna Spazio Novecento, Gruppo Musica Insieme di Cremona; 23.20: La lezione di canto, racconto di Katherine Mansfield; 22.40: Pagine da: «E vissero felici e contenti», «Nevina e Fiordaprile» di Guido Gozzano; 22.50: Musiche di Pergolesi; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE. 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Musica e altro; 0.36: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

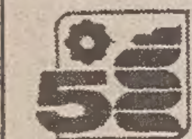
Notiziario italiano 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

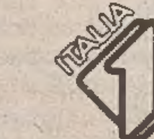
8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12: Annuncio di identificazione dei progr. regionali, El Campanon; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 19.35: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: El Campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.

Trasmissioni in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 9.55: Tavolozza musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi: «Zoccolo d'argento», di Renzo Cigoi; 10.50: Tavolozza musicale; 11: «Scusi, assalta?». Cabaret radiofonico di Boris Kobal e Sergej Verc; 11.30: Tavolozza musicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Rotocalco della domenica; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.



8.30 News: «Le frontiere dello spirito», rubrica di attualità religiosa di monsignor Sorgi.
9.30 News: «Qui casa», rubrica di arredamento.
10.00 «IL MARMITTONE», con Jerry Lewis.
12.00 News: «Punto 7: una vita», settimanale di informazione a cura di Arrigo Levi.
13.00 Musicale: «Superclassifica Show», con Maurizio Seymandi.
14.00 Show: «La giostra», conduce Enrica Bonaccorti.
14.50 «Forum», conduce Catherine Spaak.
15.20 «Ok bimbi», con Sbirulino.
16.00 «Parole d'oro», gioco condotto da Mike Bongiorno.
17.15 «TOTO' E LE DONNE», con Totò.
19.05 «Casa Vianello» - Situation comedy con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello.
19.35 «Tra moglie e marito Vip», conduce Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «Il pentito», con Franco Nero, Tony Musante, Erik Estrada; regia di Pasquale Squitieri (1.a puntta).
22.30 News: «Tivù tivù», settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
23.45 Telefilm: Mc Gruder e Loud - «Bersaglio umano».
0.45 Telefilm: Gli intoccabili



8.30 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
10.30 Telefilm: Gemelli Edison.
11.00 Telefilm: Manimal - «La donna lupo».
12.00 Telefilm: Automan - «Videogiochi proibiti».
13.00 Grand Prix, settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Musicale: Domenica musica, a cura della Deejay's Gang.
16.00 Telefilm: Legmen.
17.00 Bim Bum Bam: Cartonissimi con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
19.00 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.30 Cartone animato: Denni.
20.00 Cartone animato: I puffi - «Il tamburo magico».
20.30 «OCCHIO ALLA PENNA», con Bud Spencer, Amidou, Joe Bugner; regia di Lupo (Italia 1981), western.
22.20 Telefilm: Stazione di polizia - «Operazione mummia».
23.20 «CITTADINO DELLO SPAZIO», con Jeff Marrow, Faith Domergue; regia di Joseph M. Newman (Usa 1955), fantascienza.
1.00 Telefilm: M.A.S.H. - «Love story».
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà.

8.00 «Il mondo di domani», rubrica religiosa.
8.30 «I LANCIERI NERI», con Mel Ferrer,
10.30 Telefilm: Sembra facile - «Una strana indifferenza».
11.00 News: Come nasce un presidente (replica).
12.00 News: Parlamento in (replica).
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Telefilm: Bauck Rogers - «Il rapimento di Twiki».
15.30 Telefilm: Il principe delle stelle.
16.30 Telefilm: Ghostbusters - «Il fantasma di Canterville».
17.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
17.30 Telefilm: Truck Driver - «Vietato ai minori».
18.30 Telefilm: Jennifer - «Party a sorpresa».
19.00 Telefilm: College - «La strada per Montecarlo».
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 «LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA», con Katherine Hepburn, Spencer Tracy; regia di Walter Lang (Usa 1957), commedia.
22.30 News: «Cinema e co» - Rotocalco settimanale di cinema.
23.00 «L'UOVO DI SERPENTE», con Liv Ullmann, David Carradine.

TELEQUATTRO

14.00 Perugia Pelle.
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Telequattro Sport.
23.20 Telequattro Sport Notte.

TMC-TELEANTENNA

9.25 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Badgastein, slalom femminile, I.a manche.
10.30 Snack, cartoni animati.
11.00 Promozionale.
11.10 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Wengen, Supergigante maschile.
12.45 Angelus, in diretta da Piazza San Pietro.
13.00 Obiettivo sport, a cura di Marcella Skabar.
13.30 Cartoni animati.
14.00 Domenica Montecarlo. Sport. Nel corso della trasmissione: Pallavolo, incontro del campionato italiano; boxe: incontro internazionale.
16.00 Domenica Montecarlo. Film: «UN RAPIMENTO QUASI PERFETTO».
17.45 Calcio: Arsenal-Manchester United.
19.30 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di RTA.
19.45 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Matlok, telefilm.
21.20 Telecronaca pallamano: Cividin Trieste-Bressanone.
22.20 Bravo, il concerto della domenica: Bela Bartok.
23.20 Cineclub: «ZABRISKIE POINT», drammatico.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo news, settimanale di attualità: «Nuovo corso politico in Urss».
14.00 «LA SIGNORA PARKINGTON», film, regia di Tay Garnett, con Greer Garson e Walter Pidgeon.
16.30 Premiata agenzia Whitney, telefilm.
18.30 Italia 7 per la vita, «La natura è spettacolo».
19.30 Usa News, programma di cultura e attualità.
20.30 «IL SINDACALISTA». Film, regia di Luciano Salce, con Lando Buzzanca e Renzo Montagnani.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo a cura di Gildo Fattori.
23.30 Sintesi basket: Segafredo Gorizia-Sangiorgese.
0.30 Marshall of Sladetown, telefilm.
1.30 Mod Squad, telefilm.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.30 Skippy il canguro, telefilm.
20.00 New Scotland Yard, telefilm.
21.00 Skyway, telefilm.
22.00 Amsi, Associazione maestri sci italiani.
22.30 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità (r.).
23.00 Tesoro mio, originale televisivo.
24.00 Skyway, telefilm.

TELEBARBARA

9.30 Barbara allo specchio, rubrica.
13.30 Gestione asta antiquariato.
17.00 I fratelli Orler.
20.30 Film.
22.30 Gestione asta antiquariato.
0.30 Video non stop.

TELEFRIULI

13.15 Buine sere Friul, varietà.
15.45 Ceniamo insieme, rubrica.
17.15 Il sindaco e la sua gente (replica).
19.00 Telefriuli sport, risultati e commenti.
20.00 La straordinaria storia d'Italia, documentario.
21.00 «SALTO NEL VUOTO», film.
23.00 Telefriuli sport.
24.00 News dal mondo.

Michael York (Raiuno, 20.30)

TELECAPODISTRIA

9.25 Badgastein. Sci, slalom speciale femminile (Coppa del mondo), I.a manche, diretta.
11.10 Badgastein. Sci, slalom speciale femminile (Coppa del mondo), II.a manche, diretta.
11.50 Wengen. Sci, Supergigante maschile (Coppa del mondo), diretta.
13.15 «IL CADAVERE DAGLI ARTIGLI D'ACCIAIO», film.
14.45 Sci, Coppa del mondo, differita.
18.30 Pallacanestro, campionato jugoslavo.
20.00 Sceneggiato jugoslavo.
20.50 «LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS», film.
22.20 Pallavolo A1: Gonzaga Milano-Ciesse Petrarca.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: Investigatori.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «IO E BARNABY».
22.00 Telefilm: Detective.
22.25 Prima Visione.
22.35 TVM Notizie.
23.00 Film: «DESERTO DI FUOCO».

ODEON TV-TRIVENETA

8.30 Yattaman.
9.00 Rubrica: Jab, i più grandi incontri di boxe.
10.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.00 Odeon Sport (repl.).
14.00 Telefilm: Dottor John.
15.00 Week end al cinema (1968): «PER UN CORPO DI DONNA», regia Ron Winston, con Robert Wagner, Mary Tyler Moore.
17.00 Sit-Com: Good times.
18.00 Telefilm: Misfits, con Dean Paul Martin, Mark Thomas Miller.
19.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
19.30 Telefilm: O' Hara.
20.30 Ciclo «Domenica in giallo» (1973): «UN CADAVERE DI TROPPO», regia Etienne Perier, con Lea Massari, Michel Serrault.
22.30 Telefilm: Che coppia quei due, con Tony Curtis e Roger Moore.
23.30 Sit-Com: Sanford and son.
24.00 Telefilm: I detectives.

RETE A

13.30 Spettacolo: «Guidomenica», varietà, sport, cultura, giochi e ospiti; conduce Guido Angeli.
19.30 Sceneggiato: «Tutta una vita», con Ofelia Medina.
20.25 Film, «LA NONA CONFIGURAZIONE», con Stacy Keach e Scot Wilson, regia William Blatty.
22.00 Telefilm: «Una donna».

DOMENICA IN

Baby pirata dell'aria

Adalgiso Scioni, 15 anni, che ha tentato alcune settimane fa di dirottare un Boeing 737 della compagnia olandese Klm, interverrà a «Domenica in...», in onda dalle 14 su Raiuno. Adalgiso Scioni sarà intervistato, insieme al padre Angelo, da Sandro Mayer, direttore del settimanale «Gente».
Si passerà, poi, a parlare di tir guidati da alcune «maggiorate», intervistate da Paola Fallaci, sul loro lavoro. Altro argomento; coppie separate. In studio Walter Chiari, la sua ex compagna Alida Chelli e il figlio Simone, nato dalla loro unione.
Nello spazio musicale Gilda Giuliani che, accompagnata al pianoforte da Toto Cotugno, farà ascoltare, tra l'altro, «Io me ne andrei». Si esibirà, poi Franco Califano in un «put pourrie», seguito da Mario Merola, che presenterà con la sua compagnia una sceneggiata napoletana.

Canale 5, 14
«La Giostra»

Un altro appuntamento con «La Giostra», su Canale 5 alle 14, il gioco-spettacolo che dispensa gettoni d'oro ai concorrenti in tre manches. Ospiti di Enrica Bonaccorti: Franca Rame e la ballerina Margherita Parrilla, prevista anche la presenza di un personaggio misterioso.

Raidue, 16.40
«Sabani show»

La rockstar Grace Jones e l'attore Michele Placido saranno ospiti a «Chi tiriamo in ballo», in onda su Raidue alle 16.40. Nel programma, condotto da Gigi Sabani, interverranno anche Piero Focaccia e Gianni Pettenati che, accompagnati da una band composta da otto elementi, interpreteranno alcune canzoni degli anni '60.
Le due discoteche che si disputeranno la vittoria della puntata, esibendo le migliori coppie di ballerini, saranno «Extra Extra» di Padova, con Stefania Belloia, e «Sandalo cinese» di Stradella (Pavia), con Patrizia Caselli.

Retequattro, 22.30
«Cinema e Co.»

Un'intervista esclusiva a Rosita Celentano, che presenta il suo debutto cinematografico «Mac P. 100» di Antonio Bido, apre la diciannovesima puntata di «Cinema e Company», il rotocalco di cinema di Retequattro in onda alle 22.30, a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco.
Il film prodotto da Reteitalia, è interpretata anche da Jonathan Orn e Ray Lovelock, e si svolge nel teatro dell'Accademia navale di Livorno dove, sullo sfondo di una emozionante regata, si accendono amori e passioni.

Canale 5, 22.30
«Tivù Tivù»

Sandro Pertini è tornato in televisione a un anno di distanza dall'intervento al cuore, partecipando a «Tivù Tivù», il programma di Arrigo Levi per la regia di Rodolfo Ruberti in onda alle 22.30 su Canale 5. Insieme a Giovanni Spadolini, e stimolato dalle domande di Levi, il commento di Pertini sul problema del pentitismo costituisce la «prima pagina» del settimanale, dedicato al dibattito che il rientro di Franco Piperno ha riacceso in Italia: è possibile perdonare i terroristi?

Raidue, 20.30
«Grande occasione»

Al decimo appuntamento con «Una grande occasione» in onda alle 20.30 su Raidue. Sarà ospite di Luciano Rispoli. Affiancato da Anna Carlucci, la famiglia Bresolin proveniente da Catania, la decima famiglia intervenuta finora a questa trasmissione.
Giancarlo Bresolin, come si evince dal cognome, non è siciliano ma originario del Veneto. Si è trasferito a Catania, in quanto presta servizio come ufficiale di Marina all'Aeroporto militare Fontana Rossa. La moglie Michelina Ponzio è, invece, siciliana, nata ad Augusta, lavora in un negozio di ricambi per auto.
Hanno deciso di comune accordo che, nel caso in cui vincessero il miliardo messo in palio da «Una grande occasione», lo impiegherebbero aprendo un grande magazzino di ricambi per veicoli industriali.

Raiuno, 20.30
«Addio Sahara»

Il «Segreto del Sahara», si conclude alle 20.30 su Raiuno. Il califfo, per convincere Desmond Jordan (Michael York) a rivelare dove si trova la montagna parlante, vuole servirsi del figlio Philip. Nella sala del trono irrompono, però, Orso (Diego Abatantuono) e Myriam (Mathilda May), aiutati da El Hallem (Miguel Bosé), che aveva finto di tradirli per riconquistare la fiducia del califfo.
Jordan e gli altri riescono, dopo aspri duelli a fuggire, grazie anche all'arrivo della Regina Anthea (Andie Mac Dowell) e dei suoi uomini rossi.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Eddie Murphy («Beverly Hills Cop II»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì alle ore **20** prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **16** (durata 3h) Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
SOCIETA' DEI CONCERTI. Domani alle ore **20.30** al Politeama Rossetti concerto del Chicago String Trio con la collaborazione del pianista Carlo Levi Minzi. In programma il Trio op. 3 di Beethoven e i Quartetti col pianoforte K 478 di Mozart e op.25 di Brahams.
TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi alle ore **16** il Corpo di ballo del Teatro Nazionale Sloveno-Opera di Ljubljana presenta «Romeo e Giulietta» di Prokofjev e «La signorina Giulia» di Rangstrom. Coreografia di Birgit Cullberg.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Ore **17** Armonia-Teatro in dialetto. Gli «Amici di S. Giovanni» presentano «La vila de Scorcola» di R. Grenzi, I premio alla «Rassegna di Gorizia». Ultimo giorno. Prevendita all'Utat.
GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, v. Petronio 4, Stagione concerti 1987/'88 n. 6, mercoledì 27 ore **20.30:** Stefan Milenkovic violino, al pianoforte Lidija Kajnaco. Vendita biglietti Galleria Protti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 27: «Voglia di libertà» di Raul de la Torre. Un grande affresco storico argentino, in anteprima dal Festival di Cannes.
ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris Texas» il nuovo affascinante film di Wenders premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87. 2.a settimana di successo.
ARISTON MATTINATE. Ore **11:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikalkov, con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano, Marthe Keller. Ispirato all'opera narrativa di Cecov. **Per le scuole:** repliche martedì e mercoledì ore **11**, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-20).
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Nera calda e dolce». Non raccontate agli amici quello che vedrete in questo hard-core, perché nessuno vi crederà! V. 18.
FENICE. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** L'avvenimento cinematografico del 1988: «Hamburger Hill - Collina 937». Il peggio di una guerra combattuta al meglio da una generazione sconfitta. In Dolby Stereo.
SALA AZZURRA. 16, 17.55, 19.50, 21.45: seconda settimana di successo della più comica litigata dello schermo: «Io e mia sorella» con Carlo Verdone e Ornella Muti.
MIGNON. 15, ult. **22:** «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: In Dolby stereo: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.o mese.
NAZIONALE 2. 15.45, 17.20, 18.50, 20.20, 22.15: «Stuff, il gelato che uccide». Gli autori de «La casa» presentano un film ancora più terrificante. Sconsigliato ai minori e ai deboli di cuore.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14. 2.o mese, ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. II mese. Ultimissimi giorni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II». Un mare di risate con il simpaticissimo E. Murphy. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10. Il capolavoro di B. De Palma candidato all'Oscar con R. De Niro e S. Connery «Gli intoccabili».
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **15, 17.20, 19.40, 22:** «Maurice» (G.B. '87) di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Denholm Elliot, Ben Kingsley. Tratto dal romanzo di E.M. Forster. Leone d'argento a Venezia '87, Osella d'oro per la musica. Il romanzo, come il film, ha un altro messaggio, afferma il diritto all'amore omo ed eterosessuale che sia contro ogni tabù (L'Espresso 23.8.87). V.m. 14.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10.30** (spettacolo unico) «Mary Poppins», il film più premiato di Walt Disney.
ALCIONE. Via Madonizza 4. Tel. 304832. 15, 17.20, 19.40, 22.10: «Il nome della rosa». Il libro italiano più venduto nel mondo è ora un grandissimo film. Eccezionale attore protagonista Sean Connery. A giorni il capolavoro di fantascienza «Solaris» di Tarkovskij.
RADIO. 15.30, 21.30: «Il grande petalo del sesso». Viet. m. a 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88: ore **17, 19.30, 22:** «Il cielo sopra Berlino» di John Huston con Anjelica Huston, Donald McCann, Helena Carroll, Cathleen Delany. Premio per la miglior regia al Festival di Cannes.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: domani concerto del mezzosoprano Christa Ludwig con il pianista Charles Spencer. Musiche di Brahms, Mahler, Wolf Strauss.

Ricerche e offerte di personale qualificato

Il venditore/trice che ricerchiamo è un giovane (intorno ai 30 anni) che ha maturato una solida esperienza in aziende preferibelmente di servizi e vuole consolidare il suo bagaglio professionale, nell'inserimento di una grande e importante Azienda, reputata leader nel suo settore.

Il nostro cliente è una entità definita, una struttura che gestisce diverse centinaia di milioni, in budget-acquisto e si collega alla nostra operatività tramite agenti che sappiano oltre che vendere, esprimere un rapporto in termini di servizi e pubbliche relazioni.

Nel piano di sviluppo di un ampliamento della struttura di vendita ricerchiamo:

VENDITORI/TRICI MONOMANDATARI

per le seguenti province:

GORIZIA - TRIESTE PORDENONE - UDINE

ai quali offrire:

- **inquadramento Enasarco**
- **provvigioni superiori alla media**
- **inserimento in un ambiente giovane e motivato**
- **possibilità di crescita professionale in seno alla struttura**

Inviare dettagliato curriculum a: Casella 109/A SPE - Via G.B. Vico, 9 - 00196 ROMA

Importante Società Commerciale distributrice in ambito regionale di mini e micro computers

CERCA ***RAGIONIERE*** **con preparazione informatica ed esperienza amministrativa contabile per installazione e avviamento procedure software presso la propria Clientela.**

• Offresi ottime prospettive di carriera.

Dettagliare il proprio curriculum a: CASSETTA n. 24/C PUBLIED - 34100 TRIESTE

SOCIETÀ PRODUTTRICE DI CALZETTERIA

UOMO/DONNA/BAMBINO/NEONATO

Presente su territorio nazionale con qualificata distribuzione al dettaglio

RICERCA

per l'introduzione delle sue collezioni nell'area del VENETO

AGENTI PLURIMANDATARI

per le seguenti zone:

a) TN - BZ - BL
b) VE - TV
c) GO - PN - TS - UD

Si pregano gli interessati di inviare curriculum vitae a Cassetta 96 F Publied 50100 Firenze specificando la zona di interesse.

AZIENDA LEADER
NEL SETTORE BENI LARGO CONSUMO

seleziona **AGENTI MONOMANDATARI**

per **TRIESTE E PROVINCIA**
GORIZIA E PROVINCIA

richiede: Disponibilità immediata
Esperienza minima di vendita
Provenienza dal settore
Età massima 35 anni

offre:
Interessante trattamento economico commisurato all'effettiva introduzione della Zona
Alti incentivi e premi produzione in relazione alla penetrazione di mercato
Qualificazione professionale
Reali possibilità di carriera in seno alla struttura
Training iniziale a spese della Società
Inquadramento Enasarco

Se in possesso dei requisiti richiesti scrivere dettagliato curriculum vitae con un recapito telefonico a:

NIDO QUATTRO S.p.A. VIA SALARIA 1313 - 00138 ROMA

CASA DI CURA CITTÀ DI UDINE

VIALE VENEZIA 410 - UDINE
Paraospedaliera polispecialistica
convenzionata con l'USL n. 7 Udinese

cerca

UN AIUTO DI MEDICINA GENERALE

avente i requisiti di legge

TRE ASSISTENTI

offre

- **condizioni di lavoro e trattamento economico interessanti**
- **inquadramento adeguato alle esperienze professionali**

Alle domande indirizzate alla Direzione deve essere allegato un curriculum corredato dalle certificazioni, in fotocopia, dei titoli posseduti e dei servizi restati.

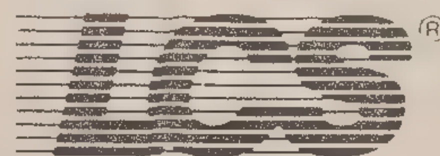
Subito in carriera con SoftwareWorkingCampus!

Subito in carriera!
Software Working Campus consiste in un periodo di training in discipline informatiche e bancarie di altissimo livello, e nel successivo inserimento nella nostra società, o negli Istituti di Credito nostri azionisti o clienti, o in loro società. Software Working Campus è diretto da autorevoli specialisti ed è dotato di tutto il sofisticato supporto tecnologico che la nostra struttura fornisce. Per tutto il periodo di training (4 mesi) verrà corrisposta una borsa di studio a tutti i partecipanti, prima dell'inserimento mediante Contratto di Formazione Lavoro. Software Working Campus costituisce il mezzo più qualificato per intraprendere con successo la carriera di consulente di Sistemi Informativi o di manager in ambito EDP,

Cosa vi chiediamo
Vi chiediamo spirito d'iniziativa, grinta, disponibilità e brillanti capacità di intrattenere rapporti con gli altri, oltre naturalmente alla laurea in discipline tecniche, economiche o bancarie e ad un'età inferiore a 29 anni.

Chi siamo
Siamo LCS, l'azienda italiana che sta disegnando il futuro dell'automazione bancaria. L'impegno dei prestigiosi Istituti di Credito azionisti, la forza innovativa della ricerca, la collaborazione con i principali costruttori di sistemi nel mondo sono le basi del nostro successo. I nostri specialisti realizzano, in uno scenario tecnologico definito dagli standard IBM, prodotti applicativi studiati appositamente per le esigenze di ogni banca, in grado di crescere insieme all'evoluzione del mercato. Investimenti e valorizzazione delle risorse umane sono le basi su cui fondiamo il nostro sviluppo.

Come partecipare
Se volete entrare nel Software Working Campus, se volete costruire il vostro futuro in una società dinamica, con un elevatissimo potenziale di crescita, inviate il vostro curriculum, con foto personale e recapito telefonico, a: LCS S.p.A., Via B. Cellini 1, 20090 Trezzano sul Naviglio (Milano), all'attenzione di Costante Manca. Per l'inserimento in un'azienda nostra cliente con sede a Vicenza, la selezione e il training si effettueranno in loco.



McCANN-RECRUITING

---

cerpem s.r.l.

‹selezione e formazione delle risorse umane. psicologia del lavoro. marketing e pubblicità›

L'azienda leader europeo nella costruzione e commercializzazione di attrezzature di elettronica da attrazione ci ha incaricato di ricercare, nel quadro dell'organizzazione e dell'ampliamento della rete di vendita

PARTNERS
PER APERTURA DI PUNTI VENDITA IN FRANCHISING
nella regione FRIULI-VENEZIA GIULIA (rif. 00104)

Si assicura: elevata redditività; rapporto di partnership con azienda leader diretta da management vincente; riduzione del rischio imprenditoriale grazie allo sfruttamento del know-how aziendale e tramite un'assistenza specifica sia tecnica che commerciale prima durante e dopo l'apertura del Punto-vendita.
Si richiede: massima serietà; spirito imprenditoriale; determinazione al prestigio e al successo.

I candidati sono invitati ad inviare un dettagliato curriculum vitae (per il quale garantiamo la massima riservatezza), citando il riferimento, a stretto giro di posta o a mezzo telefax n. (059) 214150, a:

CERPEM s.r.l. - Piazza Roma 30 - 41100 MODENA - Tel. (059) 220950

DIRETTORE GENERALE

L'Azienda, che ci ha affidato la ricerca, opera nel settore dei semilavorati in acciaio, ed annovera tra i clienti e i fornitori alcune delle maggiori aziende europee; essa fa parte di un gruppo presente a livello internazionale.
Al candidato prescelto, che risponderà del suo operato direttamente al Presidente del Gruppo, sarà affidata la responsabilità della redditività aziendale attraverso lo sviluppo delle vendite e un adeguato controllo degli acquisti.
L'opportunità è offerta ad un Manager con un'età di circa 40 anni, e che abbia maturato anche una significativa esperienza come Direttore Commerciale nel settore dei beni industriali.
Completano il profilo ideale l'attitudine a lavorare per obiettivi, un adeguato background di conoscenze meccaniche, l'abitudine a trattare grandi volumi di produzione, la capacità di reggere lo stress in situazioni negoziali complesse, una buona conoscenza della lingua inglese.
La sede di lavoro è nelle vicinanze di Trieste.
Gli interessati possono telefonare allo 02/4691613.

DIVISIONE SELEZIONE — iso — **I.S.O. S.R.L. VIA A. MARIO, 42 20149 MILANO**

La *Coca-Cola Southeast Europe S.p.A.*

ricerca

MARKETING MANAGER

che alle dirette dipendenze del Direttore Generale ed in stretto contatto con la Casa Madre dovrà gestire e coordinare l'attività di marketing da svolgere in continuo rapporto di collaborazione con gli stabilimenti operanti nell'area geografica di competenza.

I requisiti richiesti sono istruzione universitaria, età compresa tra i 30 e 40 anni ed una specifica esperienza nel campo della commercializzazione di prodotti di largo consumo, e/o di scambi commerciali con paesi dell'Europa dell'Est, la conoscenza di una lingua del gruppo slavo e la disponibilità a frequenti viaggi.

È tassativa un'ottima conoscenza della lingua inglese.

Le condizioni di impiego saranno di sicuro interesse e commisurate alle effettive capacità del candidato.

Le persone interessate, cui si garantisce la massima riservatezza, sono pregate di inviare in busta riservata un dettagliato curriculum professionale in inglese, indicando l'indirizzo e l'eventuale recapito telefonico a:

Coca-Cola Southeast Europe S.p.A.
Via Cicerone, 4
34133 Trieste

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

COLLABORATRICE domestica offresi ore da combinarsi. Tel. 577412. 50445

PRESTASERVIZI pratica referenziata cerca lavoro. Orario e prezzo da concordare. Telefonare 758155. 50206

SIGNORA cerca lavoro per due ore presso donna sola. Tel. 763995. 50223

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

A MILANO in appartamento zona centro casa signorile famiglia di tre persona cerca domestica/o a tempo pieno con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguata referenze. Telefonare ore ufficio 65065 e chiedere sign. Bruna. 05008

CERCASI collaboratrice domestica 2-3 mattine settimanali zona S. Pasquale tel. 941535. 50213

CERCASI prestaservizi presso coniugi soli ore da combinarsi: telefonare 392372. 50450

CERCO persona per piccoli lavori domestici e compagnia persona anziana a Monfalcone. Tel. 040412857. 18

COLLABORATRICE domestica referenziata sappia cucinare cerca persona sola centro. Tel. 60896 dalle 14-16. 50502

REFERENZIATA stabile con dormire signora anziana cerca. Telefonare 568660 domenica 10-18, lunedì 13-15. 50491

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AD alunni media inferiore si impartiscono lezioni di inglese. 0481-779181. 44

BARISTA esperto offresi. Tel. 765840. 50443

CONTABILITA' industriale provvisto computer offresi part-time, telefonare pomeriggi 773658. 50382

COPPIA persone referenziate, abili, moralità onestà ineccepibili, offronsi custodia villa-azienda zona Trieste. Fermo posta Vittorio Veneto pat. n. 109253 (Tv). 006

ESPERTA 21enne, seria pratica contabilità, paghe, contributi, cerca lavoro presso ditta o studio. Telefonare ore serali 272531. 37

ESPERTA 22enne, seria volonterosa cerca lavoro come commessa-impiegata. Tel. 224521 dalle 14 in poi. 56

ESPERTA pellicciaia per laboratorio offresi telefonare ore pasti 826226. 50201

ESPERTO ramo spedizioni, trasporti, import export, ragioniere, attualmente posizione con responsabilità esamina proposte, anche altri settori commercio. Scrivere a cassetta n. 1/A Publied 34100 Trieste. 50025

FORMAZIONE classica laurea lingue max voti inglese francese spagnolo dattilografa esamina proposte lavoro part-time. Fermo posta centrale, passaporto 397833 B. 50504

GEOMETRA militesente volonteroso e serio, ottime referenze cerca stabile occupazione presso enti pubblici o privati, inerente titolo studio; contributo disponibile per riconoscenza in caso di garantita occupazione. Scrivere a cassetta n. 13/C Publied 34100 Trieste. 50397

IMPIEGATA con esperienza pluriennale paghe contabilità uso computer disponibile anche part-time. Scrivere a cassetta n. 17/C Publied 34100 Trieste. 50404

INTERNISTA cucina diciottenne pratico offresi anche mezza giornata. Tel. 747951. 50348

ODONTOTECNICO 5 anni esperienza militesente, volonteroso, disposto viaggiare. Tel. 040/65148 ore pasti.

OFFRESI banconiera pratica, massima serietà. Telefonare ore pasti tel. 307391. 50216

PANETTIERE 38enne offresi. Scrivere a Cassetta n. 20 Publied 34100 Trieste. 50199

PENSIONATO giovane cerca lavoro a ore escluso editoria. Telefonare 572315. 50487

PREPENSIONATO massima esperienza vendite autovetture offresi anche part-time presso concessionaria. Scrivere cassetta n. 6D Publied 34100 Trieste. 502253

QUARANTENNE seria bella presenza diplomata massaggiatrice offresi anche part-time. Scrivere a cassetta n. 4D Publied 34100 Trieste. 50220

RAGAZZA referenziata con diploma di operatrice computer offresi: segretaria baby sitter o altro lavoro serio. Scrivere a cassetta n. 7C Publied 34100 Trieste. 50342

RAGAZZA referenziata esperta offresi: assistente domiciliare collaboratrice domestica. Scrivere a cassetta n. 8C Publied 34100 Trieste. 50345

RAGAZZO 26enne cerca urgentemente lavoro come generico. Tel. 768853. 50457

RAGIONIERE 27enne, conoscenza sloveno, pluriennale esperienza contabilità ordinaria e forfettaria, dichiarazioni Iva e redditi anche su computer, cerca impiego adeguato anche in contratto formazione. Telefonare mattina 214358. 50428

RAGIONIERE lunga esperienza amministrativa contabile con disponibilità computer offresi part-time, telefonare pomeriggio 773658. 50482

SEGRETARIA dattilografa pratica fatturazione offresi. Tel. 302989. 50211

SI eseguono dipinti su tessuti, vetri, specchi. 0481-779181 ore pasti. 44

SIGNORA 38enne madre lingua inglese tedesco dattilografa pratica ufficio offresi per impiego anche part-time. Tel. 821496 pomeriggio. 50184

SIGNORA pratica albergo di qualsiasi tipo di lavoro offresi. Tel. 55406. 50180

17ENNE, bella presenza, pratica contabilità, cerca lavoro serio, anche commessa. Tel. 812564. 58

18ENNE diplomata scuola magistrale conseguito dipoloma contabilità amministrativa operatrice compiuters dattilografa cerca qualsiasi impiego purché serio. 0481-908970. 45

19 ENNE addetta alla contabilità con libretto sanitario offresi qualsiasi lavoro purché serio. Tel. ore pasti 280541. 60

24ENNE diploma magistrale dattilografa esper. commessa cerca lavoro qualsiasi tipo purché serio. Tel. 829305. 50399

55ENNE esperienza pluriennale contabilità pratica computer perfetta conoscenza portoghese. Telefonare ore pasti 300210. 50191

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. AMBOSESSI dinamici, entusiasti, con spirito organizzativo ricerca senza limiti di età primaria azienda livello nazionale. Si offrono remunerazioni superiori alla media e possibilità di rapida carriera a tutti i livelli manageriali e dirigenziali. Telefonare lunedì orario ufficio per fissare un primo appuntamento con dirigente incaricato. 040/732370.

A.A. SIGNORA dinamica, doti organizzative, anche mezza giornata. Per visita clienti, fisso + premi, presentarsi lunedì ore 10.30-12.30 via Mazzini n. 30 Trieste, I piano. 50182

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, Casella postale 17183, 20170 Milano. 011

AFFIDIAMO ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Europe, via Pace 6, Brescia. 000010

AGENZIA giovane cerca giovani ambosessi per semplice lavoro di vendita. Appuntamenti prefissati, portafoglio clienti, fisso mensile. Telefonare lunedì ore 9-12 e 15-18 al 62016. 181

AIUTO cuoco referenziato cercasi. Tel. 410893. 50221

APPRENDISTA parrucchiera possibilmente pratica cercasi tel. 726280. 50190

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 910174

AZIENDA metalmeccanica operante nel settore elettrico cerca: operaio specializzato quale tornitore e fresatore possibilmente età compresa tra i 22 e 29 anni. Telefonare al n. 0481/91087 ore ufficio. 72

AZIENDA monfalconese ricerca per pronta assunzione n. 1 elettricista con provata esperienza settore impiantistica e quadri comando motori c.c. e c.a. Costituirà titolo preferenziale diploma perito elettrotecnico - elettronico. E n. 1 carpentiere ferro provata esperienza. Telefonare allo 0481711811. 14

CASIERE, autista, assumesi in villa a 20 km da Firenze, con solo la moglie a carico. Alloggio separato ampio e panoramico. Eventuale occupazione part-time della moglie. Preferibile elemento pratico giardino e orto. Buon trattamento economico a elemento valido e con referenze controllabili. Casella 212-C Publied 20124 Milano. 34

CERCASI cameriere e banconiera esperta in vendita paste e bar. Scrivere a cassetta n. 14C Publied 34100 Trieste. 50191

CERCASI commesso per negozio articoli foto-tecnici con attitudine a trattare con il pubblico. Si richiede frequenza scuole tecniche e possibilmente lingua slava. Tel. 767532. 50499

CERCASI manicure-pedicure, possibilmente iscritta. Tel. 0481/92903. 46

CERCASI meccanico provetto specializzato diesel da assumere come capo officina in importante azienda. Esclusi primo impiego e privi requisiti. Inviare curriculum a Studio Fabricci via Trento 15 Trieste. 79

CERCASI modelle per colori e tagli moda presentarsi Acconciature via Zandonai 6 o tel. 820463. 50185

CERCASI pensionato per vendita sacchetti plastica Gorizia. Scrivere a Cassetta n. 3/D Publied 34100 Trieste. 198

CERCHIAMO muratore piastrellisti pittori posatori carta parati. Affidiamo lavori anche part-time. Solo con dimostrabile capacità telefonare 62427. 191

CERCHIAMO part time sig.na esperta contabilità primanota e lavori ufficio commerciale in genere. Offerte manoscritte a Publied cassetta nr. 3/C 34100 Trieste. 144

CERCHIAMO personale impiegatizio conoscenza tedesco per villaggio turistico. Scrivere C. p. 118 Grado. 34

DISCOTECA Club Vogue cerca barman presentarsi questa sera ore 22.30. Sistiana 54/E.

DITTA commericale cerca contabile contratto formazione lavoro militesente manoscrivere casella postale n. 825 Posta centrale. Trieste. 158

FABBRICA affida ovunque lavoro confezioni giocattoli. Scrivere a: Giomodel via Gaetano Mazzoni, 27 00166 Roma. 0004

GEOMETRA o perito pratico gestione cantiere cerca impresa costruzioni. Inviare curriculum a cassetta nr. 21/C Publied 34100 Trieste. 167

IMPRESA artigianale edile cerca altre imprese stesso settore per ampliamento consorzio, tel. 040/360154. 89

OPERAI montatori carpentieri saldatori ricerca azienda metalmeccanica isontina per lavori in trasferta Nord Italia. 0481/72231 pomeriggio. 27

ORGANIZZAZIONE assistenza e istruzione cerca interessati part-time seconda occupazione. Inviare curriculum Coop Srl via Trieste 5 Staranzano

PER facile lavoro part-time interviste a Roiano Gretta Barcola cercasi giovani/e 18-24 anni, tel. 040/767561 ore 9-11 giorni feriali. 102

RAGIONIERE/A, preferenza diploma sez. programmatori ist. Carli, con esperienza lavorativa contabilità e inserimento dati, veloce e preciso/a, cercasi. Pregasi non rispondere se privi di requisiti. Scrivere a cassetta n. 22/C Publied 34100 Trieste. 168

RISTORANTE Opicina servizio accurato cerca aiuto cameriere, bella presenza, referenziato. Scrivere Casella postale 2004 Opicina. 77

RIVENDITORE elaboratori Olivetti assume ragioniera per gestione contabile/amministrativa. Richiesi diploma superiore e uso elaboratori. Inviare curriculum dettagliato a Cassetta n. 2/D Publied 34100 Trieste. 194

SEGRETARIA per lavoro parttime in ufficio centro Trieste cerca importante ditta internazionale ramo edile. Preferibile conoscenza serbo-croato e disegno edile. Inviare curriculum a Cassetta n. 9/C Publied 34100 Trieste. 153

SOCIETA' immobiliare finanziaria ricerca per apertura propria sede Gorizia ambosessi dipolomati esperienza vendita. Per primo colloquio 0481-84446. 79

SOCIETA' industriale sede Monfalcone cerca tecnico impianti elettro-idraulici per assistenza clienti su territorio nazionale. Titolo preferenziale conoscenza tedesco. Scrivere a Publied cassetta n. 28/C, 34100 Trieste. 37

SOCIETA' informatica cerca per assunzione immediata esperto programmatore Cobol, preferenziale conoscenza C età 24-29 anni. Inviare curriculum a cassetta n. 25/C Publied 34100 Trieste. 179

SOCIETA' operante nel settore acconciatori maschili e femminili concessionaria di primarie ditte cerca personale qualificato possibilmente già introdotto per Trieste. Si garantisce fisso mensile ottimo trattamento provvigionale, telefonare ore ufficio 0432/293708 050012

STUDIO professionale cerca laureata in giurisprudenza per collaborazione part-time. Inviare curriculum a cassetta n. 5-D Publied 34100 Trieste. 119-4

VOLETE crearvi un passatempo guadagnando nel vostro tempo libero. A persone serie e distinto offriamo delle possibilità, vi aspettiamo il lunedì 25.1 interrottamente dalle 10 alle 19 all'Hotel Jolly di Trieste. 86

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AGENTE rappresentante volonteroso per vendita articoli pulizia detersivi ecc. inquadramento Enasarco cercasi. Inviare curriculum a Manentegros, viale XX Settembre 103 Trieste. 193

AZIENDA leader settore alimentare cerca agente per copertura zona Gorizia e provincia. Richiesta iscrizione Enasarco e residenza provincia Gorizia. Tel. 040828731. 50500

ESCLUSIVISTA marchi introdotti abbigliamento cerca agenti per Ts-Go-Ud-Pn. Manoscrivere c. n. 27/C, Società pubblicità editoriale 34100 Trieste. 42

RAPPRESENTANTE volonteroso per consolidamento e potenziamento clientela cerca ditta commerciale di prodotti largo consumo, inquadramento Enasarco. Manoscrivere a Cassetta n. 1/D Publied 34100 Trieste. 193

Continua in 12.a pagina

Continuaz. dall'11.a pagina

Continua in 15.a pagina

PARTECIPAZIONI STATALI / BILANCIO

Quali fatti, quali problemi

La maggiore certezza: Aeritalia - Tra i dubbi: il ruolo dell'Adriatico

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi in un momento di vivace dialogo col presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, durante la seconda giornata dei lavori della conferenza sulle Partecipazioni statali. (Foto di Renato Rizzo)

TRIESTE — Quali risposte, quali certezze sono emerse da questa terza conferenza delle Partecipazioni Statali di fronte alle aspettative, i dubbi, gli interrogativi talvolta drammatici della vigilia? Quali le domande inevase e i problemi ancora aperti? Un bilancio concreto è ancora difficile ma un primo, sommario bilancio, può essere tentato.

GLI IMPEGNI. Innanzitutto l'impegno del ministro Granelli di assumere in prima persona la regia degli interventi della mano pubblica in quest'area, di coinvolgere in tali interventi anche l'Eni e l'Efim, e di creare un meccanismo di consultazione periodica al di fuori della liturgia delle conferenze delle P.S.

Altri punti: l'attivazione di un gruppo di lavoro con la partecipazione dell'Alitalia per un rilancio del ruolo internazionale dell'aeroporto di Ronchi su scala centro-europea; la prospettiva di una o due iniziative dell'Enichem come ricadute industriali del nuovo centro di biotecnologia dell'Unido; la promessa di aumentare la dotazione finanziaria della Spi per l'area giuliana purchè a fronte di iniziative valide. Tutti impegni che richiedono ora il controllo e la mobilitazione progettuale delle forze locali.

LE CERTEZZE. La più importante si chiama Aeritalia. L'annuncio dell'imminente insediamento è venuto da Prodi senza toni roboanti, eppure esso costituisce una realtà di prima grandezza nel campo delle nuove iniziative. Si occuperà di avionica, cioè l'elettronica applicata alla navigazione aerea, un comparto ricco di promesse per il futuro.

Contemporaneamente l'Aeritalia acquisirà il controllo azionario totale dell'industria aeronautica Meteor: per l'Iri non è un segnale di poco conto, in questi tempi di dismissioni. Altra certezza, il mantenimento della linea per la costruzione dei sommergibili a Monfalcone: è un altro segnale importante dopo le voci di una smobilitazione del militare dal cantiere.

Ultimo punto, la smentita (sia pure indiretta) di una chiusura della ferriera A.I.T., che indiscrezioni sul piano Finsider davano ormai per spacciata, e l'avvio di un piano di ristrutturazione produttiva con il contributo di privati.

I PROBLEMI. Le domande che non hanno avuto risposte chiare entrano nel vivo dei comparti maturi della presenza Iri. Per esempio per la ferriera non si è capito il motivo che ha determinato l'affossamento del piano per il titanio, del terminal rinfuse e del progetto Cast di diversificazione produttiva.

Non si è chiarito un impegno del governo e dell'Iri in favore di una via adriatica che di fatto vede crescere la presenza straniera. Non si è parlato di investimenti impiantistici in cantieri pur dichiarati strategici: per l'Arsenale San Marco si parla di contatti per una commessa di costruzioni speciali, ma non si parla di rinnovo del parco gru, ormai obsoleto. Al nuovo polo diesel — che ha visto da poco l'ingresso della Sulzer — sono stati garantiti oltre 60 miliardi di investimenti, ma non si è accennato ai contenuti del progetto sia sul piano tecnico che commerciale, e non si sono risolti i dubbi sul futuro dello stabilimento Isotta-Fraschini.

Ultimo punto l'Ansaldo, sul quale grava l'incertezza generata, su scala nazionale, dalla bocciatura referendaria dei piani nucleari del Paese.

PARTECIPAZIONI STATALI / BIASUTTI

«Assumiamoci le nostre responsabilità»

La necessità di far sentire la voce dei nuovi industriali - «Stiamo meglio di quattro anni fa»

TRIESTE — I grandi assenti erano loro. I piccoli imprenditori che, nuotando controcorrente, stanno cercando di svecchiare l'apparato industriale asfittico dell'area giuliana. Gli uomini che nei fatti si rimboccano le maniche alla ricerca del nuovo, magari senza l'aiuto di contributi pubblici, o contro le inerzie della burocrazia e dei piccoli monopoli esistenti.

Il nuovo germina, comincia ad attecchire, ma la sua voce non si è sentita a questa terza conferenza delle Partecipazioni statali. Che ha visto in gran parte presenze rituali, istituzionali. L'esigenza di modificare questa liturgia del «già visto» e del «già sentito» è stata avvertita un po' da tutti: per dare della Venezia Giulia un'immagine più aderente ai fatti, è necessaria la voce dell'industria privata, e in particolare della piccola industria.

Un appello alle sinergie e alla collaborazione è stato lanciato anche dal presidente Biasutti, il quale ha sottolineato gli sforzi fatti dalla Regione per stanare l'imprenditoria dalla sua serra ben riscaldata di contributi e provvidenze e farla uscire in campo aperto, sul terreno dell'innovazione e della competizione internazionale.

«Il problema — ha detto — non è di avere risposte da quello che sta dall'altra parte del tavolo, ma di costruire assieme le risposte assumendosi ognuno la sua parte di responsabilità».

Biasutti ha difeso Prodi dalle critiche (ieri il segretario provinciale del Pci ne aveva chiesto apertamente le dimissioni) per i contenuti concreti della sua relazione e ha ricordato come dal febbraio '84, quando iniziò il confronto con l'Iri, la situazione economica del Friuli-Venezia Giulia sia nettamente migliorata.

«Era una situazione difficilissima per tutto l'apparato produttivo — ha detto — con una crisi generale nella quale emergevano le gravi difficoltà della Zanussi e della Savio, la mancanza del lavoro nei cantieri navali, le incerte prospettive per il Lloyd Triestino, per la Grandi motori Trieste e nel settore siderurgico».

Biasutti ha ricordato che allora partì all'interno della regione, attraverso anche un approfondito rapporto con lo Stato, un'opera per il risanamento delle aziende e per la ricerca di nuove opportunità. L'aiuto dello Stato — ha rilevato Biasutti — si è concretizzato in questi anni nella legge per Trieste e Gorizia, nella continuità dei finanziamenti per la ricostruzione del Friuli, nel rifinanziamento della legge di Osimo, nelle quali sono contenuti anche impegni per completare il disegno delle grandi infrastrutture regionali.

«Abbiamo anche dato avvio — ha proseguito — alle iniziative per la legge sulle aree di confine e per ottenere un progetto nazionale di interesse comunitario nel Friuli-Venezia Giulia».

In parallelo — ha ricordato il presidente — è iniziata la grande avventura nel settore della ricerca e oggi «non parliamo di futuribili ma stiamo lavorando sul concreto».

Biasutti ha ribadito che i risultati raggiunti sono stati ottenuti attraverso un processo «complicato» nel quale ha avuto rilevanza il positivo rapporto con le organizzazioni sindacali.

«Giudico positiva la conclusione del ministro Granelli che, nella sostanza, ha accolto le richieste avanzate, nella relazione introduttiva, dalla Regione, affinché sia il ministero a garantire il raccordo politico fra la Regione stessa e il sistema delle Partecipazioni statali.

«Quello che in effetti è mancato dal 1984 a oggi — ha proseguito Biasutti — è stato proprio un riferimento certo, in quanto si è voluto individuare nell'Iri, per ragioni di ordine politico che poi si sono rivelate non sempre positive da chi le aveva pensate, il solo soggetto chiamato a governare non solo le ristrutturazioni ma anche le innovazioni.

«In sintesi mi pare che la relazione finale abbia compreso i motivi di crisi dell'area giuliana — ha detto ancora —, i motivi delle disillusioni e delle preoccupazioni del mondo sindacale, politico e imprenditoriale, e abbia confermato le necessità di aprire una fase nuova.

«Personalmente accetto questa scommessa — ha concluso — perché conferma ciò che ho sempre pensato sul ruolo profondamente diverso, svolto anche in passato dal governo, rispetto alle finanziarie sui problemi di Trieste in particolare e di tutta l'area giuliana».

Nella seconda e conclusiva giornata della conferenza regionale delle Partecipazioni statali sono anche intervenuti il vicepresidente del consiglio del Friuli-Venezia Giulia, Gerardo Ciriani, Mario Zarli della segreteria regionale Fiom-Cgil, Lucio Vilevich della Uil trasporti, il commissario dell'area di ricerca Domenico Romeo, il presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste, Michele Zanetti, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, Dario Tersar segretario provinciale della Cisl di Trieste, Piero Toresella presidente dell'Associazione degli industriali della provincia giuliana, il sen. Arduino Agnelli (Psi) e il consigliere regionale Paolo Padovan (Pci).

NONOSTANTE GLI ALTI E BASSI

Ma la Borsa non è in coma

Il mercato sembra rispondere con chiarezza agli stimoli esterni

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Settimana contrastante per la Borsa milanese. Dopo una partenza bruciante (+3,3%) la chiusura di venerdì ha segnato un nuovo minimo dell'anno (peraltro poco significativo, visto che l'88 non è cominciato da molto) con l'indice Mib a -1,1% rispetto all'apertura del lunedì.

Da notare, comunque, che malgrado il segno negativo e un volume degli scambi estremamente ridotto, il mercato sembra rispondere con sufficiente chiarezza agli stimoli generali dell'economia, che la settimana scorsa ha fatto registrare diversi fatti salienti. In altre parole l'encefalogramma del mercato mobiliare non è piatto, e reagisce ai messaggi che arrivano dall'esterno senza rinchiudersi nello sterile gioco delle scadenze tecniche.

L'impennata di lunedì ancora una volta è da attribuire all'influenza del dollaro e di Wall Street, i cui andamenti sembrano dirigere un coro di dimensioni planetarie.

Il fatto di maggiore portata della settimana, l'acquisizione da parte di Carlo De Benedetti della multinazionale belga Sgb, si è tradotto in un netto risultato per i titoli del gruppo che fa capo all'ingegnere. La reginetta della settimana, per variazione percentuale, è stata infatti la Rejna, che ha messo a segno un +17,63%. Dei trenta titoli quotati dell'ingegnere ben 22 hanno concluso la settimana con il segno +.

L'assemblea di Iniziativa Meta, con il definitivo addio di Schimberni alle cariche all'interno della Montedison, e le voci di operazioni sull'assetto azionario della holding del gruppo hanno portato un po' di movimento sul titolo, che ha avuto valori di scambio superiori a quelli del titolo guida Montedison, chiudendo la settimana con un +2,40%.

Non ha invece suscitato l'interesse degli investitori il fatto economico-istituzionale saliente del momento, il via alla privatizzazione di Mediobanca, il cui titolo, anzi, ha visto un calo settimanale del 3,16%.

La lunga serie delle sedute negative sembra dunque continuare. Ma il mercato registra segnali positivi per una ripresa, testimonianze di fiducia nel fatto che prima o poi la curva negativa (contraccolpo del più lungo e consistente rialzo della storia della nostra Borsa) finirà. L'entrata di due matricole, lunedì scorso, l'avvio di tre nuovi aumenti di capitale sono il sintomo che qualcuno ancora crede nella Borsa.

E se la massa dei risparmiatori italiani, memori della recente «scottata», non torna ancora a fare capolino, c'è da registrare una nuova dichiarazione di stima nei confronti del nostro mercato.

La maggiore banca privata svizzera, la Société Bancaire Julius Baer, ha aperto una sede di rappresentanza a Milano.

Se si muovono i prudentissimi svizzeri, evidentemente, qualcosa di positivo dev'essere nell'aria. A deprimere il mercato contribuisce invece la sempre pesante situazione dei fondi comuni, per i quali gennaio continua a vedere in primo piano i riscatti, addirittura più sostenuti che nel mese di dicembre. Questo fatto sembra ripercuotersi soprattutto sui titoli guida, fra i quali solo i tre Fiat hanno concluso la settimana positivamente.

MEDIOBANCA

Privatizzazione in «discesa»

MILANO — Il consiglio di amministrazione di Mediobanca, riunitosi ieri mattina a Milano, ha deciso di convocare l'assemblea ordinaria e straordinaria della società per il 14 marzo. In quell'occasione verranno deliberate le modifiche statutarie, rese necessarie dal nuovo assetto azionario dell'istituto, e saranno nominati gli amministratori e i sindaci.

«E' finita e sono soddisfatto, anche se non si può dire che si sia fatto presto», è il primo commento a caldo dell'avvocato Agnelli, al termine della riunione del consiglio di amministrazione di Mediobanca.

«Anche il tipo di soluzione adottata per il nuovo assetto azionario, 25% del capitale in mano ai privati, 25% in mano alle tre Bin, mi va bene».

L'avvocato Agnelli ha aggiunto che non ci saranno problemi nemmeno per il 5% in più del capitale Mediobanca che sarà assegnato ai privati. «Il 5% del capitale in più — ha ribadito — i privati sono in grado di sottoscriverlo».

Il consiglio di Mediobanca aveva preso il via alle 11, e i consiglieri, tutti presenti, hanno lasciato via Filodrammatici poco prima delle 14.

Tre ore di riunione che, secondo quanto hanno dichiarato al termine gli stessi consiglieri, sono state dedicate solo in minima parte alla riunione vera e propria del consiglio, e in gran parte ad adempiere tutte le formalità necessarie: tra l'altro il testo di tutte le nuove formule che regoleranno i rapporti tra azionisti privati e azionisti pubblici, e tra azionisti pubblici tra di loro.

In pratica, le regole del nuovo patto di sindacato.

Cifa Holding (macchine edili) passa al gruppo Ferruzzi

MILANO — L'impero colpisce ancora. La galassia Ferruzzi si è arricchita di una nuova stella, la Cifa Holding, numero uno in Italia nella costruzione di macchine per edilizia e di centrali di betonaggio, che ha 350 dipendenti e nell'87 ha realizzato un fatturato di 135 miliardi e un utile superiore ai due miliardi. La finanziaria Seven Fim l'ha ceduta alla Calcestruzzi spa della famiglia Ferruzzi, di cui è consigliere delegato Lorenzo Panzavolta, il tessitore della trattativa che si trascinava dall'estate. Come al solito, in questi casi, le parti mantengono uno stretto riserbo sul prezzo della transazione, che non dovrebbe comunque discostarsi dai quaranta miliardi.

La Cifa Holding, alla quale fanno capo le divisioni edile, progetti e impianti e macchine, produce il 70 per cento delle betoniere vendute in Italia.

Suo maggior cliente era proprio la Calcestruzzi, che con quest'operazione integra la propria attività con quella dell'azienda milanese, fondata negli anni Trenta e oggi all'avanguardia anche negli impianti per l'abbattimento dello zolfo, un settore in cui la Calcestruzzi è direttamente impegnata con forniture alle centrali dell'Enel.

Più che evidente, dunque, la complementarità di interessi dei due gruppi e quasi scontata la conclusione dei contatti strategici, vista la politica decisamente espansiva della Ferruzzi.

Ora escono dalla Cifa Holding i vecchi soci, a parte il più giovane, il consigliere delegato Giulio Asioli. Lasciano invece Giambattista Placidi, Raff Endin e il presidente Bruno Martarelli.

[Sandro Vacchi]

Caffè, sui mercati prezzi in rialzo

TRIESTE — Il caffè crudo ha subito dagli inizi di gennaio al 22 scorso alcuni aumenti: i caffè Arabica «altri dolci» (di provenienza centroamericana e indiana) sono saliti, per consegna marzo, da 126,30 a 130,41 cents/libbra, con un incremento del 3,09 per cento.

A loro volta i caffè Robusta (dall'Africa francofona dell'Indonesia, ecc.) sono aumentati nelle quotazioni della Borsa di Londra da 1205 a 1230 sterline per tonnellata, con un rialzo dell'1,02%.

Il caffè espresso assaggito nei pubblici esercizi cittadini è aumentato di cento lire per tazza a seguito dei maggiori costi aziendali, dovuti sia ai prezzi del torrefatto, sia all'incremento delle tasse, imposte, spese generali, salari ecc.

L'espresso, pagato finora 650-700 lire, è passato a 750-800 lire. Il rialzo per il consumatore è stato pertanto oscillante fra il 12 e il 14 per cento.

Nei vari Paesi della Comunità economica europea i rialzi calcolati della commissione di Bruxelles sono saliti fra l'1,5 e il 3,2 per cento.

[d. l.]

INVESTIMENTI

Italia: pochi gli stranieri

ROMA — L'Italia è fra i paesi europei quello che ospita meno capitali stranieri: lo stock di investimenti diretti esteri è infatti pari al 2 per cento del Pil (Prodotto interno lordo), a fronte del 3 per cento in Francia, del 5 per cento in Germania e del 10 per cento in Gran Bretagna. Sono questi alcuni dei dati resi noti dall'associazione «Business international», che promuove dal 25 al 27 gennaio a Roma una serie di incontri con rappresentanti di multinazionali (fra cui Ibm, Nestlé, Mobil Oil, Exxon, Unilever).



CALCIO (ORE 14.30)

Il girone delle rivincite

In B ultima d'andata: Cremonese-Triestina e Udinese-Samb

Classifica Serie A

NAPOLI	25
MILAN	22
ROMA	20
SAMPDORIA	20
INTER	17
JUVENTUS	15
CESENA	15
VERONA	14
TORINO	14
ASCOLI	13
FIORENTINA	13
PESCARA	13
PISA	11
COMO	10
AVELLINO	7
EMPOLI (-5)	6

Prossimo turno

INTER-COMO
JUVENTUS-EMPOLI
FIORENTINA-MILAN
ASCOLI-NAPOLI
PISA-PESCARA
CESENA-ROMA
SAMPDORIA-TORINO
AVELLINO-VERONA

Classifica serie B

BOLOGNA	25
ATALANTA	23
CREMONESE	21
LECCE	21
BARI	21
LAZIO	20
CATANZARO	20
PADOVA	19
PIACENZA	19
BRESCIA	18
PARMA	17
MESSINA	17
SAMBENEDETT.	17
UDINESE	15
GENOA	15
AREZZO	15
TRIESTINA (-5)	14
MODENA	14
TARANTO	14
BARLETTA	10

Prossimo turno

(7 febbraio)

GENOA-AREZZO
TRIESTINA-ATALANTA
BRESCIA-CATANZARO
SAMBENEDETT.-LAZIO
BOLOGNA-LECCE
BARI-MODENA
MESSINA-PADOVA
CREMONESE-PARMA
BARLETTA-PIACENZA
TARANTO-UDINESE

Como - Juventus

Como		Juventus
Paradisi	1	Tacconi
Maccoppi	2	Favero
Annoni	3	Cabrini
Centi	4	Bruno
Albiero	5	Brio
Moz	6	Tricella
Mattei	7	Mauro
Invernizzi	8	Magrin
Todesco	9	Rush
Notarisfefano	10	Bonini
Corneliusson	11	Laudrup

Arbitro: Agnolin di Bassano

Empoli - Sampdoria

Empoli		Sampdoria
Drago	1	Bistazzoni
Vertova	2	Briegel
Pasciullo	3	Mannini
Della Scala	4	Fusi
Lucci	5	Vierchowod
Brambati	6	Pellegrini
Calonaci	7	Pari
Cucchi	8	Cerezo
Ekstroem	9	Bonomi
Della Monica	10	Mancini
Baldieri	11	Vialli

Arbitro: D'Elia di Salerno

Milan - Pisa

Milan		Pisa
Galli	1	Nista
Mussi	2	Brandani
Maldini	3	Lucarelli
Colombo	4	Faccenda
Galli	5	Cavallo
Baresi	6	Dunga
Donadoni	7	Cuoghi
Ancelotti	8	Bernazzani
Virdis	9	Paciocco
Gullit	10	Sclosa
Evani	11	Cecconi

Arbitro: Pairetto di Torino

Napoli - Cesena

Napoli		Cesena
Garella	1	Rossi
Ferrara	2	Cuttone
Francini	3	Armenise
Bagni	4	Bordin
Ferrario	5	Cavasin
Renica	6	Jozic
Careca	7	Bianchi
De Napoli	8	Leoni
Giordano	9	Lorenzo
Maradona	10	Di Bartolomei
Romano	11	Rizzitelli

Arbitro: Paparesta di Bari

Pescara - Inter

Pescara		Inter
Gatta	1	Zenga
Benini	2	Bergomi
Camplone	3	Nobile
Marchegiani	4	Piraccini
Junior	5	Ferri
Bergodi	6	Passarella
Pagano	7	Fanna
Loseto	8	Scifo
Gasperini	9	Altobelli
Sliskovic	10	Mandorlini
Berlinghieri	11	Serena

Arbitro: Pezzella di Frattam.

Roma - Ascoli

Roma		Ascoli
Tancredi	1	Pazzagli
Tempestilli	2	Destro
Oddi	3	Carannante
Manfredonia	4	Carillo
Collovati	5	Agabitini
Signorini	6	Miceli
Agostini	7	Dell'Oglio
Gerolin	8	Giovannelli
Voeller	9	Casagrande
Giannini	10	Agostini
Boniek	11	Scarafoni

Arbitro: Baldas di Trieste

Torino - Avellino

Torino		Avellino
Lorieri	1	Di Leo
Corradini	2	Ferroni
Ferri	3	Murelli
Crippa	4	Boccafresca
Rossi	5	Colantuono
Cravero	6	Romano
Berggreen	7	Bertoni
Sabato	8	Benedetti
Polster	9	Gazzaneo
Comi	10	Colomba
Gritti	11	Schachner

Arbitro: Cornieti di Forlì

Verona - Fiorentina

Verona		Fiorentina
Giuliani	1	Landucci
Volpati	2	Contratto
Volpecina	3	Carobbi
Berthold	4	Berti
Fontolan	5	Battistini
Soldà	6	Hysen
Verza	7	Bosco
Galia	8	Onorati
Pacione	9	Diaz
Sacchetti	10	Baggio
Elkjaer	11	Pellegrini

Arbitro: Magni di Bergamo

Serie C1 - Girone A

Derthona-Fano
Ospitaletto-Centese
Pavia-Lucchese
Prato-Ancona
Reggiana-Spezia
Rimini-Livorno
Spal-Trento
Vicenza-Virescit
Vis Pesaro-Monza

Classifica: Spezia punti 23; Ancona, Monza e Virescit 22; Vicenza, Spal e Rimini 19; Reggiana e Prato 18; Pavia, Fano e Vis Pesaro 17; Centese e Lucchese 16; Trento 13; Livorno e Derthona 11; Ospitaletto 6.

Serie C1 - Girone B

Brindisi-Catania
Cagliari-Cosenza
Campobasso-Reggina
Foggia-Frosinone
Francavilla-Campania
Ischia-Teramo
Licata-Casertana
Monopoli-Nocerina
Salernitana-Torres

Classifica: Cosenza punti 22; Campobasso e Foggia 21; Reggina e Torres 20; Frosinone e Salernitana 19; Monopoli 18; Licata, Ischia e Francavilla 17; Casertana, Nocerina e Catania 15; Cagliari e Campania 14; Teramo e Brindisi 11.

Serie C2 - Girone B

Casale-Pro Sesto
Chievo-Treviso
Legnano-Giorgione
Novara-Vogherese
Pergocrema-Pordenone
Sassuolo-Alessandria
Suzzara-Telgate
Varese-Mantova
Venezia M.-Pro Patria

Classifica: Venezia M. punti 26; Chievo 24; Alessandria, Telgate e Mantova 22; Pordenone, Novara e Sassuolo 17; Legnano, Giorgione e Treviso 16; Vogherese 15; Casale 14; Varese, Suzzara e Pro Patria 13; Pro Sesto 12; Pergocrema 11.

Interregionale - Girone D

Castel S.P.-Baracca L.
Contarina-Cesenatico
Gorizia-Clodia
Miranese-Pasianese
Opitergina-San Polo
Russi-Rovigo
San Donà-V. Veneto
Santarcang.-San Marino

Classifica: San Marino punti 27; Gorizia e Rovigo 23; Baracca L., Miranese e Pasianese 20; San Donà 19; V. Veneto, Russi e San Polo 16; Clodia e Opitergina 15; Castel S.P. 13; Santarcang. 11; Contarina 10; Cesenatico 8.

Dilettanti - Promozione

Cormonese-Sanvitese
Cussignacco-Spilimbergo
Fontanafr.-Cordenonese
Juniors-It. S. Marco
Lucinico-Sacilese
Manzanese-Buiese
Monfalcone-Portuale
Trivignano-P. Cervign.

Classifica: Cormonese punti 23; Trivignano e Sacilese 22; Sanvitese 20; Manzanese, Monfalcone e Buiese 17; Fontanafredda, Cussignacco, It. S. Marco e Portuale 15; Cordenonese e Spilimbergo 13; Juniors 12; Lucinico 11; P. Cervignano 9.

1.a Categoria - Girone B

Costalunga-Gradese
Lignano-Sevegliano
Palmanova-Ronchi
Pieris-Ponziana
Primorje-Percoto
Pro Fiumic.-San Canzian
S. Giovanni-Latisana
Sangiorgina-Fortitudo

Classifica: Sevegliano punti 21; S. Giovanni 20; Costalunga e Palmanova 19; Sangiorgina 18; San Canzian 17; Gradese 16; Ronchi, Ponziana, Lignano, Primorje e Percoto 15; Latisana 14; Pieris e Fortitudo 13; Pro Fiumicello 11.

2.a Categoria - Girone E

Capriva-Begliano
Fogliano-Ruda
Medeuzza-Aquileia
Pro Romans-Mossa
Stranzano-I. Turriaco
Torre Tap.-Torviscosa
Villanova-Piedimonte
Villesse-Poggio

Classifica: Torviscosa punti 25; Ruda 20; Staranzano, Medeuzza e I. Turriaco 19; Pro Romans 18; Villesse, Aquileia e Mossa 16; Fogliano e Capriva 15; Villanova 14; Piedimonte e Poggio 12; Torre Tapogliano e Begliano 9.

2.a Categoria - Girone F

Buttrio-S.L. Vivai Busà
C.G.S.-San Nazario
Edile Adr.-Stock
Giarizzole-C.E. Prisco
Muggesana-Kras
Opicina-San Sergio
Vesna-Opicina Sup.
Zarja-Zaule/Rab.

Classifica: San Sergio punti 24; Vesna 21; Edile Adriatica e Opicina 20; C.G.S. e Muggesana 19; Buttrio 18; Zaule/-Rab. 17; C.E. Prisco 16; S.L. Vivai Busà 14; Kras, Zarja e Giarizzole 13; Opicina Sup. 12; San Nazario 10; Stock 7.

SERIE B

Così in campo

Udinese - Sambenedettese

Udinese		Sambenedettese
Abate	1	Ferron
Galparoli	2	Nobile
Bruno	3	Andreoli
Tagliaferri	4	Ferrari
Firicano	5	Bronzini
Pusceddu	6	Marangon
Vagheggi	7	Mandelli
Criscimanni	8	Galassi
Fontolan	9	Faccini
Dossena	10	Luperto
Chierico	11	Ficcadenti
A disposizione		
Brini	12	Bonaiuti
Rossi	13	Di Cicco
Manzo	14	Mautone
Caffarelli	15	Paciscopi
Russo	16	Cardelli
Sonetti	All.	Domenghini

Arbitro: Dal Forno di Ivrea

Cremonese - Triestina

Cremonese		Triestina
Rampulla	1	Gandini
Garzilli	2	Costantini
Rizzardi	3	Orlando
Piccioni	4	Dal Prà
Montorfano	5	Cerone
Citterio	6	Biagini
Lombardo	7	Bivi
Avanzi	8	Strappa
Nicoletti	9	Cinello
Bencina	10	Causio
Pelosi	11	Papais
A disposizione		
Violini	12	Cortiula
Torri	13	Polonia
Gualco	14	Santonocito
Chiorri	15	Marchesan
Merlo	16	Scaglia
Mazzia	All.	Ferrari

Arbitro: Tarallo di Como

Le partite di oggi

BARI-PADOVA
BOLOGNA-BARLETTA
BRESCIA-AREZZO
CATANZARO-PIACENZA
CREMONESE-TRIESTINA
GENOA-MODENA
MESSINA-ATALANTA
PARMA-LECCE
TARANTO-LAZIO
UDINESE-SAMB.

BASKET (ORE 17.30)

Segafredo-Sabelli Stefanel a Siena

TV

Tuttosci sul video



OGGI
9.25 Rta-Tmc: slalom speciale femminile da Badgastein.
11.00 Raitre: assoluti di fondo.
12.15 Raidue: discesa libera maschile da Leukerbad.
14.00 Rta-Tmc: sintesi di una partita di pallavolo; incontro di pugilato.
15.40 Raidue: Tg2 Studio & Stadio, Tuttosci e Cross Country da Bologna.
16.00 Rta-Tmc: calcio, Arsenal-Manchester United.
18.30 Raiuno: Nonvatesimo minuto.
18.50 Raidue: sintesi di una partita di serie A.
19.10 Raitre: Domenica gol.
19.35 Raitre: Sport regione.
22.05 Raiuno: La domenica sportiva.
22.40 Raitre: calcio, incontro di serie B.

DOMANI
12.25 Raidue: sci, supergigante maschile da Leukerbad.

Il basket della domenica

A1

Hitachi Venezia-Tracer Milano
Arexons Cantù-Snaidero Caserta
Irge Milano-Divarese
Roberts Firenze-Dietor Bologna
Enichem Livorno-Scavolini Pesaro
S. Benedetto Torino-Allibert Livorno
Basket Brescia-Bancoroma
Wuber Napoli-Benetton Treviso

CLASSIFICA: Divarese, Snaidero punti 28; Tracer 26; Scavolini 26; Dietor 24; Arexons 20; Allibert 18; S. Bendetto, Benetton, Neutroroberts, Bancoroma, Enichem 16; Wuber 14; Hitachi 12; Irge 10; Brescia 6.

A2

Facar Pescara-Fantoni Udine
Annabella Pavia-Cuki Mestre
Riunite R. Emilia-Standa R. Calabria
Dentigomma Rieti-Spondi Cremona
Biklim Rimini-Jolly Forlì
Segafredo Gorizia-Sabelli P.S. Giorgio
Yoga Bologna-Sharp Montecatini
Alno Fabriano-Maltinti Pistoia

CLASSIFICA: Riunite e Yoga punti 30; Jollycolombani 26; Sharp 24; Alno e Fantoni 22; Standa 20; Maltinti 16; Annabella, Facar Spondilatte 14; Cuki, Sabelli, Dentigomma 12; Segafredo e Biklim 10.

B1

Conad Perugia-Teorema Arese
Castor Pordenone-Sarvin Cagliari
Stamura Ancona-Fanti Imola
Virtus Ragusa-Inalca Modena
Popolare Sassari-Dock. Montegranaro
Ranger Varese-Valentino Roma
Mister Day Siena-Stefanel Trieste
Citrosil Verona-Caruso Trapani

CLASSIFICA: Citrosil punti 30; Teorema 22; Stefanel e Fanti 20; Mister Day 18; Valentino, Popolare, Docksteps, Castor, Inalca 16; Ranger 14; Trapani e Ragusa 12; Sarvin e Ancona 10; Conad 8.

Segafredo - Sabelli

Segafredo	Sabelli
Bullara	De Angelis
Marusic	Valenti
Corpaci	Sappleton
Vitez	Lovatti
Esposito	Pratesi
Bobicchio	Menghini
Devetti	Della Valle
Zaban	Marilungo
Aleksinas	Roberts
Meents	Cossiri
Bosini All.	Melilla

Mister Day - Stefanel

Mister Day	Stefanel
Bosio	Sartori
Carraro	Fischetto
Cocchia	Bonino
Dolfi	Riva
Moretti	Lokar
Nunzi	Cantarello
Tombolato	Ardessi
Visigalli	Zarotti
Chiusolo	Tasso
Delli Carri	Martini
Cardaioli All.	Tanjevic

Facar - Fantoni

Facar	Fantoni
Magro	Bettarini
Capisciotti	Milani
Carboni	Solfrin
Cecchini	Seebold
Wansley	Fragiacomo
Paci	Nakic
Zeno	Valerio
Balugani	Salerni
Guzzone	Di Leo
Di Fabio	Sguassero
Perazzetti All.	Toth

Castor - Sarvin

Castor	Sarvin
Savio	Goti
Marella	Turella
Spangaro	Fortunato
Panama	Lai
Stramaglia	Spinas
Turel	Del Buono
Mottini	Franco
Borsi	Melillo
Pelliccia	Manca
Dimatore	Mugheddo
Sambin All.	Muscas

SCI / COPPA DEL MONDO

Un, due, tre razzi azzurri

Nella libera in Svizzera primo Mair, secondo Piantanida, terzo Perathoner

SCI / COMMENTO

E' un tris che consacra la «nuova valanga»

In una giornata memorabile l'Italia ha scoperto che Tomba non è solo

Nota di
Dante di Ragogna

Si può scomodare la storia, per lo sport? Fatte le debite proporzioni, certamente sì. Un fatto storico, come sinonimo di evento più che eccezionale.
E la «tris» inventata iri dalla «valanga azzurra» edizione Anni Ottanta, cioè edizione bis, è sicuramente fatto storico. Tre atleti azzurri sul podio della più classica specialità delle prove alpine, la discesa libera. Sembrava di assistere a una partita di calcio. Prima segna gol Mair, poi raddoppia Piantanida, infine, quando nessuno se l'aspettava più e c'era di che essere soddisfatti della doppietta, ecco il terzo gol che rende clamorosa addirittura l'affermazione azzurra, autore Perathoner.
Una giornata memorabile, indimenticabile per lo sci azzurro e per tutto lo sport italiano. Lo diceva nei giorni scorsi il gen. Carlo Valentino, che è da una vita nell'ambiente della Fisi: lo sci azzurro non è solo Alberto Tomba. Ci sono molti altri elementi che hanno le carte in regola, per tecnica, preparazione e impegno, per arrivare ai vertici mondiali.
Tomba è elemento di primissimo piano, dotato di una grande carica umana, estroverso com'è, capace di fagocitare simpatie, interessi, applausi. Ma il gruppo azzurro contiene altri campioni, sicuramente.
I tre del podio. Michael Mair (mà perché, caro Pigna, insisti a chiamarlo Much: parli solo per te o per tutti i telespettatori? Much da queste parti fra l'altro è spregiativo, nei confronti dei tedeschi, ricordo della prima guerra mondiale...) è abituato alle affermazioni.
Giorgio Piantanida, bustocco classe 1967, con pochi risultati alle spalle, è stato sicuramente bravo quanto sorprendente. Werner Perathoner, di sei giorni più giovane di Piantanida, è di Bressanone, risiede a Selva Gardena.
Un terzetto che si è galvanizzato a catena. Mair perché ha trovato la pista e la neve più adatte alle sue possibilità, su un percorso tecnico che metteva in risalto anche — è giusto rilevarlo — la bontà dell'attrezzatura di cui disponeva. Piantanida perché nello slancio alle spalle del numero uno ha voluto sfoderare emulazione, raccogliendo il massimo dello sperabile.
E fra quelli partiti con i numeri più alti, a dimostrazione forse che la pista stava migliorando con lo scorrere dei cari atleti, proprio Perathoner ha saputo sfoderare l'acuto di una discesa che gli è valsa il terzo posto.
Hanno corso per loro, i tre moschettieri della discesa azzurra, sistemandosi tutti insieme sul podio della Coppa del mondo, a Leukerbad, in Svizzera, per la prima volta nella storia occupato interamente da nostri atleti. Ma hanno corso anche per Alberto Tomba, togliendo a Zurbriggen punti preziosi nella classifica della combinata.
Ma la giornata di ieri evidentemente dal punto di vista sciatorio doveva essere più che azzurra: azzurrissima. Anche nel biathlon, specialità difficile e per certi versi nuova, l'Italia è andata forte. Il carabiniere Johann Passler ha vinto la prova sui 20 chilometri, balzando in testa alla classifica di Coppa del mondo di biathlon. Più forte con gli sci, ad Anterselva, dove si è disputata la gara, Passler è stato lievemente più impreciso del tedesco Fischer nel tiro, fallendo quattro bersagli contro tre dell'avversario. Ma il vantaggio sul fondo gli ha consentito di vincere la prova complessiva.

LEUKERBAD — Primo Mair, secondo Piantanida, terzo Perathoner: tre azzurri in una discesa libera, un risultato senza precedenti nella storia dell'italsci maturato ed esploso per giunta in Svizzera, nel cantone di Pirmin Zurbriggen, il vero sconfitto di questa gara.
Il Made in Italy dello sci ha così con Tomba e con i nuovi moschettieri delle grandi velocità i protagonisti di una stagione tanto sensazionale da rischiare quasi di far impallidire i tempi della «valanga azzurra».
Oltre ai tre italiani sul podio, questa libera di Leukerbad segna una clamorosa battuta d'arresto per Pirmin Zurbriggen che, finendo addirittura 39.o, non è riuscito a fare neppure un punto in Coppa del mondo lasciando tutto solo Albertone Tomba a condurre il «circo bianco».
Ma oltre a Mair e Tomba, questa discesa libera ha un altro vincitore: il gruppo di ski-men che con insuperabile bravura ha preparato gli sci dei tre azzurri finiti sul podio fornendo loro la sciolina miracolosa più adatta a fronteggiare la nuova, abbondante e freschissima neve caduta nella notte sui 3.920 metri della pista «Torrent», mutando così le condizioni del tracciato rispetto ai giorni scorsi.
Dall'altro pomeriggio, infatti, su Leukerbad e il vallese germanofono è caduta una neve fitta e abbondante distribuita sul fondovalle e in quota anche da un vento fortissimo.
Alle prime luci dell'alba gli organizzatori di questa gara, valida come recupero di quella non disputata il 31 dicembre a Schladming per mancanza di neve, si sono trovati davanti a una «Torrent» con un metro di neve fresca in quota e una quarantina di centimetri nella zona del traguardo.
Alcune centinaia di volontari si sono così messi al lavoro per ripulire alla meglio il tracciato che comunque è risultato decisamente diverso da quello duro e non molto mosso con gobbe e salti sperimentato nei giorni precedenti con preoccupazione da tutti gli atleti.
La neve fresca ha allentato il fondo, livellato i salti e naturalmente rallentato il tracciato. I primi ad adattarsi con successo a questa nuova situazione sono stati gli azzurri e i tecnici ski-men e maghi delle scioline Alberto Brignone e Beppe Bonseri, i veri autori del miracolo che ha consentito a «Much» Mair di salire sul podio in una gara che sino a un paio di giorni fa gli pareva preclusa per le difficoltà di respirazione di cui l'azzurro soffre a causa di un'asma da sforzo e dei postumi di una bronchite con formazione di catarro.
E sul podio sono finiti anche Giorgio Piantanida e il giovane Werner Perathoner, tutti atleti con gli sci trattati con la «sciolina miracolosa», la «Wundervachs», come viene chiamato con invidia questo prodotto della tecnica italiana.
Classifica della libera:
1)Michael Mair (Ita) 2'19''08; 2) Giorgio Piantanida (Ita) 2'19''42; 3) Werner Perathoner (Ita) 2'19''69; 4) Bernhard Fahner (Svi) 2'19''75; 5) Felix Belczyk (Can) 2'20''13; 6) Christophe Pli (Fra) 2'20''33.
Classifica Coppa:
1) Alberto Tomba, Italia, 206 punti; 2) Pirmin Zurbriggen, Svizzera, 163; 3) Guenther Mader, Austria, 96; 4) Hubert Strolz, Austria, 93; 5) Markus Wasmeier, Germania Ovest, 85; 6) Michael Mair, Italia, 66;
La svizzera Beatrice Gafner ha vinto la discesa libera di Coppa del mondo femminile a Badgastein precedendo la sua connazionale Brigitte Oertli e l'austriaca Veronika Wallinger, nell'ordine.
Questa la classifica:
1)Beatrice Gafner (Svi) 1'43''80; 2) Brigitte Oertli (Svi) 1'44''14; 3) Veronika Wallinger (Aut) 1'44''60; 4) Michela Figini (Svi) 1'44''62; 5) Petra Kronberger (Aut) 1'44''89; 6) Marina Kiehl (Rfg) 1'45''09.
Classifica generale:
1) Michela Figini, Svizzera, 178 punti; 2) Brigitte Oertli, Svizzera, 144; 3) Maria Walliser, Svizzera, 137; 4) Bianca Fernandez-Ochoa, Spagna, 111; 5) Anita Wachter, Austria, 101; 6) Vreni Schneider, Austria, 100.
Strepitosa vittoria del carabiniere ventiseienne Johann Passler nella 20 chilometri di biathlon, valida per la Coppa del mondo che si è disputata ad Anterselva. L'azzurro ha battuto il tedesco Fritz Fischer con il quale divideva dopo la gara dei 10 km sprint il primo posto nella classifica generale di Coppa balzando così anche in testa a questa graduatoria.
Classifica 20 km maschile:
1) Johann Passler (Ita) 1h05'03''3 (quattro penalità); 2) Fritz Fischer (Rfg) 1h05'39''3 (tre pen.); 3) Herve Flandin (Fra) 1h05'51''7 (tre pen.).

Tre sorrisi azzurri sul podio della libera di Leukerbad: da sinistra, Piantanida (secondo), Mair (primo) e Perathoner (terzo).

La fase cruciale del match di Atlantic City: Mike Tyson manda al tappeto Larry Holmes, battuto per k.o. alla quarta ripresa.

PUGILATO

Tyson, una belva

Alla quarta ripresa tremendo k.o. per Holmes

Servizio di
Giampaolo Pioli

ATLANTIC CITY — Un destro tremendo. Un macigno sul volto. Holmes stramazza a terra e la spinta è così forte che gli si girano le gambe. Si rialza scuote furiosamente la testa per riprendersi dopo il conteggio dell'arbitro ma Tyson con una combinazione di destro-sinistro lo atterra nuovamente. Holmes rotola lungo il ring.
La gente è in piedi. Il vecchio leone si fa contare fino a otto nuovamente poi si rialza, tenta di allacciare Tyson che gli spara bordate incredibili, abbassa la guardia sinistra e come una belva Tyson lo centra con un nuovo destro e con un sinistro terrificante che lo fa letteralmente crollare.
Il campionato mondiale dei massimi si ferma a cinque secondi dalla fine del quarto round. E' stato un massacro svelto, pulito, brutale. Mike Tyson a 21 anni è l'indiscusso re nero del ring.
Holmes a terra inanimato per alcuni secondi lascia temere il peggio. Ad Atlantic City, tra il casinò e il profumo di dollari con questa umiliante sconfitta ha seppellito per sempre il suo settennato di incontrastato dominio mondiale. Trentotto anni contro ventuno si sono rivelati una scommessa impossibile, una sfida al destino che poteva avere conseguenze anche tragiche. Per Tyson adesso con trentadue incontri disputati, 32 vittorie e 29 ko si apre una lunga stagione di miliardi. Le quindicimila persone che occupano il «Trump Plaza» salutano questa nuova belva del quadrato che con la sua potenza sembra in grado di sbarazzarsi di qualsiasi avversario. Nemmeno dodici minuti di boxe in una lunga notte di pugni che ha fatto accorrere sulla riva dell'Atlantico i più bei nomi del pugilato mondiale, dall'intramontabile Clay a Hagler, da Leonard a Spinks.
Tyson era salito sul ring nervoso. Non stava fermo, sudava enormemente prima del gong. Aveva di fronte un uomo determinato a giocarsi il tutto per tutto, non solo più alto di lui ma dotato del suo allungo e del jab incessante col quale era riuscito ad umiliare anche lo stesso Cassius Clay nel 1980.
Al suono della campanella però la perfetta «macchina da guerra» è scattata a testa bassa per tentare di aprire la guardia dell'avversario. Holmes sulle prime battute lo ha controllato tenendo il sinistro teso, pronto a far scattare il gancio destro se Tyson si avvicinava. Cercava di frustrare il suo giovane rivale impedendogli di raggiungere il corpo a corpo.
Nella prima ripresa si è scoperto solo una volta e Tyson lo ha toccato di sinistro. Nella seconda ha incassato una combinazione ai fianchi ma con una buona mobilità di gambe ha schivato la maggior parte delle terrificanti bordate. La terza ripresa addirittura vede il vecchio campione in vantaggio.
Tyson dà la sensazione di essere molto più forte ma ancora nervoso e col guantone invita l'avversario a farsi sotto, ad accettare il combattimento ravvicinato. Il match al terzo gong sembra avviarsi inspiegabilmente verso uno strano bilanciamento. Holmes non ha speso molto e dà l'impressione di poter reggere bene la distanza.
All'inizio della quarta ripresa la folla va in delirio. Holmes si mette a danzare, abbassa la guardia e fa roteare il suo sinistro pronto a punzecchiare il naso di Tyson. Il giovane toro di Brooklyn accetta lo show per qualche secondo, poi si avventa sull'avversario e lo spinge alle corde, Holmes lo lega una, due, tre volte, ma è troppo tardi.
Tyson intuisce che la guardia dell'avversario è un po' scesa e comincia a partire col destro e con furiose combinazioni a due mani. Per Holmes è la fine. L'inizio del calvario. Il trentottenne ex campione può solo aggrapparsi all'orgoglio e rialzarsi dopo due tremendi k.o.
Adesso però non è più box, è soltanto spettacolo cinico. Tyson ha di fronte un avversario distrutto che non si decide a crollare e allora con brutale determinazione, quasi stesse per eseguire una sentenza, lo finisce massacrandolo di colpi. L'arbitro sensibile agli interessi del business americano lascia correre quei tremendi pugni da killer che nelle immagini della tv valgono miliardi.
«Bisogna ammetterlo, se Holmes fosse stato quello dei tempi migliori non avrei avuto alcuna possibilità», ha dichiarato sportivamente il giovane campione alla fine dell'incontro «ma ora è il momento di Tyson.

PUGILATO

Damiani vittoria

ATLANTIC CITY — Damiani è andato bene, ma forse non basterà. Ha spappolato con garbo di taglio europeo, l'onesto Dorcey Gaymon, l'uomo-test che gli era stato proposto per meritarsi l'ingresso nel mondo di Tyson.
Ha fatto le cose proprio a modino, non ha perso la calma, non ha pagato il dazio all'emozione, è venuto fuori in progressione, ha sbagliato pochi colpi, ha aumentato il ritmo delle proprie azioni e insomma, ha disputato un match signore, vincendolo per K.O. tecnico alla quarta ripresa nel tripudio di pochi — non più di 1500 persone in quel momento — che assistevano al combattimento.
E' stato moltro bravo, ma forse non basterà per fermare il rè del K.O., Mike Tyson.
«Devo dire — è Francesco che parla — che Tyson mi è piaciuto veramente molto. Mi rendo conto che contro un uomo così avrei pochissime possibilità di farcela, ma le mie piccole chances le vorrei giocare a modo mio, attaccandolo».
[s. s.]

ATLETICA

Johnson vola

OTTAWA — I rintocchi di «Big ben» sono sempre squillanti. Dopo il debutto-record nella stagione indoor sulle 50 yards ad Hamilton, il canadese Ben Johnson, campione e primatista mondiale dei 100 metri, ha realizzato la seconda migliore prestazione di tutti i tempi sui 55 metri vincendo la prova nel meeting di Ottawa in 6''01, tempo superiore di un solo centesimo al limite sulla distanza stabilito nel 1986 a Oklahoma City dallo statunitense Lee McRae. Johnson ha battuto gli americani Brian Cooper (6''06) e Daron Council (6''24). Come ad Hamilton la scorsa settimana, anche a Ottawa il canadese non ha avuto la sua proverbiale partenza lampo tanto da essere bruciato all'uscita dai blocchi da Cooper che è rimasto davanti per 25 metri prima di essere infilato dalla sensazionale progressione del canadese.
Nella stessa riunione l'altro canadese Mark McKoy si è imposto nei 55 metri a ostacoli in 7''07 mentre nell'asta lo statunitense Steve Glander ha preceduto il suo connazionale Bill Olson, entrambi a quota 5,30.
Da rilevare anche il successo della romena Doina Melinte nei 1500 metri donne in 4'09''96.
Si è gareggiato ad alto livello anche a Los Angeles dove l'americano Greg Foster, campione mondiale di Roma sui 110, si è imposto nei 55 metri a ostacoli in 7'' netti battendo il primatista mondiale dei 110, il suo connazionale Reinaldo Nehmiah (7''11).

TENNIS

Vince la Graf

MELBOURNE — La tedesca occidentale Steffi Graf, 18 anni, prima testa di serie, ha vinto il titolo del singolare femminile dei campionati internazionali di tennis di Australia battendo in finale l'americana Chris Evert, 33 anni, terza testa di serie, col punteggio di 6/1 7/6 (tb: 7-3).
La finale è stata interrotta per un'ora e mezzo a causa della pioggia sul 2-1 per la Graf nel primo set. Persistendo la pioggia, il confronto è ripreso dopo la chiusura del tetto mobile di cui è dotato il campo centrale del nuovo stadio di Flinders Park dopo che il giudice arbitro del torneo, Peter Bellenger, aveva atteso inutilmente il miglioramento delle condizioni atmosferiche dato che gli internazionali, come ha messo in risalto, è competizione all'aperto.
E' il secondo titolo vinto da Steffi Grafi dopo quello degli internazionali di Francia.
La trentatreenne americana ha comunque avuto modo di mettere in luce la sua classe proprio nel set finale quando in svantaggio per 1-5 ha rimontato fino al 6-5 per poi cedere.
Per la Graf è stata la quinta vittoria consecutiva sulla Evert dal 1986, cinque successi tutti ottenuti in due set. Vincendo l'Open di Australia la Graf si è aggiudicata 110 mila dollari superando così i due milioni di dollari di guadagno nella carriera.
Si attende ora la grande sfida nella finale del singolare maschile tra l'idolo locale Pat Cash e lo svedese Mats Wilander.

BASKET / SEGAFREDO

Parte oggi il Bosini-due

Contro la Sabelli prima condanna a vincere per il nuovo coach

Servizio di
Giancarlo Bulfoni

GORIZIA — Dopo il cambio di allenatore avvenuto in settimana (è stata la quinta società di A2 ad operarlo) la Segafredo ricomincia da oggi la sua avventura. Marusic e compagni si imbarcano sulla scialuppa di salvataggio guidata da Paolo Bosini, con la speranza di attraccare, tra dodici giornate, al molo della salvezza. Una speranza accompagnata da molti auspici, anche se, con un pizzico di malizia, c'è già qualcuno che fa il corvo prospettando come sia difficile che i miracoli si ripetano. Bosini stesso del resto non si reputa l'uomo della Provvidenza, ma la carica e l'entusiasmo che contraddistinguono il personaggio sono talmente grandi che è più che lecito credere che quello dello scorso anno non è stato solo un caso fortunato, e quindi l'impresa ha tutte le possibilità di riuscire se la squadra, pervasa dal nuovo spirito che subito si è creato nell'ambiente, saprà seguire il nuovo capo.
Il «goriziano» Bosini incarna in questo momento del resto tutte le aspettative del popolo cestistico isontino che in lui, con spirito tutto campanilistico, si riconosce. Il sostegno al suo tentativo appare quindi quasi automatico e se ne avrà sicuramente la prova oggi in occasione del confronto casalingo con la Sabelli.
Il presidente Vanello è convinto che come era già successo la scorsa stagione, la fede dei tifosi prevarrà su ogni altra ragione e che il pubblico di Gorizia si raccoglierà compatto attorno alla squadra per esercitare il suo ruolo di sesto giocatore in campo.
«Il momento è difficile, ma ci sono tutte le premesse per superarlo. Tutto è legato all'innesco di situazioni più favorevoli rispetto al passato, ma il materiale umano c'è, anche se non costituisce un mosaico proprio perfetto. Bosini ha tutta la nostra fiducia e noi tutti gli staremo vicini perché il suo impegno, e quello di tutta la squadra, sia coronato dal successo».
Segafredo-Sabelli, intanto, apre questo pomeriggio la serie degli incontri da vincere. Non è un confronto facile anche guardando ai precedenti tutti favorevoli.Il bilancio globale degli incontri con la formazione marchigiana presenta infatti un saldo largamente attivo: 6-1 per Gorizia, con un unico successo, lo scorso anno, (84-83) a San Benedetto del Tronto per la compagine ascolana. Le partite giocate tra le due squadre sono state peraltro sempre estremamente equilibrate: nel campionato '84-'85 la Segafredo vinse il confronto interno per 81-79, quello successivo per 86-79 e lo scorso anno per 82-80.
Nel girone di andata gli isontini si imposero a San Benedetto del Tronto per 76-71. Anche oggi, quasi sicuramente, si giocherà a fil di sirena. La Sabelli, nonostante le apparenze contrarie che la vogliono squadra di modesto tasso e legata alle prestazioni dei suoi due stranieri, è la classica formazione che riesce sempre e in qualsiasi situazione a dare sempre del filo da torcere alle sue avversarie. In tre campionati di A2 i sangiorgesi sono rimasti sempre al di sopra della linea di galleggiamento: ottavi il primo anno, settimi l'anno dopo e undicesimi la scorsa stagione.
I nodi da sciogliere, oggi, per Bosini, sono tanti e ci vorrebbe davvero un taglio netto. La discontinuità di rendimento di alcuni giocatori è stato il maggior cruccio di De Sisti: la speranza di Bosini, che già lo scorso anno ebbe a fare delle scelte coraggiose gettando nella mischia anche i più giovani, è che questa alternanza nelle prestazioni possa cedere il passo ad un rendimento più uniforme e costante, e che tutti i giocatori, dal primo all'ultimo, si sentano coinvolti da quello spirito di battaglia che da questo momento è necessario sfoderare. Anche perché mancando la squadra di un vero e proprio leader, è indispensabile che tutti si rendano protagonisti allo stesso modo dando il massimo di sé, senza pretendere che a cavare le castagne dal fuoco siano sempre e solo quelli che hanno già le maggiori responsabilità.

BASKET

Anticipo al Cantù

82-76

AREXONS CANTU': Malcangi, Cappelletti 2, Milesi 4, Bosa 23, Rossini, Gay 9, Turner 24, Riva 20, Marzorati, Gilardi.
SNAIDERO CASERTA: Esposito 17, Dell'Agnello 13, Vitiello, Arlauckas 9, Generali 6, Rizzo 2, Donadoni 2, Palmieri 2, Oscar 25. Non entrato: Tufano.
ARBITRI: Gorlato di Udine e Tullio di Treviso.
NOTE: tiri liberi Arexons 23 su 29, Snaidero 15 su 19. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 14'10'' Donadoni, a 19'24'' Generali.
Seconda consecutiva sconfitta della capolista Snaidero in terra lombarda: questa volta è «caduta» a Cantù, sul campo di un'Arexons che ha dato segni di netta ripresa dopo l'impressionante serie negativa interrotta domenica scorsa dalla vittoria di Bologna.

BASKET

Azzurri e Trieste

Febbre azzurra a Trieste. La città attende con ansia la partita che la nazionale italiana giocherà giovedì alle 20.45 al palasport di Chiarbola. Affronterà il forte quintetto spagnolo in un match valido per la qualificazione alla fase finale dei campionati europei.
Ieri alla biglietteria di galleria Protti si stavano esaurendo tutti i biglietti di tribuna e gradinata, disponibili ancora più di un migliaio di posti in curva.
Giovedì si registrerà il tutto esaurito con 5.500 spettatori. Nel beneaugurato caso di promozione della Stefanel, Chiarbola potrebbe risultare presto insufficiente.
La nazionale arriverà a Trieste domani e fin dal pomeriggio si allenerà in palazzetto. A mezzogiorno Gamba e Rubini terranno una conferenza.

PARIGI-DAKAR

Cambieranno le regole

PARIGI — Il pesante bilancio, in vite umane e critiche, della decima edizione del rally Parigi-Algeri-Dakar non passerà senza lasciare il segno.
Sei morti (tre piloti e tre spettatori), gravi carenze organizzative, selettività della corsa (118 veicoli arrivati su 602 partiti), critiche di ogni tipo (il Papa, i vescovi, il presidente della Fia e della Fisa Balestre, vari settori politici), tutti elementi questi che hanno trascinato il rally fuori dell'ambito propriamente sportivo, trasformando quella che si configurava come una emozionante avventura umana, in una specie di calvario.
A Dakar — dove fra l'altro è stata scritta l'ultima «pagina nera» del rally con il boicottaggio della premiazione da parte del vincitore della gara, Juha Kankkunen della premiazione, in segno di protesta per la squalifica di Vatanen — Gilbert Sabine ha annunciato che i cambiamenti ci saranno.
«Abbiamo commesso troppi errori — ha detto il "patron" della gara — ritorneremo ad uno spirito più conforme alla prova che aveva creato Thierry. Vi saranno meno concorrenti (massimo 500), meno autoveicoli».
L'impressione generale è che l'edizione 1988 abbia lasciato troppo spazio agli interessi economici che normalmente si concentrano attorno al rally. Quest'anno, l'eccessiva difficoltà della prova e in particolare la selettività delle speciali iniziali, hanno chiaramente dimostrato che le grandi scuderie soltanto, con tutto quello che ciò significa in termini di immagine, erano in grado di sopportare il ritmo infernale.

SERIE A

Il Cesena a Napoli

Si disputa oggi la prima giornata di ritorno del campionato di serie A.
Il Napoli, solo in vetta alla classifica, ospita un agguerrito Cesena. I romagnoli puntano a un pareggio, ma se Maradona e Co. «gireranno» come nelle domeniche passate, ci sarà ben poco da fare.
Quindi c'è Empoli-Sampdoria. I toscani caricatissimi per aver eliminato la Roma dalla Coppa Italia, i blucerchiati hanno accusato il colpo dopo la sconfitta con il Napoli.
A Milano il Milan farà un sol boccone del Pisa? Potrebbe darsi.
Ascoli-Roma si avvia sui binari del pareggio, Voeller permettendo; Juve a Como con un Rush ritrovato.
Il Verona riceve la visita della Fiorentina. Si tratta di due formazioni che, in campionato, hanno un po' deluso.
Il Pescara di Junior e Sliskovic sarà certamente stufo di subire regolarmente goleade, quando si trova ad affrontare una «grande»; l'Inter non sembra disposta a fare regali, ma...
Per chiudere, ecco Torino-Avellino. Irpini ormai demotivati? Granata vincitori in partenza? Nel calcio, come ben si sa, non c'è nulla di scontato.

CONVEGNO A VILLA MANIN

Passi lo straniero

Pozzo: «Ci vuole la liberalizzazione completa»

PASSARIANO — «Terzo straniero in serie A? Sarebbe un errore non concederlo, come sarebbe un errore impedire alle società di serie B di rivolgersi al mercato estero. Ma il fine dell'apertura delle frontiere, non bisogna dimenticarlo, è la diminuzione dei costi di gestione delle società. E la strada da seguire per raggiungere questo obiettivo è una sola: la completa liberalizzazione per i trasferimenti di calciatori stranieri. Come l'economia insegna, l'unico modo per avere una situazione di equilibrio è essere in condizione di libero mercato. Quindi non tre stranieri, ma quattro, cinque, sei...».
Sono parole di Gianpaolo Pozzo, presidente dell'Udinese. Queste affermazioni Pozzo le ha pronunciate nel corso di un convegno, organizzato dal Comitato regionale della Federazione italiana gioco calcio e svoltosi ieri mattina a Villa Manin di Passariano, che ha trattato di alcuni dei moltissimi problemi legati al mondo del calcio.
Ad assistere ai lavori erano stati invitati il vice presidente della Federcalcio Antonio Ricchieri, il vicepresidente della Lega dilettanti Enrico Galuppo, vari esponenti federali e delle leghe professionisti e dilettanti, nonché calcistiche del Triveneto. Su 31 squadre invitate, ne erano presenti ben 21, e questo la dice lunga sull'importanza del convegno.
C'erano, in rappresentanza dell'Udinese, Giampaolo Pozzo e Franco Dal Cin, c'erano i dirigentidel Padova, del Vicenza, del Montebelluna, del Bassano, dell'Opitergina... Non c'era la Triestina. Il presidente del Comitato regionale della Figc Diego Meroi ha spiegato ai giornalisti: «La società giuliana, regolarmente invitata, ci ha mandato un telegramma in cui si spiegava che i dirigenti triestini erano tutti occupati. Ma mi rifiuto di credere che non ci fosse neanche un consigliere rossoalabardato, dico uno, disposto a perdere metà mattinata per venire a rappresentare la sua società a questo appuntamento».
Tornando ai lavori del convegno, i temi trattati sono stati veramente molti e interessanti. Enrico Galuppo, a cui spettava l'intervento di apertura, ha parlato delle incongruenze che si trovano nella bozza di revisione dei regolamenti, elaborata dal commissario Manzella. Questa normativa dovrebbe disciplianre il settore giovanile e quello tecnico. «Le modifiche da apportare sono parecchie. Abbiamo voluto riunire i rappresentanti delle raltà professionistiche e dilettantistiche del Triveneto per sentire i loro pareri, per conoscere direttamente le loro proposte».
Antonio Ricchieri ha dissertato sulla funzione educativa del calcio, auspicandone un riconoscimento da parte del mondo della scuola. Quindi ha posto l'accento sulla volontà di «rifondazione» della Federcalcio. «La federazione deve essere al servizio delle società, e queste ultime devono aiutare la Federazione ad assolvere il suo compito. Come? Confrontandosi continuamente, esponendo ogni sorta di problema, collaborando».
L'invito non è caduto nel vuoto. Nel giro di mezz'ora i rappresentanti delle società presenti hanno letteralmente sommerso Ricchieri e Galuppo di domande, richiedendo chiarimenti, precisazioni, spiegazioni.
E' stata messa fin troppa carne al fuoco. Gli argomenti più «gettonati» sono stati la salvaguardia del settore giovanile (e quindi le critiche alla famigerata legge 91), i regolamenti che necessitano assolutamente di una completa revisione, là carenza di strutture, problemi fiscali, sanitari, della competenza e preparazione del settore tecnico, l'opportunità di apertura del mercato al terzo straniero in serie A e del primo in B.
Su quest'ultimo punto, un po' a sorpresa, parecchi dirigenti di squadre dilettanti hanno dichiarato il loro assenso. «Il nostro sì — ha spiegato il presidente del Mira — potrebbe essere però subordinato a una contrattazione che facesse ottenere alla Lega dilettanti qualche vantaggio».
Ricchieri non si è detto troppo d'accordo su questa soluzione. «Qualche concessione per "comprare" il "sì" al terzo straniero — ha detto — sarebbe solo un palliativo.
Sull'apertura delle frontiere Antonio Ricchieri non si è detto contrario, ma ha apertamente proclamato la sua condanna al modo in cui è stata presentata questa battaglia. «Supervalutando i giocatori stranieri — ha concluso — non si fa altro che stravolgere il mercato e far lievitare i costi di gestione».
[Alberto Bollis]

JUVE

Respinto il reclamo

ROMA — La Commissione d'appello federale ha respinto il reclamo della Juventus per la partita con il Cesena del 22 novembre scorso, confermando lo 0-2 a tavolino deciso dai primi giudici in favore dei romagnoli ritenuti danneggiati dall'assenza di Sanguin che fu portato in ospedale dopo lo scoppio di un petardo. La decisione della Caf, che si è riunita ieri dalle 14 con quest'unico caso all'ordine del giorno, è stata piuttosto sofferta. La Caf è rimasta un'ora e mezzo in camera di consiglio prima di emettere la sentenza. Gli avvocati della Juventus e del Cesena hanno parlato per un'ora circa.
I legali della Juve avevano sperato di ribaltare il primo verdetto a loro sfavorevole, spiegando che il petardo incriminato era scoppiato all'esterno del tunnel.

SERIE B / UDINESE

Inizia un nuovo corso?

Contro una Samb decimata, i bianconeri «costretti» a vincere

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Nedo Sonetti non ha dubbi. La formazione è decisa, la stessa che giovedì ha disputato un'amichevole tremenda in mezzo al fango e sotto una pioggia scrosciante sul campo della Pasianese, squadra questa che disputa il campionato Interregionale. Dunque, ci saranno Tagliaferri e Rossi in fase di copertura e Chierico nel ruolo di ala. Stavolta sarà quindi Pusceddu a finire in panchina, un Pusceddu che, a detta di Sonetti, non offre sufficienti garanzie nel momento in cui si deve difendere, mentre invece potrebbe offrire moltissimo se votato unicamente ad offendere. Ma sulla sua strada il giocatore sardo trova un Chierico sul quale Sonetti punta moltissimo. Le doti tecniche in possesso del «rosso» sono infatti indiscutibili anche se, forse, e di questo è consapevole lo stesso allenatore, necessario sarebbe che ragionasse maggiormente con la palla ai piedi.
Di fronte l'Udinese si troverà una Sambenedettese dagli uomini contati (Domenghini si è portato nel ritiro di Gradisca anche due ragazzi della formazione allievi!) a causa delle numerose squalifiche (ben quattro gli uomini appiedati dal giudice sportivo: i difensori Ferrari e Saltarelli, il centrocampista Salviani e l'attaccante Pirozzi) e degli infortuni (a casa è rimasto anche il centrocampista Sinigallia, colpito da un fastidioso mal di schiena). Quindi, con una rosa in simili condizioni, Domenghini si trova proprio senza alternative.
La sua è una squadra che pratica un calcio veloce, improntato sul pressing. A Udine, senza tanti complimenti, i rossoblù cercheranno un punto e utilizzeranno ogni arma per conquistarlo.
Per contro, questa ultima del girone di andata diventa una partita ricca di significati per l'Udinese. Sonetti ha ancora negli occhi la grinta, l'impegno palesati nella gara di allenamento con la Pasianese. Insomma, i bianconeri stanno iniziando a comprendere il linguaggio del nuovo tecnico dopo un mese di convivenza. Ecco perché Sonetti molto si attende da questa gara, che non esita a definire «la prima di un nuovo corso». Un nuovo corso che vede la valorizzazione di giocatori finiti, chissà poi perché, in ombra nel periodo della gestione Milutinovic: Tagliaferri, ad esempio, ma anche, e particolarmente, Manzo, uomini cioè capaci di imprimere al centrocampo un ritmo diverso, soprattutto una consistenza nuova al reparto.
E' quindi il momento degli esami, delle verifiche. Dopo un mese, dopo quattro partite che hanno fatto guadagnare cinque punti, l'Udinese si guarda allo specchio e cerca conferme che fino ad oggi sono mancate. Ciascun bianconero ha trovato nel dialogo con Sonetti motivazioni nuove, stimoli inaspettati per continuare a guardare avanti. Anche perché la classifica non permette distrazioni, ed anzi proprio la Sambenedettese è una di quelle formazioni che l'Udinese deve agguantare per garantirsi un futuro più tranquillo.
Al termine dell'allenamento di ieri mattina, Sonetti si è detto molto ottimista circa la possibilità della squadra di fare risultato pieno. E la fiducia nei giocatori è dimostrata anche dai carichi di lavoro sensibilmente alleggeriti.

SERIE B / TRIESTINA

La salvezza passa per Cremona

Dubbi sulla disponibilità di Papais e Cerone - In alternativa Polonia e Marchesan

SERIE B / CREMONESE

Grigiorossi, quanta fatica in casa!

I lombardi tra le mura amiche soffrono terribilmente

CREMONA — Tornata imbattuta da San Benedetto del Tronto, infilando in tal modo il quinto risultato utile consecutivo (tre esterni) la Cremonese si prepara a ricevere la visita della Triestina.
Una gara, questa, che per la verità non lascia del tutto tranquillo l'ambiente, anche perché l'undici di Mazzia, nonostante i risultati abbastanza favorevoli di queste ultime settimane, ha messo in mostra sulle rive dell'Adriatico qualche carenza piuttosto preoccupante, senza contare che nell'attuale campionato le partite allo «Zini» sono risultate quasi tutte terribilmente sofferte.
Questa forma di allergia contro la quale la squadra si trova a combattere quando gioca in casa potrebbe rappresentare contro l'undici alabardato — che molti ritengono decisamente temibile — una notevole palla al piede, nonostante che gli ospiti almeno sino ad oggi, non abbiano certo brillato in trasferta, avendo totalizzato soltanto due punti, frutto di altrettanti pareggi, su nove incontri disputati.
C'è da aggiungere, inoltre, che a parte queste considerazioni, che possono lasciare il tempo che trovano, ve ne sono altre che invece investono autentici problemi di schieramento tanto da adombrare questi giorni di vigilia. Ci riferiamo in particolare a Citterio, Rizzardi e Lombardo che rappresentano altrettanti dubbi su quella che dovrebbe essere la formazione-base. Il primo accusa una contrattura al polpaccio destro, Rizzardi è stato accompagnato a Milano per una visita specialistica, avendo un ginocchio che lo fa tribolare mentre il terzo se la sta passando piuttosto male con una caviglia dolorante che lo pone nella condizione di non correre e scattare al meglio delle sue possibilità.
Mazzia, si augura che per domenica qualcuna di queste incertezze possa risolversi ma naturalmente a tre giorni di distanza la situazione è tutt'altro che confortante.
Per il resto, comunque, si può dire che tutto sia abbastanza tranquillo anche perché l'ambiente non ha risentito delle critiche non del tutto benevoli che gli sono piovute addosso a seguito della prova un po' deludente offerta dalla compagine a San Benedetto del Tronto. Anche lo stesso allenatore ha riconosciuto che in effetti i suoi ragazzi, specialmente nel primo tempo, se non sono andati del tutto in bambola poco c'è mancato.
Per quel che ci risulta Mazzia, nel corso della settimana, ha lavorato in profondità, specialmente sotto il profilo psicologico, e soprattutto ha invitato i ragazzi a darsi un'autentica registrata, mettendo in risalto il fatto che dopo la Triestina arriverà a Cremona il Parma, e quindi molto del futuro prossimo della Cremonese potrebbe scaturire da questi due incontri interni.
Insomma nessuno dovrà sentirsi al sicuro, ma bensì rimanere all'erta dal primo al 90': «E' proprio così — ci conferma Erminio Favalli, d.g. grigiorosso — dato che anche una sola distrazione potrebbe essere pagata a carissimo prezzo. La partita si presenta incerta e ricca di buone premesse e mi auguro che al termine si possa dire che le ha mantenute tutte. Io ho il massimo rispetto per gente come Causio, un leone intramontabile e sempre pericoloso, Bivi, Dal Prà e Cinello, senza contare gli altri, in grado di formare una squadra di notevole caratura che oggi potrebbe trovarsi addirittura nelle zone più alte della classifica senza i cinque punti di penalizzazione.
«Un pronostico? Non me lo chiedete perché non ne ho mai fatti in vita mia e me ne guarderei bene dall'incominciare adesso. Posso solo dire che ho cieca fiducia nella Cremonese, questo sì, ma che sono altrettanto certo che il risultato rimarrà in bilico sino alla fine sulla corda tesa della massima incertezza».
[Sergio Armellini]

Servizio di
Dante di Ragogna

Enzo Ferrari, al raduno di partenza, fissato a Barcola, ieri mattina era frizzante, come l'arietta che ha ripulito la cittàdopo tanta umidità. «Visto Romano? Molti dicevano che non può fare il regista. Il signor Ferrari Enzo lo ha collocato in quel ruolo, contro l'opinione di molti, e così Romano è finito prima al Napoli, ora in nazionale».
Una sua rivincita a distanza? «Non mi interessa che mi si dia ragione, tanto i bastian contrari di ieri saranno sempre chiusi nel loro guscio e per niente disposti a riconosere di non avere osservato la realtà per il giusto verso. Sono contento per Romano, senza vantarmi di averne favorito la carriera. A danno della Triestina, magari. Ma c'è stata la contropartita di Causio, venuto a darci una mano come per una staffetta di classe, che mi fa considerare l'operazione chiusa alla pari».
Romano in nazionale: oggi pare una scoperta di tanti, eppure bisogna dare atto a Enrico Burlando di avercelo annunciato convintamente già due anni fa, nel ritiro di Canove. «Se giocasse in una squadra di serie A — aveva detto — Romano sarebbe già in nazionale, perché ne ha le qualità. Ma dei giocatori di classe e talento in serier B pochi si accorgono. Romano in nazionale dovrebbe starci di diritto».
Così parlò Burlando, in una giornata di sole, davanti al ritiro del «Paradiso». La classe non è acqua, si dice, e a un certo momento chi la possiede può farla vedere.
E veniamo alla Triestina, che ha problemi un po' più bassi da risolvere, ma per lei altrettanto importanti. Conquistare la maglia azzurra, per la Triestina, vuol dire guadagnare la salvezza. Anche la partita odierna di Cremona è una tappa di questa corsa-rincorsa, con prospettive ancora sconosciute, anche se ci sono fondati motivi per considerare con ottimismo la riuscita dell'impresa.
Il momento atletico della compagine non è dei più felici, perché ci sono due giocatori sulla cui utilizzazione, come già a Parma per Papais e Cinello, si deciderà con la prova sul campo. Ancora Papais in forse, unitamente a Cerone. Ma va ribadita l'impressione che quasi sicuramente entrambi saranno della partita, almeno all'avvio, salvo ripiegare ad esempio su Polonia e Marchesan se i due dovessero palesare cedimenti fisici. Senza rischiare comunque di metterli in campo con la possibilità di una ricaduta o di pregiudicare una guarigione completa. Se potranno essere considerati in grado di giocare andranno in campo, diversamente si punterà su altri elementi fisicamente a posto.
Orlando non è stato abbandonato dalla nazionale di Brighenti. Carlo Milocco, che svolge mansioni di segreteria, ha avuto comunicazione dallo stesso Brighenti che Orlando sarà senz'altro convocato per la partita che la nazionale della serie B giocherà sabato prossimo a Fiume.
Giocherà Cinello, dopo tante giornate di assenza? Manca dalla vittoriosa partita con il Bologna, in cui si comportò così bene. A Cremona oltre tutto due anni fa segnò un gol.

Continuaz. dalla 12.a pagina

PRIVATO vende Panda 30 L, marzo '85, km 47.000, perfetta, L. 5.200.000, tel. 749372. 50194
PRIVATO vende Volvo 244 Turbo benzina '82 full optional. Tel. 567072. 50489
RENAULT 5 km 33.000 1985; altra Supercinque 1986. Autosalone Papo, Artisti 7. 50210
RITMO Abarth 130 perfettissimo 1984 superaccessoriato 32.000 privato vende eventuale ritiro usato. 764071-577754. 50193

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO vela 8 metri legno entro bordo diesel Farymann 7.000.000. Tel. 811258. 50210
CAMPER: Pilote e Adriatik. Roulotte per ogni esigenza. Nauticaravan Rio Ospo Muggia. 13
POLO km 18.000 1986 assicurata bollata autosalone Papo, Artisti 7. 50210
VENDESI roulotte Elnagh 3 posti letto ottime condizioni accessoriata (veranda). Tel. 44426. 50380
VENDO «Panda 34» immatricolazione 1978 ottime condizioni 45.000.000, telefonare 224423 Trieste. 30

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A PERIODO determinato non residente cerca ammobiliato 2 stanze servizi. Telefonare ore pasti 60480. 108
ALVEARE 724444 ricerchiamo per referenziati non residenti arredati piccoli, garanzia contrattuale. 196
BANCARIO francese cerca ammobiliato per 1 anno. Tel. 411534. 50219
CASAPIU' 60582 cerchiamo per nostra clientela selezionata non residente appartamenti anche piccoli arredati. Assicuriamo serietà, riservatezza, nessuna spesa per proprietari. 7
CERCASI magazzino ampia metratura accessibile camion ufficio servizi. Tel. 410797. 108
CERCO villa o casa con giardino in comodato medio periodo assumendosi anche oneri manutenzione stabile e giardino. 774470. 14
MONFALCONE centro persona sola cerca miniappartamento. Tel. 711945. 26
NON residente referenziato cerca appartamento arredato. Telefonare 0481-45830 ore pasti. 108
REFERENZIATI cercano villa o casa affitto medio periodo assumendo anche oneri manutenzione tel. 774470. 18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. ARREDATO: stanza cucinino bagno riscaldamento centrale ascensore paraggi Tigor affittasi L. 240.000 mensili non residenti. Amm.ne ARGO 9-12, 16-18. Tel. 577044. 115
A persona distinta non residente offresi affitto grazioso tristanze finemente arredato pluriaccessoriato vicinissimo al Pam telefonare 751897. 50492
A.G. ARREDATO zona Marina 3 stanze cucina bagno affittasi Tris Mazzini 30. Tel. 61425. 50467
ADRIA 60780 affitta arredato Burlo camera soggiorno cucina bagno wc posto macchina 600.000. 107
ADRIA 60780 affitta splendido soleggiato Cantù 2 camere salone doppi servizi terrazza garage 900.000. 107
ADRIA 60780 affitta uso ambulatorio Viale 2 camere servizi 500.000. 107
ADRIA S. Spiridione 12 60780 affitta uso ufficio 2 stanze servizi ottime condizioni 500.000. 107
AFFITTASI anche periodicamente piccoli uffici pronti arredati, a richiesta servizi di segreteria centralizzata 040-390039 Multistudio. 50200
AFFITTASI appartamento arredato per due persone non residenti. Telefonare 416229. 50490
AFFITTASI appartamento cucina, soggiorno, stanza, bagno, Campi Elisi, tel. 639934. 50451
AFFITTASI in ambulatorio centralissimo una stanza più sala d'aspetto e servizi a medico specialista o personale paramedico. Scrivere a Cassetta 26/C Publied 34100 Trieste. 50462
AFFITTASI uso ufficio-negozio locale Svevo 22. Tel. 631025. 50498
AGENZIA Gamba 774927, affittasi locale affari ottimo passaggio zona Severo. 78
AGENZIA Gamba 774927, affittasi pied-à-terre referenziati appartamenti ammobiliti non residenti. 78
AGENZIA affitta zona Ospedale soggiorno matrimoniale cucina doccia arredato non residenti 350.000. Tel. 411534. 50219
ALPICASA affittiamo non residente camera cucina bagno ripostiglio 400.000 mensili. 733209. 25
AMMOBILIATO centrale, 3 stanze, servizi, cucina, non residenti affittasi. 568527. 50217
AMMOBILIATO signorilmente cucinotto saloncino matrimoniale bagno affittasi referenziati. Spaziocasa 60125. 6
APPARTAMENTO mobiliato e vuoto Sistiana affittasi. Telefonare 299190. 50367
ARA 65010 ore 9-11. Affitta S. Giacomo p.t. 2 stanze cucina bagno L. 250.000. 100
B. G. 272500 affittasi a dirigente appartamento in villa zona Muggia. 16
CAMINETTO via Roma 13 affitta Giardino Pubblico appartamento vuoto soggiorno 3 stanze servizi non residenti. Tel. 69425. 108
CAMINETTO via Roma 13 affitta uffici centralissimi ampie metrature. Tel. 69425. 108
CASAPIU' 60582 affittasi magazzino 800 mq su due piani, fornito di: carraio, servizi, impianto antincendio, montacarichi. Posizione centrale, adatto molteplici attività. Trattative riservate solo nostri uffici corso Italia 7. 7
CASAPIU' 60582 appartamenti in villini, vuoti, soggiorno, cucina, due stanze, bagno. Contratto pluriennale. Non residenti. 7
CASAPIU' 60582 arredati soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno da 270.000. Non residenti. 7
CASAPIU' 60852 Altipiano casetta arredata, giardino, soggiorno, due stanze, bagno. Non residenti. 7
CASAPIU' affitta cucina, 4 stanze, bagno. Residenti referenziati. Presentarsi corso Italia 7. 7
DOMUS ATTICO arredato con terrazzone panoramico zona Montebello: soggiorno cucinino due camere bagno box auto. 700 mila. Non residenti. 69210. 1
DOMUS BARCOLA casetta arredata vista mare: cucina tre camere bagno pergolata. 700 mila. Contratto a termine. 61763. 1
DOMUS BARRIERA vuoto, tre camere, cucina, bagno. Non residenti. 600 mila. 61763. 1
DOMUS CANTU' primoingresso semiarredato: salone cucina camera doppio bagno taverna. 900 mila. Lussuoso. 61763. 1
DOMUS CAPANNONE vicinanze svincolo autostradale 2.800 mq coperti 3.200 scoperti accesso Tir adatto qualsiasi attività. 69210. 1
DOMUS CENTRALISSIMO ufficio luminoso: quattro stanze bagno. 1 milione. Altri uguale dimensioni zone semicentrali. 500 mila. 69210. 1
DOMUS CENTRO arredato perfetto: soggiorno cucina camera bagno. 600 mila. Non residenti. 69210. 1
DOMUS CENTRO signorile vuoto: salone cucina tre letto due bagni. Non residenti. 700 mila. 69210. 1
DOMUS COMMERCIALE locale officina con cortile 200 mq coperti. 1.500.000 trattabili. 69210. 1
DOMUS CORSO ufficio di rappresentanza oltre 300 mq: 10 stanze con servizi. Adatto anche multistudio. 61763. 1
DOMUS GRETTA vista golfo arredato: salone cucina tre letto due bagni terrazzi box auto. Non residenti. 69210. 1
DOMUS MINI APPARTAMENTI vuoti, zone Roiano, Severo, perfetti, contratto a termine. 400 mila. 69210. 1
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE OPICINA primoingresso in villa vuoto: saloncino cucina due camere due bagni dispensa terrazzi giardino posto auto. Non residenti. 69210. 1
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE PICCARDI box per una vettura acqua luce. 130 mila. 61763. 1
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE arredato sul verde: soggiorno cucina camera bagno. Non residenti. 420 mila. Altre disponibilità zone BARRIERA, MATTEOTTI. 400 mila. 61763.
DOMUS ROSSETTI ufficio buone condizioni: salone tre stanze bagno. 750 mila. 61763. 1
DOMUS zona Baiamonti locale-magazzino al piano terra, 200 mq, passo carrabile, accesso auto. Affittasi L. 600.000. 69210-61763. 1
FONDAZIONE pubblica affitta locale affari mq 117 quarto piano via Diaz e mq 81 terzo piano via Artisti. Telefonate 761413 feriali 9-13. 50446
GREBLO 362486 affitta non residenti Fiera soggiorno cucinetta 3 stanze; pressi Università attico arredato cucina 2 stanze; altro cucinino matrimoniale. 23
IMMOBILIARE BORSA affitta appartamenti vuoti pronta entrata diverse zone da 60 a 148 metri quadrati contratti annuali rinnovabili. Disponibili tre combinazioni prezzi da 390.000 a 500.000 mensili, telefono 68003. 92
IMMOBILIARE BORSA affitta arredati zone signorili da 50 a 105 metri quadrati contratti annuali rinnovabili. Disponibili sei combinazioni prezzi da 400.000 a 800.000 mensili, telefono 68003. 92
IMMOBILIARE BORSA affitta locali negozio diverse zone da 35 a 80 metri quadrati. Disponibili tre combinazioni prezzi da 250.000 a 1.000.000, telefono 68003. 92
IMMOBILIARE BORSA affitta uso ufficio zone centralissime in stabili signorili grandezze da 40 a 100 metri quadrati. Disponibili quattro combinazioni prezzi da 600.000 a 950.000 mensili, telefono 68003. 92
IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato MUGGIA periodo limitato 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 83
IMMOBILIARE CIVICA affitta panoramico ammobiliato ROMAGNA lussuoso salone 2 stanze cucina due bagni terrazza garage riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 83
LA CHIAVE 272725 affitta Muggia Trieste appartamenti ammobiliati a non residenti secondo disponibilità. 12
LA CHIAVE 272725 affitta non residenti Eremo signorile tutti confort. 12
LOCALE rimodernato tre vetrine affittasi, 36 mq con possibilità di ampio seminterrato. Altro adiacente 20 mq soppalco, ampio scantinato piazza Belvedere. Tel. 420438. 50392
LORENZA affitta: Corti, 3 stanze, cucina, bagno, 350.000; Fabbri, 5 stanze, salone, cucina, bagno. Tel. 734257. 182
LORENZA affitta: Gretta, salone, 2 stanze, stanza office, cucina, doppi servizi, terrazza. Tel. 734257. 182
LORENZA affitta: appartamenti uso ufficio, varie metrature zone centrali. Tel. 734257. 182
MONFALCONE GABBIANO affitta: appartamenti uso ufficio mq 80/130. 0481/45947. 1
PIAZZA OSPEDALE - AFFITTASI prontamente - USO UFFICIO o AMBULATORIO 3 stanze, servizi, ascensore, centralriscaldamento 600.000 mensili. ESPERIA Battisti, 4 tel. 750777. 186
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 affittasi ufficio signorile 150 mq via Milano 1.200.000 mensili. 19
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 ammobiliato matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggiolo recente ascensore riscaldamento affittasi non residenti 350.000 mensili. 19
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 locale d'affari zona Pascoli 75 mq affittasi. 19
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 locale d'affari 80 mq cantina servizio zona Foro Ulpiano affittasi. 19
QUADRIFOGLIO zona F. SEVERO perfettamente arredato cucina soggiorno stanza stanzetta bagno poggiolo non residenti. 630174. 12
STUDIO 4 728334 affitta Centro Città referenziati non residenti prestigioso arredato 200 mq. panoramico. Piccardi anche residenti due stanze cucina bagno autoriscaldamento. 180
UFFICIO + garage centralissimo nuovo bivani autometano 700.000. Spaziocaso 64266. 6
UFFICIO centrale nuovo bistanze 55 mq circa conforts autometano affittasi 650.000 più eventualmente posto auto. Telefonare pasti 946666. 50209
UFFICIO via Roma, casa signorile, ampia metratura, 9 stanze, affittasi; altro ufficio affittasi via Udine, 2 stanze. Telefonare 303022 ore 15-16. 98

20 Capitali Aziende

A.A.A. A TUTTI concedonsi prestiti fino a L. 10,000.000 in 60 rate. Es.: L. 5.000.000 in 60 rate da L. 117.000. Tel. al 62016 dalle 9 alle 14. 181
A.A.A. CONCEDESI prestiti e mutui casa a dipendenti, artigiani, pensionati. Esempio: 10.000.000, 60 rate da 230.000. Rivolgersi dal lunedì al venerdì 8.30-12.30, 14.30-18.30, consulenza finanziaria, via Roma 13. 50456
A. GESTIMMOBILI Muggia ristorante pizzeria 200 posti vera occasione 150.000.000. 21
A. GESTIMMOBILI cede varie attività varie zone tutte selezionate 772244. 21
A. GESTIMMOBILI rionale cartolibreria forte reddito affare 38.000.000. 772244. 21
ACQUISTO licenza tabacchi giornali qualsiasi zona purché ben avviata. Telefonare 763189. 14
ACQUISTO licenza tabacchi giornali qualsiasi zona purché ben avviata. Telefonare 763189. 14
ADRIA 68578 cede CARTOLIBRERIA GIOCATTOLI centrale forte passaggio 60.000.000. 107
ADRIA 68758 cede ABBIGLIAMENTO bambino centrale ottima clientela forte giro d'affari. 107
ADRIA 68758 cede EDICOLA ottima posizione reddito elevato. 107
ADRIA 68758 cede FRUTTA VERDURA Garibaldi avviamento garantito. 35.000.000. 107
ADRIA 68758 cede S. Giacomo PULISECCO adatto anche trasformazione. 107
ADRIA 68758 cede a prezzo di realizzo ABBIGLIAMENTO centrale restaurato recentemente. 107
ADRIA 68758 cede licenza BIGIOTTERIA articoli da regalo orologeria zona 1. 107
ADRIA 68758 cede licenze I e XIV-0 in zona 1 e 14. 107
ADRIA 68758 cede primaria SALUMERIA centrale trattative riservate. 107
ADRIA S. Spiridione 12 68758 cede AUTOSALONE vendita auto moto accessori ampia metratura. 107
AGENZIA Gamba 768702 cendonsi licenze avviamento articoli fotografici casalinghi drogheria bar zone ottimo passaggio. 78
ALIMENTARI ortofrutta vendo affitto modico contratto lunghissimo. Tel. 762102 mattino lunedì-sabato. 50488
ALVEARE 724444 Ghirlandaio drogheria, profumeria, erboristeria, buon avviamento, eventuali muri. 28.000.000. 196
B. G. 272500 centralissimi abbigliamento-biancheria-intima, drogheria profumeria, bar-enoteca 35.000.000. Ristorante-pensione, materiale elettrico. 16
CARDUCCI VENDE ATTIVITA' COMMERCIALI 761383. CENTRALISSIMO tabacchino con rivendita di giornali e cartoleria sicuro guadagno; TRE BAR ottime posizioni commerciali trattative solo nostri uffici; CENTRALISSIMA BOUTIQUE di scarpe e borsette tab II zona 3 vero affare. Informazioni solo ns. ufficio; CEDE GESTIONE due trattorie bar buffet ottima posizione guadagno sicuro. 7
CASAPIU' 60582 ristorante pizzeria supealcolici. Reddito elevato. Adatto conduzione familiare. 7
CASAPIU' 60582 rivendita caffè dolciumi analcolici tabella n. 1 possibilità ampliamento sviluppo. Passaggio. Reddito sicuro. 7
CEDESI licenza bar rosticceria. Telefonare ore pasti 0481-482415. 36
CEDO ampia licenza drogheria profumeria; più muri. Tel. 51456 ore pasti. 50203
CENTRO città zona 1 licenza XIV (B2) foto-video, art. tecnici, con licenza P. S. foto studio. Possibilità trasferimento licenza prezzo interessante. C. P. 1342 Trieste. 50468
COMPUTER cerco collaboratore per cogestire azienda, cointeressando. Richiesta conoscenza Hardware e Software. Offerta manoscritte a Publied cassetta nr. 2/C 34100 Trieste. 144
DOMUS ABBIGLIAMENTO, accessori, articoli biancheria intima con locale nuovo in affitto, zona Commerciale. 69210. 1
DOMUS ALIMENTARI, salumi zona S. Giovanni, locale restaurato. 69210. 1
DOMUS PROFUMERIA, bigiotteria, estetica, zona signorile, buon reddito. Altra zona centrale con drogheria. 40 milioni. 61763. 1
DOMUS affittasi licenza abbigliamento con accessori, intimo, in posizione centralissima, solo referenziati L. 1.500.000 69210. 1
FINANZIAMENTI anche con sola firma rimborsi mensili da L. 48.000 erogazioni immediate Dataprint Italia 0481-83637. 8
FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donota 3 Trieste. 5790
FINANZIAMENTI mutui in 10 giorni anche 2.o protestati. Tel. 64100. 113
FINANZIAMO tutti con rate richieste da voi. Cidas 0481-84446. 78
LATTERIA per vero affare, centro, forte passaggio, avviata, vendesi. Telefonare 767621. 50469
LA CHIAVE 272725 cede Muggia bar paninoteca superalcolici 38.000.000 trattabili. 12
LA CHIAVE 272725 vende trattoria con giardinetto Muggia 90.000.000 dilazionabili. 12
LICENZA rivendita tabacchi cartoleria valori bollati Servola vendo. 568527 ore pasti. 50217
M. ABACUS Ronchi 777436 GRADISCA cede avviato negozio fiori. 1
MERCERIA abbigliamento cede licenza avviamento arredamento 60.000.000. Alabarda 768821. 80
MONFALCONE macelleria rionale con attrezzature arredamento 11.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
NEGOZIO foto-ottica centralissimo vendesi possibilità anche muri. Tel. 773551 ore ufficio. 16
NEGOZIO rionale bene avviato tab. IX X XIV vendesi per trasferimento. Tel. 762921 e 817372. 195
OFFICINA auto avviatissima con punto vendita autorizzato cedesi per limite età Spaziocasa 60125. 6
ORTOFRUTTA zona via Giulia ampia metratura completamente attrezzato cedesi. Tel. 65012. 50501
PALESTRA avviatissima centrale centro estetico poliambulatorio. Faro 729824. 17
PULISECCO lavanderia buon reddito vendesi 19.000.000 trattabili. Tel. 213287-772669. 50207
QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMA licenza I/A latteria cedesi causa anzianità. Tel. 630175. 12
QUADRIFOGLIO in zona di forte passaggio propone attività produzione vendita bigiotteria. Tel. 630174. 12
RABINO 762081 abbigliamento biancheria intima avviatissimo zona forte passaggio 180.000.000. 14
RABINO 762081 centralissimo bar buffet invidiabile posizione licenza alcolici superalcolici totocalcio 310.000.000. 14
RABINO 762081 frutta verdura tabella VI centralissimo ottime possibilità sviluppo 36.000.000. 14
RABINO 762081 licenza alimentari frutta verdura ottimo reddito documentabile 42.000.000. 14
RABINO 762081 licenza avviamento arredamento drogheria clientela buon reddito 27.000.000. 14
RABINO 762081 licenza caffè latteria arredamento nuovo ottimo lavoro 43.000.000. 14
RABINO 762081 trattoria tipica con giardino licenza superalcolici ottimo lavoro 79.500.000. 14
RISTORANTE avviatissimo specialità pesce licenza muri. Trattative nostri uffici. FARO 729824. 0017
SALUMERIA alimentari zona Ospedale avviatissima licenza 57.000.000. Faro 729824. 17
SOCIETA' acquisterebbe struttura alberghiera con licenza in località Trieste e/o dintorni minimo trenta posti letto, sala ristorante con cucina, ascensore, giardino o parco e grande hall. Telefonare 02/6705114. 145
UNIONE 733602 centralissima licenza avviamento arredamento tabacchi giornali forte reddito trattative riservate. 15
UNIONE 733602 licenza avviamento arredamento bar analcolico birra stagionale 31.000.000. 15
UNIONE 733602 zona Hortis licenza avviamento arredamento latteria alimentari 14.000.000. 15

Continua in IX pagina

CAMPIONATO DEL MONDO RALLY 1988

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Syntesis.

DELTA CAMPIONE DEL MONDO. DELTA CAMPIONE A MONTECARLO.



La Delta vittoriosa a Montecarlo è una vettura di serie, come quella che potete guidare ogni giorno, adeguata alla normativa sportiva del Gruppo A.

È la decima volta che Lancia vince il rally di Montecarlo. Nessuno fino ad oggi ha mai fatto tanto. La Delta Campione del Mondo ha ribadito, ancora una volta, la superiorità del lavoro svolto da Lancia nel corso degli anni. In questa vettura la potenza ha raggiunto l'equilibrio integrale. Motore turbocompresso di 1995 cm³, alberi controrotanti di equilibratura, intercooler, overboost, trazione integrale permanente con ripartitore di coppia Ferguson e differenziale posteriore Torsen® a trasferimento di coppia. Una soluzione che ottimizza i vantaggi della trazione integrale su ogni fondo stradale. Nella guida su strade innevate, a bassa aderenza, come nella guida veloce, in curva, sul misto veloce. È l'affermazione di una tecnologia unica al mondo che conferma la filosofia Lancia di collaudare e sperimentare l'innovazione nelle condizioni esasperate della competizione sportiva.

Hanno collaborato alla vittoria:
Bilstein - Brembo - Carello - Esso (per benzina) - Ferodo - Magneti Marelli - Martini & Rossi - VS Olio Fiat - TRW Salbet - Savara - Speedline - Steyer Puch - Weber.

La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici
MICHELIN

TUTTO IL MONDO AMMIRA LA VOSTRA DELTA.



CLASSIFICA "RALLY DI MONTECARLO": 1° Saby-Fauchille su Delta HF integrale 2° Fiorio-Pirollo su Delta HF integrale 3° Ballet-Lallement su Peugeot 205 GTI 4° Oreille-Andrie su Renault 11 turbo 5° Salonen-Harjanne su Mazda 323 4WD